IL XV ANNUALE DELLA MILIZIA VOLONTARIA PER LA SICUREZZA NAZIONALE
ROOSEVELT DI FRONTE ALLA NUOVA CRISI ECONOMICA

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

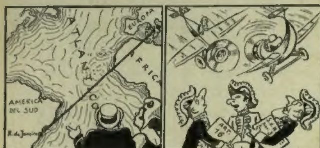
Anno LXV - N. 6

6 Febbraio 1938-XVI



IL XV ANNUALE DELLA MILIZIA VOLONTARIA PER LA SICUREZZA NAZIONALE. - SCRISSERO LE CAMICIE NERE LE LORO PIÙ BELLE PAGINE NELLE BATTAGLIE PER LA CONQUISTA DELL'IMPERO. - TRASPORTATI SUL TREMENDO SUOLO AFRICANO, QUESTI GIOVANI MILITI DELLA RIVOLUZIONE FURONO ESEMPIO DI EROISMO, DI RESISTENZA, DI ALTO SPIRITO DI SACRIFICIO E SBALORDIRONO IL MONDO.

LA SETTIMANA ILLUSTRATA
(Variazioni di Biagio)



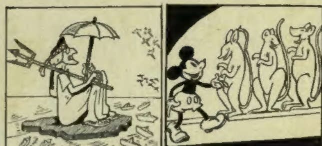
Amare constatazioni

— Oltre l'asse Roma-Berlino, anche l'asse Roma-Rio de Janeiro.
— E stavolta per merito degli assi dell'aviazione italiana.

Nuova diplomazia

— Certo è che per avvicinare i Paesi, più della diplomazia basata sugli articoli dei trattati, serve quella appoggiata sulla fusoliera degli aeroplani.

LA SETTIMANA ILLUSTRATA
(Variazioni di Biagio)



Lo "splendido isolamento,,

— Se in 24 ore vanno da Roma a Rio de Janeiro, in un fiat attraversano la Manica!...

Concorrenza nella popolarità

Topolino (ai tre « Sorci verdi »): — Concorrenza illecita; in poco tempo siete diventati molto più popolari di me che giro il mondo da diversi anni.

ABBONATEVI A

L' ILLUSTRAZIONE ITALIANA

In ITALIA, nell'IMPERO e in ALBANIA l'abbonamento anticipato costa

PER UN ANNO
Lire 180

UN SEMESTRE
Lire 95

UN TRIMESTRE
Lire 48

L'abbonamento annuale dà diritto a ricevere gratis tutti i numeri speciali, compreso quello di Natale, magnifico volume di circa centocinquanta pagine illustrate in nero, rotocalco e tricromia.

Il mezzo più semplice ed economico per trasmettere l'abbonamento è il versamento sul Conto Corrente Postale N. 3/16.000 usando il modulo qui unito.

All'ESTERO l'abbonamento costa:

PER UN ANNO
Lire 280

UN SEMESTRE
Lire 145

UN TRIMESTRE
Lire 75

La differenza in confronto del costo in Italia corrisponde alla maggiore spesa di affrancazione postale.

Nei seguenti paesi l'abbonamento **costa come in Italia**, purchè il versamento avvenga a mezzo del "Servizio Internazionale Scambio Giornali„ presso gli Uffici Postali: Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Austria, Ungheria, Cecoslovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Lituania, Svezia, Norvegia, Finlandia, Lettonia, Città del Vaticano.

IL SOLO SETTIMANALE ILLUSTRATO CHE OFFRA LA DOCUMENTAZIONE COMPLETA DELLA VITA NAZIONALE E DEL MONDO. RASSEGNA DELLA POLITICA E DELL'ATTUALITÀ, DELLA LETTERATURA E DELLA SCIENZA, DEL TEATRO E DEL CINEMA, DELLA MODA E DELLE ARTI, DELLA RADIO E DELLO SPORT

OGNI FASCICOLO DI ALMENO 40 PAGINE IN NERO, CON CIRCA 100 FOTOGRAFIE, CON PAGINE FUORI TESTO IN ROTOCALCO, IN DOPPIA TINTA O IN TRICROMIA, CONTIENE DUE PUNTATE DI ROMANZI ORIGINALI E DISEGNI DI E. SACCHETTI, DI MARIO VELLANI-MARCHI, DI TABET, DI BRUNETTA, DI MORELLI, DI RESENTERA, DI BAZZI, ECC.

GLI ABBONAMENTI SI RICEVONO ANCHE PRESSO TUTTE LE SEDI SUCCURSALI ED AGENZIE DEL CREDITO ITALIANO



Indicare a tergo la causale del versamento.

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Certificato di Allibramento

Versamento di L. [redacted]
eseguito da ____
residente in ____
via ____
sul c/c N. 3/16'000
intestato a S. A. FRATELLI TREVES EDITORI
Via Palermo 10 - MILANO
Addì (1) ____ 193__

Bollo lineare dell'ufficio accettante

N. ____
del bollettario ch. 9

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi
Servizio dei Conti Correnti Postali

Bollettino *per un versamento di L.* [redacted]
Lire [redacted]
(in lettere)
[redacted]
eseguito da ____
residente in ____
via ____
sul c/c N. 3/16'000 *intestato a*
S. A. FRATELLI TREVES EDITORI - Via Palermo 10 - MILANO
nell'ufficio dei conti di MILANO

Firma del versante
Addì (1) ____ 193__

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Spazio riservato all'ufficio dei conti

Tassa di L. ____

Bollo e data dell'Ufficio accettante

Cartellino numerato del bollettario di accettazione

L'Ufficiale di Posta

Mod. ch. 8-bis (Edizione 1935-XIII)

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Ricevuta *di un versamento di L.* [redacted]
Lire [redacted]
(in lettere)
[redacted]
eseguito da ____
sul c/c N. 3/16'000
intestato a S. A. FRATELLI TREVES EDITORI
Via Palermo 10 - MILANO
Addì (1) ____ 193__

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Tassa di L. ____

L'Ufficiale di Posta

Bollo e data dell'Ufficio accettante

La presente ricevuta non è valida se non porta nell'apposito spazio il cartellino gommato numerato.

(1) La data dev'essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

A B B O N A T E V I   A

L' ILLUSTRAZIONE ITALIANA

È la rivista preferita dalle famiglie italiane; indispensabile a chi vuol tenersi al corrente del movimento spirituale storico e cronistico della vita contemporanea.

Mantiene questo primato da oltre sessantaquattro anni, ed annovera fra i suoi collaboratori oltre agli uomini politici più insigni in ogni campo del Regime, quali le LL. EE. Ciano, Bottai, Alfieri, Lantini, Lessona, Cobolli Gigli, De Marsanich, De Stefani, Belluzzo, gli scrittori più noti, da Sem Benelli a Massimo Bontempelli, da Sabatino Lopez a Gherardi, da Virgilio Brocchi a Lucio d'Ambra, da Rino Alessi a Rosso di San Secondo, da Salvator Gotta a Bruno Corra, da Raffaele Calzini a R. Radice, da Riccardo Bacchelli a Marco Ramperti, da S. Visconti Prasca a Mario Missiroli, da Concetto Pettinato a Italo Zingarelli, da Adolfo Franci a Raffaele Carrieri, da Marinetti a Luigi Orsini, da Leonida Rèpaci a Serretta, da Carlo Gatti a F. Spinedi, e gli specialisti più reputati nelle scienze, nel teatro, nella critica storica.

Hanno infatti collaborato e collaboreranno alle pagine dell'*Illustrazione Italiana*: Gioacchino Volpe Nicola Parravano, Cornelio di Marzio, l'on. Cianetti, l'on. Racheli, l'on. Martire, Renato Ricci, Nicola de Pirro, Silvio d'Amico, Eugenio Giovannetti, Francesco Orestano, l'on. G. E. Giglioli, Adolfo Cotronei, Roberto Papini, Carola Prosperi, Bruno Cicognani, Carlo Ciucci, Giuseppe Adami, Bonaventura Tecchi, Lorenzo Gigli, Mario Corsi, A. Lombrassa, Bruno Brunelli, Pia Rimini, etc.

I più notevoli disegnatori del nostro tempo illustreranno ancora i romanzi che appariranno nelle nostre colonne, e fra questi saranno Sacchetti, Tabet, Vellani-Marchi, Morelli, Brunetta, Resentera, etc.

Entro l'anno inizieremo, la pubblicazione di tre nuovi romanzi

LA TROPPO BELLA di Alessandro Varaldo,

FANTASIA DAVANTI AL PALAZZO DARIO di Lucio d'Ambra,

LIBERACI DAL MALE di Milly Dandolo,

ed altri ne pubblicheremo in seguito di Riccardo Bacchelli, di Carola Prosperi, di Mura etc.

Inoltre, Mario Appelius e Indro Montanelli seguiranno come nostri inviati speciali i grandi avvenimenti nazionali e del mondo.

Ecco, a grandi linee, il nuovo programma dell'anno XVI, che, con le più notevoli ed urlanti fotografie attuali, costituirà come e più di sempre, il quadro storico documentario della nostra vita, in modo da sintetizzare e da sostituire ogni altra rivista resa ormai pleonastica dalla ricchezza, dal numero e dall'importanza delle nostre presentazioni.

Alcuni numeri speciali, dedicati ad argomenti diversi, con tricromie e tavole fuori testo, simili a quelli che in questo ultimo periodo hanno costituito l'orgoglio nostro ed anche quello dell'arte giornalistica e tipografica completeranno la serie delle nostre pubblicazioni.

In ITALIA, nell'IMPERO e in ALBANIA l'abbonamento anticipato costa

PER UN ANNO **Lire 180**

UN SEMESTRE **Lire 95**

UN TRIMESTRE **Lire 48**

L'abbonamento annuale dà diritto a ricevere gratis tutti i numeri speciali, compreso quello di Natale, magnifico volume di circa centocinquanta pagine illustrate in nero, rotocalco e tricromia.

Il mezzo più semplice ed economico per trasmettere l'abbonamento è il versamento sul Conto Corrente Postale N. 3/16.000 usando il modulo qui unito.

All'ESTERO l'abbonamento costa:

PER UN ANNO **Lire 280**

UN SEMESTRE **Lire 145**

UN TRIMESTRE **Lire 75**

La differenza in confronto del costo in Italia corrisponde alla maggiore spesa di affrancazione postale.

Nei seguenti paesi l'abbonamento **costa come in Italia**, purchè il versamento avvenga a mezzo del "Servizio Internazionale Scambio Giornali" presso gli Uffici Postali: Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Austria, Ungheria, Cecoslovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Lituania, Svezia, Norvegia, Finlandia, Lettonia, Città del Vaticano.

GLI ABBONAMENTI SI RICEVONO ANCHE PRESSO TUTTE LE SEDI SUCCURSALI ED AGENZIE DEL CREDITO ITALIANO

Spazio per la causale del versamento.

Abbonamento per l'anno 1938

a l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

da spedire al seguente indirizzo:

Nome ____________

Via ____________ *N.* ______

Città ____________

(Scrivere molto chiaro e grande)

Parte riservata all'Ufficio dei conti.

N. ______ *dell'operazione.*

Dopo la presente operazione il credito del conto è di L. ______

Il Contabile

AVVERTENZE

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un conto corrente postale.

Chiunque, anche se non è correntista, può effettuare versamenti a favore di un correntista. Presso ogni ufficio postale esiste un elenco generale dei correntisti, che può essere consultato dal pubblico.

Per eseguire il versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purché con inchiostro, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa) e presentarlo all'ufficio postale, insieme con l'importo del versamento stesso.

Sulle varie parti del bollettino dovrà essere chiaramente indicata, a cura del versante, l'effettiva data in cui avviene l'operazione.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrasioni o correzioni.

I bollettini di versamento sono di regola spediti, già predisposti, dai correntisti stessi ai propri corrispondenti; ma possono anche essere forniti dagli uffici postali a chi li richieda per fare versamenti immediati.

A tergo dei certificati di allibramento i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari cui i certificati anzidetti sono spediti a cura dell'Ufficio conti rispettivo.

L'ufficio postale deve restituire al versante, quale ricevuta dell'effettuato versamento, l'ultima parte del presente modulo, debitamente completata e firmata.

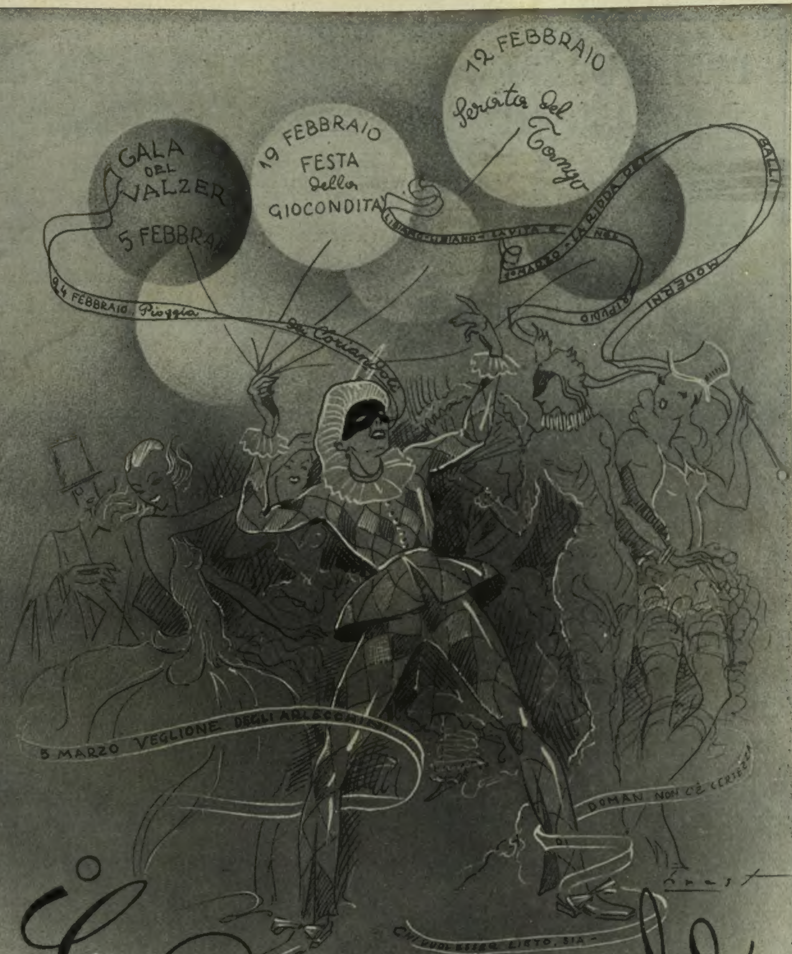
I versamenti eseguiti presso gli Uffici Postali dei CAPOLUOGHI DI PROVINCIA sono GRATUITI.

Presso gli altri Uffici Postali costano soltanto L. 0,40

L. 0,15 fino a L. 50

„ 0,20 „ „ „ 100

„ 0,40 „ „ „ 500


12 FEBBRAIO
Serata del Tango
19 FEBBRAIO
FESTA della GIOCONDITÀ
GALA DEL VALZER
5 FEBBRAIO
24 FEBBRAIO Pioggia di Coriandoli
BALLI MODERNI
5 MARZO VEGLIONE DEGLI ARLECCHINI
DOMAN NON C'È CERTEZZA
CHI VUOL ESSER LIETO, SIA

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

ABBONAMENTI:
Italia, Impero e Albania, e presso gli uffici postali a mezzo del "Servizio Internazionale Scambio Giornali" in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Austria, Ungheria, Cecoslovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Lettonia, Lituania,
Anno L. 180 *Semestre* L. 95 *Trimestre* L. 48
Altri Paesi
Anno L. 280 *Semestre* L. 145 *Trimestre* L. 75

Direzione e Redazione: Telefoni 17.754
Amministraz. e Pubblicità: 17.755 - 16.851

DIRETTA DA
ENRICO CAVACCHIOLI

S. A. F.lli Treves Editori
MILANO - Via Palermo 10 - MILANO

C/C. Postale N. 3/16.000
Gli abbonamenti si ricevono presso la Casa Editrice S. A. FRATELLI TREVES EDITORI - MILANO - Via Palermo 10 - Galleria Vittorio Emanuele 66/68, presso le sue Agenzie e in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. - Concessionaria esclusiva per la distribuzione di rivendita: MESSAGGERIE ITALIANE - BOLOGNA - Via Milazzo 11

Per i cambi d'indirizzo inviare una fascetta e una lira. Gli abbonamenti decorrono dal primo d'ogni mese.

SOMMARIO

DIARIO DELLA SETTIMANA

27 Gennaio - *Roma*. Il Segretario del Partito, nella sua qualità di comandante generale della Gioventù Italiana del Littorio dirama il seguente ordine del giorno:
« Centurione M. V. S. N. Ruolo G.I.L. - *Bruno Mussolini*, nato a Milano il 22 aprile 1918: è nominato per meriti eccezionali vice-Comandante Federale della G.I.L. a disposizione del Comando generale con la seguente motivazione: « Ufficiale pilota della R. Aeronautica ha partecipato a numerose azioni di guerra; ha conquistato all'Italia ambiti primati aerei internazionali; si è classificato terzo nella corsa aerea internazionale Istres-Damasco-Parigi. Comandante di velivolo ha trasvolato il Mediterraneo, il Sahara e l'Atlantico sud collegando a tempo di primato Guidonia con Rio de Janeiro. Non ancora ventenne, onora ed esalta, nelle gesta compiute lo spirito eroico della Gioventù del Littorio ».

Tirana. Negli ambienti ufficiali albanesi è confermata la notizia, già diffusasi all'estero, circa l'imminente fidanzamento di Re Zog con la contessa Geraldina Appony, discendente da antica ed illustre famiglia ungherese. La contessa Appony, che si trova da diversi giorni a Tirana, ha poco più di 22 anni, essendo nata nel Castello di Appony in Ungheria nell'agosto del 1915.

Roma. Il Duce visita la caserma dei Granatieri, l'Istituto Superiore Tecnico delle Armi e Munizioni e gli accantonamenti della M.V.S.N. ai Parioli. Durante la sfilata il Capo si pone alla testa di un reparto e marcia con « passo romano » tra gli applausi della folla presente.

28 Gennaio - *Roma*. Ricorrendo nel prossimo ottobre il secondo centenario dall'inizio degli scavi di Ercolano (1738-1938) e volgendo l'anno XI dalla definitiva ripresa dei nuovi scavi inaugurati da S. M. il Re Imperatore nel maggio 1927, il Duce ha voluto manifestare il suo alto patrocinio assegnando per la prosecuzione dell'opera di scavo la somma di L. 150.000.

Roma. A proposito delle insolvenze della Russia verso l'Italia, l'« Agenzia Economica e Finanziaria » segnala che la Società Ansaldo di Genova ha chiesto ed ottenuto il sequestro conservativo presso terzi di circa ventisei milioni di lire ai danni dell'U.R.S.S. per lavori non pagati. La convalida del sequestro si discuterà al Tribunale di Milano il 9 maggio prossimo.

Rio de Janeiro. L'apparecchio « I-Moni », pilotato dal capitano Moscatelli partito da Natal alle ore 11,58 è qui giunto alle ore 17,36.

29 Gennaio - *Salamanca*. La battaglia di Teruel continua con esito favorevole per i nazionali. Un poderoso attacco dei rossi è stato sferrato anche oggi; ma venne magnificamente respinto dalle truppe nazionali. 415 cadaveri dei rossi furono contati sul terreno dello scontro; 315 furono i prigionieri; e 46 i miliziani che passarono ai nazionali. Efficacissima la cooperazione dell'Aviazione. Sei carri d'assalto russi furono distrutti. La demoralizzazione fra i rossi si accentua.

Bucarest. Le condizioni di salute della Regina Madre destano nuove preoccupazioni. Al capezzale della Sovrana viene chiamato il senatore prof. Nicola Pende.

Londra. Al Foreign Office ha luogo una riunione fra i rappresentanti navali della Gran Bretagna, degli Stati Uniti e della Francia ossia delle Nazioni firmatarie dell'accordo navale del 1936. Viene discussa l'opportunità o meno della revisione dell'accordo medesimo che fissa a 35.000 tonnellate il dislocamento massimo delle navi di linea. Si conferma che il cap. Ingersoll, capo del reparto piani di guerra della Marina degli Stati Uniti, il quale fu di recente a Londra, consultò qui l'Ammiragliato sulla medesima questione.

30 Gennaio - *Berlino*. La ricorrenza del quinto anniversario della conquista del Potere viene festeggiata dal regime nazionalsocialista con solenni cerimonie in tutta la Germania. Tutto il popolo tedesco ascolta l'alta parola del ministro della Propaganda Goebbels e inscena entusiastiche dimostrazioni al Führer.

Roma. Folte adunate per il conseguimento completo dell'autarchia hanno luogo, indette dalla Federazione dei Fasci dell'Urbe.

31 Gennaio - *Roma*. Si chiude la Mostra del Tessile Nazionale che dal giorno 18 novembre ha visto sfilare nei suoi padiglioni 750 000 visitatori, tra i quali moltissimi stranieri. Prima della chiusura la Mostra viene visitata dal Ministro Segretario del Partito accompagnato dal Direttorio.

Amsterdam. La Principessa Giuliana dà alla luce una bambina. La nascita viene salutata con salve di cannoni, con l'urlio delle sirene di tutti i piroscafi in porto e col suono delle campane a festa. Aeroplani lanciano sulle città e sui paesi d'Olanda manifesti color arancione in cui è data notizia della nascita. Araldi in costume storico danno l'annuncio nelle grandi città. La giornata odierna viene proclamata festa nazionale.
La Principessina, che molto probabilmente si chiamerà Emma, sarà, dopo la madre, l'erede al Trono, ma i suoi diritti di successione cambieranno nel caso della successiva nascita di un Principe che avrebbe, secondo la legge di successione, la preferenza di fronte alla sorella.

Roma. La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato i decreti che autorizzano la società italiana « Diamante » di allestire in Livorno un impianto per la lavorazione dei brillanti e pietre preziose ed a Venezia (Marghera) un impianto per il taglio dei brillanti e delle pietre preziose.

1° Febbraio - *Roma*. Ricorrendo il XV Annuale della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale le ferree legioni sfilano davanti al Duce lungo la via dei Trionfi. Il Capo rivolge alle falangi armate delle Camicie Nere vibranti parole.

Roma. Il Segretario del P.N.F. nella sua qualità di Comandante Generale della Gioventù Italiana del Littorio dispone che a datare dal 1° marzo XVI il passo romano di parata sia adottato, in un primo tempo, dai giovani fascisti, dai giovani delle Accademie e dei Collegi e dagli avanguardisti moschettieri.

Roma. Il nuovo programma di costruzioni navali, che comprende le due corazzate da 35 mila tonnellate, che assumeranno i nomi di « Roma » e « Impero », prevede altresì la immediata impostazione in cantiere di un cospicuo numero di sommergibili e di 12 esploratori oceanici i quali supereranno per tonnellaggio e per efficienza il tipo precedente, rappresentato dai 12 « navigatori ».
Queste agili e velocissime unità, che offriranno al nostro naviglio un nuovo elemento di potenza, assumeranno i nomi gloriosi di condottieri romani e precisamente: « Attilio Regolo », Scipione Africano », « Caio Mario », « Cornelio Silla », « Paolo Emilio », « Pompeo Magno », « Ottaviano Augusto », « Claudio Druso », « Vipsanio Agrippa », « Claudio Tiberio », « Giulio Germanico », Ulpio Traiano ».

2 Febbraio - *Roma*. Si ha notizia di un grave incidente occorso al comandante Stoppani poco dopo l'inizio del suo volo di ritorno dall'America del Sud. Presso San Fernando de Noronha l'apparecchio è precipitato in fiamme. Il comandante Stoppani è stato tratto in salvo. Non si ha notizia degli altri uomini dell'equipaggio.

Cairo. Con decreto reale viene sciolto il Parlamento egiziano.

Washington. Si annuncia imminente un accordo tra Washington, Londra e Parigi per aumentare oltre 40.000 il limite del tonnellaggio delle grandi navi.

« *L'Illustrazione Italiana* » *è stampata su carta fornita dalla S. A. Ufficio Vendita Patinate - Milano*

Fotoincisioni Alfieri & Lacroix



NOTIZIE E INDISCREZIONI

RADIO

I programmi della settimana radiofonica dal 6 al 12 febbraio comprendono le seguenti trasmissioni degne di particolare rilievo:

ATTUALITA'
CRONACHE E CONVERSAZIONI

DOMENICA 6, ore 8: Primo e secondo programma: Lezione di lingua amarica.
— Ore 9,20: Primo e secondo programma: Trasmissione per i soldati.
— Ore 10: Primo e secondo programma: L'ora dell'agricoltore.
— Ore 11: Primo e secondo programma: Messa cantata dalla Basilica Santuario della SS. Annunziata di Firenze.
— Ore 15,30: Primo e secondo programma: Trasmissione del secondo tempo di una partita del Campionato di Calcio.

LUNEDÌ 7, ore 9,45: Primo e secondo programma: Trasmissione musicale dedicata alle scuole medie.
— Ore 19,20: Primo e secondo programma: Firenze I, Napoli II: Lezione di lingua tedesca.
— Ore 20,20: Tutte le stazioni: Cronache del Regime: Dott. Virginio Gayda.

MARTEDÌ 8, ore 18,45: Primo e secondo programma: La lotta contro il cancro, conversazione dell'on. prof. Raffaele Bastianelli. Tutte le stazioni.
— Ore 20,20: Conversazione dell'on. Eugenio Coselschi, presidente del C.A.U.R.

MERCOLEDÌ 9, ore 19,20: Primo e secondo programma: Firenze I, Napoli II: Lezione di lingua inglese.
— Ore 20,20: Tutte le stazioni: Cronache del Regime, on. Ezio Maria Gray.

VENERDÌ 11, ore 20,20: Tutte le stazioni. Cronache del Regime: S. E. Giuseppe Bottai.

SABATO 12, ore 17,55: Primo e secondo programma. I dieci minuti del lavoratore: Conversazione dell'on. Riccardo Del Giudice.

LIRICA
OPERE E MUSICHE TEATRALI

DOMENICA 6, ore 15: Terzo programma. Trasmissione dal Teatro Carlo Felice di Genova: *Il barbiere di Siviglia*, opera buffa in tre atti di Gioacchino Rossini, concertatore e direttore maestro Angelo Costaguta.

LUNEDÌ 7, ore 21: Primo e secondo programma. Concerto corale e orchestrale col concorso del tenore Giacomo Lauri Volpi e del soprano Stella Roman.

MARTEDÌ 8, ore 21: Primo programma esclusa Bari. Trasmissione dal Teatro Reale dell'Opera: *Caracciolo*, opera in tre atti di Arturo Rossato, musica di Franco Vittadini, concertatore e direttore maestro Tullio Serafin.
— Ore 21,15: Stazione di Bari. *Ginevra degli Almieri*, melodramma in tre atti di Giovacchino Forzano, musica di Mario Peragallo; direttore maestro Mario Cordone.

GIOVEDÌ 10, ore 21: Secondo programma. Trasmissione dal Teatro Giuseppe Verdi di Trieste: *Manon*, opera in quattro atti, musica di Giulio Massenet, concertatore e direttore maestro Umberto Berrettoni.

SABATO 12, ore 21: Primo programma. Trasmissione dal Teatro alla Scala di Milano: *Le nozze di Figaro*, opera in tre atti, musica di A. W. Mozart, concertatore e direttore maestro Victor De Sabata.

CONCERTI
SINFONICI E DA CAMERA

DOMENICA 6, ore 17: Secondo programma. Trasmissione dall'Adriano di Roma: Concerto diretto dal maestro Issay Dobrowen.

LUNEDÌ 7, ore 16: Secondo programma. Trasmissione dal salone dell'Istituto dei Ciechi di Milano: Concerto dell'Unione Italiana Ciechi.

MARTEDÌ 8, ore 21: Secondo programma. Stagione sinfonica dell'Eiar: Concerto sinfonico diretto dal maestro Giulio Gedda col concorso del violoncellista Attilio Ranzato.

MERCOLEDÌ 9, ore 21,35: Secondo programma. Musica da camera, violinista Alberto Poltronieri.

GIOVEDÌ 10, ore 22,20: Primo programma esclusa Palermo. Musica da camera, violoncellista Luigi Chiarappa, pianista Arnaldo Graziosi.

VENERDÌ 11, ore 16: Secondo programma. Trasmissione dalla R. Accademia di Santa Cecilia: Musica da camera, pianista Alessandro Borowski.
— Ore 21: Primo programma. Stagione sinfonica dell'Eiar: Concerto sinfonico diretto dal maestro Ugo Tansini preceduto dall'esecuzione di musiche corali moderne dirette dal maestro Achille Consoli.

SABATO 12, ore 16: Primo e secondo programma. Concerto sinfonico diretto dal maestro Ugo Tansini (Sabato teatrale).
— Ore 22: Secondo programma. Musica da camera. Trio italo-tedesco.

PROSA
RADIOCOMMEDIE E COMMEDIE

LUNEDÌ 7, ore 22,10: Primo programma. *Chi la dura la vince*, commedia in un atto di Corrado Rossi.

MARTEDÌ 8, ore 20,30: Terzo programma. *Noi due*, commedia in tre atti di Oreste Biancoli.

GIOVEDÌ 10, ore 21: Primo programma esclusa Palermo. *La fiaba dei tre maghi*, commedia in tre atti di Luigi Antonelli.
— Ore 21: Stazione di Palermo. *La ballata dell'Orsa Minore*, commedia in tre atti di Carlo Veneziani.

SABATO 12, ore 21: Secondo programma. *Nembo*, quattro tempi con musiche di Massimo Bontempelli.

VARIETA'
OPERETTE, RIVISTE, CORI E BANDE

DOMENICA 6, ore 20,30: Terzo programma. Canzoni moderne e vecchie canzoni napoletane.
— Ore 21: Secondo programma. *Finalmente soli*, operetta in tre atti di Franz Lehar.
— Ore 21: Primo programma. Concerto della Banda presidiaria del IX Corpo di Armata di Bari.
— Ore 21,20. Terzo programma. *Ladri in vetrina*, fantasia radiofonica di F. Rossi.
— Ore 22,15: Primo programma. Concerto del piccolo Coro Polifonico diretto da Bonaventura Somma.

LUNEDÌ 7, ore 22: Terzo programma. Trio di fisarmoniche e chitarra.

MARTEDÌ 8, ore 19,20: Terzo programma. Concerto dei virtuosi campagnoli.
— Ore 19,30: Primo e secondo programma. Trasmissione da Varsavia: Concerto su « La canzone e la danza attraverso la Polonia ».

MERCOLEDÌ 9, ore 20,30: Terzo programma. Concerto bandistico.
— Ore 21: Primo programma. Selezione di operette.
— Ore 21: Secondo programma. Le singolari inchieste del Giudice Bertrand.

GIOVEDÌ 10, ore 19,20: Terzo programma. Sestetto mandolinistico bolognese.
— Ore 20,30: Terzo programma. *Luna Park*, operetta in tre atti di Lombardo e Ranzato.

VENERDÌ 11, ore 21: Terzo programma. Trasmissione da Berlino: Musiche brillanti tedesche.
— Ore 21,50: Secondo programma. Concerto della Banda degli Agenti di P. S. diretta dal maestro Andrea Marchesini.

SABATO 12, ore 19,20: Terzo programma. Concerto della squadra corale dell'Isola del Cantone e quintetto Giulianotti.
— Ore 21,40: Terzo programma: *Valter il conquistatore*, scherzo radiofonico di Aurelia.

NEL MONDO DIPLOMATICO

• Il fulmineo volo da Roma a Rio de Janeiro compiuto dal colonnello Biseo, dal tenente Bruno Mussolini e dal capitano Moscatelli, che ha rappresentato un'altra magnifica affermazione dell'ala fascista, oltre che essere stato salutato dalla stampa amica dei due continenti con frasi esaltanti, è stato accolto dalle rappresentanze diplomatiche di quasi tutto il mondo con messaggi gratulatori di singolare significato. Fra i primi telegrammi segnaliamo quello inviato al Duce dell'ambasciatore del Brasile a Roma, Guerra Duval, così formulato: « Con brasiliana leti-





zia ed ardente sentimento di latinità invio a V. E. l'espressione del mio entusiasmo che vibra all'unisono con quello dell'Italia fascista per questa nuova gloriosa prodezza delle ali littorie. Guerra Duval ».

Hanno inoltre espresso felicitazioni per il vittorioso volo dei « Sorci verdi » l'ambasciatore della Spagna nazionale a Roma, Pedro Garcia Condè, e le seguenti altre autorità diplomatiche: S. E. Masa Aki Hotta, ambasciatore del Giappone; S. E. Ruegger, ministro plenipotenziario della Svizzera; dott. Ove C. L. Vangensten, incaricato d'affari della Norvegia; il generale Wladimir Klecanda, addetto militare aeronautico della Cecoslovacchia; colonnello di Stato Maggiore Emil Liebitzky, addetto militare aeronautico dell'Austria; tenente colonnello Schultheiss, addetto aeronautico tedesco; tenente colonnello Ladislao Szabo, addeto militare dell'Ungheria; maggiore Cezary Nicoveglowsk, addetto navale ed aeronautico polacco; comandante Hiraide, addetto aeronautico per la Marina presso la R. Ambasciata del Giappone; l'addetto militare e aeronautico di Svezia. A Rio de Janeiro il colonn. Biseo, il tenente Bruno Mussolini e il capitano Moscatelli sono stati oggetto di dimostrazioni assai calorose. Essi sono stati ricevuti dal presidente della Repubblica brasiliana, che si è intrattenuto affabilmente con loro, stringendo con particolare effusione la mano al giovanissimo figlio del Duce.

In onore dei trasvolatori è stato dato un pranzo d'onore alla sede della R. Ambasciata d'Italia, con l'intervento delle maggiori autorità militari e navali brasiliane. Un ricevimento ha avuto luogo alla Casa d'Italia di Rio de Janeiro, al quale hanno partecipato le autorità italiane con a capo l'ambasciatore d'Italia Vincenzo Lojacono, un numeroso gruppo dell'Associazione brasiliana « Amici d'Italia » e personalità del mondo politico e culturale. L'ambasciatore Lojacono, insieme col maggiore Longo, addetto aeronautico presso le nostre autorità diplomatiche nel Brasile, hanno accompagnato in tutte le manifestazioni i messaggeri dell'ala fascista italiana.

* Promosso dal Centro italiano di Studi americani e dall'Associazione italo-americana, ha avuto inizio nel palazzo Antici-Mattei di Roma un ciclo di conferenze sugli Stati Uniti. La prima è stata tenuta dal ministro plenipotenziario conte Leonardo Vitetti, il quale con molto acume e dottrina ha trattato della formazione storica della nazionalità americana quale essa emerse dal periodo coloniale con caratteri ed interessi che hanno poi impresso di sè la storia degli Stati Uniti per tutto il secolo XIX. Alla conferenza, preceduta da brevi discorsi dell'on. Asquini, presidente del Centro, e del conte Volpi di Misurata, presidente dell'Associazione italo-americana, hanno assistito, oltre l'ambasciatore degli Stati Uniti, William Phillips, i rappresentanti diplomatici della Repubblica Argentina, del Brasile, dell'Equatore, dell'Uruguay, del Cile, della Columbia e del Guatemala. Erano inoltre presenti senatori, deputati, alti funzionari del Ministero degli Esteri e una larga rappresentanza della Colonia americana a Roma.

* Su proposta del Ministro degli Affari Esteri, conte Ciano, il Re Imperatore ha conferito l'alta onorificenza di Cavaliere di gr. Croce della Corona d'Italia al generale Victor Duran Mollinedo, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario del Guatemala presso il Quirinale.

* Si ha da Praga che è stata colà fondata una società commerciale italo-cecoslovacca, avente lo scopo di favorire gli scambi con le terre dell'Impero italiano.

* Il colonnello Pedro Ycaza è stato nominato Addetto militare alla Legazione dell'Equatore presso il Quirinale, in sostituzione del colonnello Enrique Ribadeneira, richiamato a Quito.

* Si ha da Mosca che le autorità sovietiche hanno preso diverse misure per accelerare la liquidazione dei Consolati stranieri ancora in Russia. Finora sono state soppresse le rappresentanze diplomatiche giapponesi, a Novo-Sibirsk e Odessa, i Consolati tedeschi a Tiflis, Karkow, Odessa, Leningrado e Vladivostok, i Consolati italiani a Tiflis, Batum e Odessa; quelli polacchi di Tiflis e Karkow. A Leningrado resteranno soltanto i Consolati di Polonia e Finlandia. Questa liquidazione viene messa in rapporto coi diversi preparativi militari che i Sovieti vorrebbero compiere all'infuori di ogni possibile controllo.

NOTIZIARIO VATICANO

* La mattina del 30 gennaio il Papa Pio XI ha inaugurato il secondo anno accademico della Pontificia Accademia delle Scienze, la quale, nella stessa tornata, ha commemorato Guglielmo Marconi. Ben diciotto cardinali erano presenti; il principe Chigi gran maestro del Sovrano Militare Ordine di Malta, il marchese Serafini governatore e trentasei Accademici, di cui alcuni stranieri: polacchi, norvegesi, belgi, austriaci. Elettissimo anche il gruppo degli invitati tra i quali figuravano molti membri del Corpo diplomatico, l'ex ministro Belluzzi e la vedova Marconi contessa Bezzi-Scala. La cerimonia ha avuto inizio alle ore 11,30 alla Casina Pio IV nei giardini vaticani, con un discorso del presidente dell'Accademia padre Agostino Gemelli il quale, illustrati i compiti e gli scopi dell'Accademia stessa secondo il venerato documento della sua rinnovazione, ricordò i recenti lutti lamentati nell'Accademia stessa con la morte di: Guglielmo Marconi, Lord Rutherford e Paolo Luigioni. Di questi ultimi due tesseranno gli elogi gli Accademici chiamati a sostituirli; ma a Guglielmo Marconi andava riservata l'adunanza odierna. Presi quindi gli ordini dal Papa, padre Gemelli dichiarò aperto il secondo anno accademico e diede la parola all'Accademico prof. Vallauri incaricato di commemorare l'insigne scienziato gloria dell'Italia e dell'umanità. E il Vallauri tratteggiò mirabilmente la figura di Marconi che nella sua incomparabile modestia seppe mettere la scintilla del genio costantemente a servizio della scienza e dell'umanità. Per le sue meravigliose invenzioni la scienza radiotecnica appare oggi come una grande strada maestra aperta da un arco trionfale eretto in onore di Marconi e se-

gnata per tutto il cammino di pietre miliari che in gran parte sono a lui dedicate o che in qualche modo ricordano il suo nome. Il Vallauri ha illustrato in modo particolare gli studi e le esperienze fatte dal Marconi sulle micro onde per mezzo della Stazione di Castel Gandolfo ricordando nella conclusiva alata rievocazione la prima intuizione della grande invenzione avuta dal Marconi sul Colle Paradiso di Oropa.

Al Vallauri seguì il prof. Bjerknes di Oslo, discepolo e collaboratore di Hertz e che per tale titolo era venuto espressamente da Oslo per commemorare Marconi. Egli disse che Guglielmo Marconi aveva messo a servizio dell'umanità quelle onde che Hertz aveva trovate e messe a servizio della scienza dando a loro una capacità che prima non era neanche possibile di immaginare. Ricordò — e questa testimonianza è di un altissimo valore — studi ed esperienze da lui fatte con le onde hertziane restando sempre scettico sulla pratica applicazione della telegrafia senza fili, e perciò è tanto più da glorificare il Marconi il quale intuì e riconobbe le incommensurabili conseguenze della scoperta delle onde hertziane e dopo il primo mirabile inizio continuò instancabile e con animo giovanile a percorrere la strada fino agli ultimi successi mondiali. Il prof. Bjerknes afferma che Marconi ebbe da Dio dei doni straordinari e che Egli adempì coraggiosamente il compito mondiale affidatogli dal destino per cui l'umanità tutta deve essergli riconoscente.

Ai due oratori seguì il Papa con uno di quei discorsi veramente meravigliosi in cui la mente dello scienziato e dell'uomo di Dio raggiungono sintesi sublimi di osservazioni e di concetti. Pio XI che parlò per quasi un'ora disse che veramente Hertz e Marconi furono spiriti che compresero la missione che avevano ricevuto da Dio e seppero vedere sopra i fenomeni naturali, Iddio, che domina tutto e leggere nella natura che nei suoi più reconditi misteri offre mirabile campo agli uomini di buona volontà che vogliono salire verso di Lui. Rammentava la vera pietà filiale di Marconi che si era dichiarato lieto di mettere le sue ricerche e i suoi studi a servizio della Santa Sede perché sapeva di metterli in tal modo al servizio della verità nel senso più alto, più vivo, più benefico della parola. La solenne adunanza ricordava al Pontefice le ore più belle della sua vita e come una volta egli si trovò ad un'altezza superiore ai 4500 metri sotto lo splendore immacolato del cielo circondato da gigantesche vette di montagne, così ora si trovava fra cime somme della scienza. Il Papa chiamava quindi gli scienziati la luce del mondo e diceva che non si accende la lampada per metterla sotto il moggio ma per fissarla sull'alto del candelabro perché spanda la sua luce: luce dell'insegnamento, della fede, ossia di quelle verità necessarie a tutti perché sono verità essenziali come le videro Hertz e Marconi. Pio XI concludeva raccomandando ai presenti di non fermarsi alla conoscenza delle creature ma di risalire al Creatore. Terminato il discorso si fermava per oltre mezz'ora a parlare con gli Accademici. La mattina, prima dell'adunanza, il card. Pacelli aveva celebrato la Messa nella Cappella Paolina e cantato il Veni Creator; nel pomeriggio gli Accademici si riunirono per una seduta di carattere scientifico e vi fu la presentazione di diverse memorie.

* La nuova convenzione supplementare del Concordato firmato nel 1922 fra la Santa Sede e la Repubblica della Lettonia e per la quale sono stati Plenipotenziari per la Santa Sede, l'Eminentissimo e Rev.mo sig. cardinale Eugenio Pacelli, Segretario di Stato di Sua Santità; per parte della Repubblica di Lettonia, Sua Eccellenza il sig. Guglielmo Munters, ministro degli Affari Esteri, ha per oggetto la Facoltà di Teologia cattolica da erigersi presso l'Università di Riga, ciò che, evidentemente, esige un preciso regolamento da parte dei due Poteri. Altra materia disciplinata nella Convenzione addizionale è quella che riguarda la nuova Circoscrizione ecclesiastica della Lettonia. Nel 1922 non vi esisteva che la vasta Archidiocesi di Riga con 65.791 chilometri quadrati a quasi mezzo milione di fedeli, mentre, con le Bolle Pontificie dell'8 maggio 1937, essa veniva smembrata per creare la diocesi di Liepaja con circa centomila fedeli sparsi in 52 parrocchie e 3 decanati; in pari tempo la sede arcivescovile di Riga veniva elevata alla dignità metropolitana; l'esecuzione delle Bolle Pontificie avveniva l'8 settembre u. s. nel palazzo dell'Arcivescovo di Riga, per mezzo del Nunzio Apostolico Sua Em. mons. Antonino Arata.

LETTERATURA

* Treves pubblica in questi giorni una attraente opera biografica di Hilda Montesi Festa su *Cristina di Svezia*. Chi fu in realtà questa grande figura di sovrana? Esaltatori e detrattori in gran numero ne hanno fatto volta a volta, una pazza o un'eroina. Le più atroci calunnie si sono abbattute su di lei: ed ella non fece nulla, mentr'era in vita, per allontanarne almeno qualcuna. I suoi bruschi mutamenti, i suoi gesti inopinati e sconcertanti lasciano perplesso chi si avvicina a lei anche con le migliori intenzioni di obiettività e ispirano spesso diffidenza e disgusto.

Hilda Montesi Festa, preparata da lunghi studi storici e da una profonda scienza della vita e del cuore umano, si è messa serenamente all'opera, per districare il guazzabuglio del cuore di Cristina

e si è tenuta egualmente lontana da colpevoli indulgenze e da severità disumane. La sfinge del Nord a cui Greta Garbo prestò l'ambigua grazia della sua arte, le ha finalmente rivelato il suo segreto? Hilda Montesi Festa crede di poter affermare di sì. Ella si è trovata di fronte ad una donna profondamente infelice, vittima di un fisico disgraziato, di una educazione assurda, di una serie di avvenimenti sfavorevoli. L'ha rievocata e raffigurata sotto questo aspetto di umanità, sullo sfondo corrusco e sinistro della *guerra dei trent'anni* e, poi nella luce dorata della Roma barocca, della magnifica Roma seicentesca. Le ultime pagine del volume accompagnano la fine della tormentata regina con la dolcezza solenne di un tramonto romano.

* Pure presso Treves appare in questi giorni *La vita che si ignora* (Dal diario di un commissario di polizia), di Adolfo Ferrari. Non si tratta di un libro giallo a base di iperboliche avventure angosciose e terrorizzanti, ma di un'opera realistica ed umana. L'autore non è un dilettante: nella sua prosa semplice e chiara fa capolino una sfumatura di sentimento, quello stesso che ci avvicina alle creature di un romanzo e ci fa trovare per esse uno spirito di comprensione. Nessuno, dell'ambiente, ha saputo fino ad oggi darci pagine così palpitanti, e merito dell'autore è altresì quello di aver toccato argomenti delicati e scabrosi con grazia di penna e aristocrazia di pensiero.

È un'opera d'un genere assolutamente nuovo in quanto tratta, con l'immediatezza di chi ha vissuto ciò che racconta, una materia rimasta costantemente e tradizionalmente ermetica.

* Come è già stato annunciato Casa Treves ha presentato al suo affezionato pubblico la fatica di un giovane autore: *La casa di campagna* di Corrado Corradi. *La casa di campagna* ha una sua vita di sensazioni e di ricordi lasciati ai suoi muri da chi l'ha abitata. Le persone vivono, si disperdono, diventano estranee le une per le altre, muoiono: ma la casa rimane sempre per affratellarle nella sua ombra protettiva dove l'esistenza di ciascuno ha segnato un'impronta. E quando ormai la famiglia si è disciolta lasciando per sempre la casa, questa si offre ad un abitatore nuovo ignaro o quasi del passato, pronta ad accoglierlo ed a trasformare per lui la sua vita pur mantenendosi ricca dei ricordi anonimi di chi è scomparso. Ecco l'assunto di questa opera nella quale l'autore, con lievi note di umorismo garbato, senza sforzo, in un tono di indulgente umanità ci dà situazioni verosimili, figure varie ed osservazioni caratteristiche che in più di un momento dimostrano una geniale attitudine a cogliere con profonda intuizione aspetti della vita e stati d'animo come elementi di dramma.

* Fra i numerosi e favorevoli commenti pubblicati dalla stampa di tutta Italia su *Pioniere d'Africa* di Riccardo Gualino ci piace ricordare quello apparso su *La Gazzetta del Popolo* che considera l'opera in esame «*un libro utile a leggersi e a meditarsi, nel quale Riccardo Gualino, sulla scorta dei ricordi parlati dell'ing. Sesti, trascrive l'avventura vissuta di lui conferendole un carattere rappresentativo della tenacia e dell'operosità del nostro* popolo. *Avverte il Gualino d'aver avuto d'improvviso, ascoltando il racconto del Sesti,* «la sensazione che quelle sue fortunose avventure e le strane usanze da lui vedute, oggi probabilmente cancellate dalla penetrazione europea, e tanti pericolosi travagli, meritassero di essere divulgati, anche perché l'ardimento umano serve sempre di sprone ad altre nobili imprese» *L'origine del libro non potrebb'essere dunque più genuina*».

* Casa Treves offrirà tra breve alle famiglie d'Italia, in due volumi ricchi di tavole, di illustrazioni e di documenti, una grande completa storia de *La formazione dell'Impero coloniale italiano*. Redatta in tre anni di lavoro con ricerche minuziose e scrupolo estremo per quanto riguarda l'antefatto della conquista abissina, e con la conoscenza diretta e personale dei luoghi e degli avvenimenti per ciò che riguarda la conquista stessa, l'opera sarà certamente la più indicata a dare la visione panoramica e completa della nostra storia coloniale, breve ma pur così ricca di avvenimenti gloriosi, dalle prime esplorazioni dei pionieri fino alle dolorose vicende del 1896, da queste alla conquista della Libia, dalla sistemazione definitiva della grande colonia Mediterranea fino allo scoppio delle ostilità con l'Abissinia, al trionfo delle armi italiane, alla proclamazione dell'Impero, al suo definitivo assetto autarchico. Questi due magnifici volumi contribuiranno sicuramente alla formazione e allo sviluppo di quello spirito coloniale che è il fondamento indispensabile di ogni ulteriore progresso.

* Nella «Collezione Settecentesca» viene pubblicato il volume *Corti e paesi* di Giuseppe Gorani a cura di Alessandro Casati. È il secondo dei «Mémoires pour servir à l'histoire de ma vie», famosissimi prima ancora d'essere conosciuti nella loro integrità. La pubblicazione del primo volume, *Memorie di giovinezza e di guerra*, fu considerata, in Italia e all'Estero, come un avvenimento. *Corti e paesi* desterà certamente maggiore interesse, perché le attuali vicende della vita europea rendono anche più attraente il quadro che il milanese conte Gorani, in questa seconda parte delle sue Memorie, ci offre della preromantica Spagna della seconda metà del secolo decimottavo, regnante l'onesto Carlo III di Borbone, e del finitimo e contemporaneo Portogallo, sotto il governo illuminato ma dispoticissimo del Primo Ministro, il famoso marchese di Pombal. Né di minor interesse sono le pagine liminari del volume sul mondo mediterraneo di allora, dall'insorta e libera Corsica di Pasquale Paoli agli scali d'Oriente con quel loro strano miscuglio di genti diverse. Si aggiunga la particolare importanza che presso storici di viaggi e geografi saranno per acquistare i capitoli, densi di notizie, sulla Turchia Europea, inesplorata o quasi dagli italiani a quei tempi e poco percorsa dagli stranieri in genere. Osservazioni di costume, riferimenti a un passato anche remoto e personali avventure ravvivano continuamente il racconto che mai non langue nell'arida e monotona redazione diaristica di un semplice itinerario e che, senza punto scostarsi dalla veridicità dei fatti, serba un carattere tutto suo proprio e ha forma e spirito di romanzo.

* È già stato annunciato — e la notizia ha destato grandissimo interesse — che Mondadori sta per annunciare una speciale collezione tutta la produzione narrativa di Massimo Bontempelli, ampiamente rimaneggiata dall'autore. Ecco l'elenco dei primi sette volumi di questa collezione, che costituirà certamente uno dei più memorabili avvenimenti letterari del nostro tempo:

I volume: *Primi racconti* (1904-1914).

II volume: *Avventure* (1919-1921): *La vita intensa - La vita operosa - Viaggi e scoperte.*

III volume: *Due favole metafisiche* (1921-1922): *La scacchiera davanti allo specchio - Eva ultima.*

IV volume: *Miracoli* (1923-1929): *La donna dei miei sogni - La donna nel sole - Mia vita, morte e miracoli.*

V volume: *Due storie di madri e figli* (1928-1930): *Il figlio di due madri - Vita e morte di Adria e dei suoi figli.*

VI volume: *Due racconti all'aria aperta* (1929-1931): *La famiglia del fabbro - «522».*

VII volume: *Galleria degli schiavi* (1929-1936).



BELLE ARTI

* Dai faraglioni di Capri alla marina d'Ischia e dai fiori di Camaldoli alla campagna di Castro, la bellezza del golfo partenopeo, con tutta la sua avvincente poesia, l'abbiamo ritrovata in una serie di pastelli di Giuseppe Casciaro, esposti nella Galleria Guglielmi di Milano

Il vecchio e illustre artista napoletano dipinge ancora con lena giovanile e schiettezza d'impressioni; la mano pronta e il tono sicuro; e con in più, anzi, una sprezzatura di tratto che conferisce alle sue vedute una spigliatezza quasi nuova

* Carlo Doudelet, l'illustratore prediletto da Maeterlinck, pittore, incisore e scrittore, è morto a Gand Era stato tra i più attivi del gruppo simbolista formatosi a Bruxelle sul finire del secolo scorso artista di cultura raffinata e di derivazione preraffaelita; disegnatore squisito e fantasioso. Visse molto in Italia, tra Firenze e Roma, dov'ebbe amici e dove pubblicò anche opere sue.

* Remo Taccani fa nella Galleria Gian Ferrari di Milano la sua prima mostra personale.

Trenta dipinti di soggetto variato; ma più paesi che figure; e paesi sentiti con una tenerezza d'animo ed espressi con una delicatezza di mano da giungere sempre graditi. Vi è una certa vena romantica nel sentimento di questo pittore; ma è un romanticismo, per dir così, tutto di risonanze chiare e liete; pieno di cordialità. L'arte di Remo Taccani, così semplice e gentile ottiene vivo successo.

* A Genova (Galleria di Genova) espone una bella serie di dipinti suoi G B De Salvo, artista già più noto al pubblico per le sue opere di ceramicaro

Ma il De Salvo è pure un pittore di molti pregi. I suoi dipinti ispiratigli dalla campagna delle Langhe, sono di gusto sobrio, costrutti con garbo, e ricchi a un tempo d'una poesia schietta e delicata L'artista è presentato da uno scritto acuto e giusto di Mario Tinti

* Romolo Dazzi, che tutti conoscevamo già per l'opera sua di disegnatore vigoroso e di interprete della vita libica, ha esposto nel Museo coloniale di Roma una serie di affreschi di soggetto affricano, rappresentanti, in particolare, le figure caratteristiche dei nostri dubat

Le belle qualità del Dazzi vi si rivelano compiutamente. Al disegno, ora, l'artista aggiunge un colore efficace e suggestivo La Mostra, dove si vedono, oltre i dipinti, anche una cinquantina di eccellenti disegni ottiene molto successo





NOTIZIARIO DELLA « DANTE ALIGHIERI »

Chicago. - Il Comitato della « Dante » ha ripreso la sua attività, organizzando il 14 gennaio una solenne commemorazione di Guglielmo Marconi. Erano presenti, con il Console generale comm Franco Fontana, numerosissimi connazionali e stranieri.

L'Aja. - La professoressa Tullia Franzi ha tenuto all'Aja e nelle altre principali città dell'Olanda un ciclo di conferenze sulla poesia e sull'arte italiana, da Dante a Leonardo, da Michelangelo a Gabriele d'Annunzio

Monaco di Baviera. - Fra le manifestazioni, tutte riuscitissime, che sono state tenute presso il locale Comitato, ha segnato un avvenimento di particolare importanza artistica il concerto dell'arpista Ada Ruata-Sassoli e della soprano Alba Anzellotti-Zurlo, svoltosi la sera del 10 gennaio nella grande sala del « Bayerischer Hof ».

Nizza. - Il Comitato ha indetto per l'aprile p. v. la seconda Mostra regionale degli artisti italiani residenti nelle Alpi Marittime e nel Principato di Monaco.

Nuova York. - Per iniziativa della « Dante », è stata bandita nei 5 distretti della metropoli la « Crociata della lingua italiana dell'anno XVI ». Questa crociata ha lo scopo di intensificare la diffusione della nostra lingua fra i giovani italo-americani e si svolgerà attraverso una serie di manifestazioni, sotto gli auspici del R Console generale d'Italia.

Parigi. - Inviato dalla Sede Centrale della « Dante », il pianista Nino Rossi ha svolto la sera del 19 gennaio il suo atteso concerto, davanti ad un pubblico foltissimo, fra il quale si notavano i rappresentanti dell'Ambasciata e del Consolato generale e gli esponenti della colonia italiana Il maestro Rossi ha suonato anche a Tolosa, Nizza e Mentone, ottenendo il più vivo successo.

MUSICA

* Al Teatro Grande di Brescia si è iniziata il 3 febbraio l'annunciata stagione lirica con l'*Otello* di Verdi, protagonista il tenore Aureliano Pertile, il quale per la prima volta ha assunto questo ruolo. Per l'esecuzione delle altre opere sono stati scelti artisti affermatisi per l'esecuzione delle parti loro affidate. Per la *Fedora* protagonista sarà infatti il soprano Gilda Della Rizza, della *Lucia* il soprano Toti dal Monte; per il *Trovatore* il tenore Francesco Merli; per *Manon Lescaut*

(*Continua a pag. IX*)

(Continuazione Letteratura)
rievocazione che ha suscitato commossi consensi

« Luciano Zuccoli è vivo — ha detto fra l'altro Lucio d'Ambra. — Il silenzio postumo non cancella da una letteratura, dei romanzi come *Designato, Il maleficio occulto, L'amore di Loredana, Farfui*, né l'analisi psicologica dell'animo del fanciullo che si trova nei due indimenticabili lavori *La freccia nel fianco* e *Le cose più grandi di lui*. E continua

« Il più grave torto di quelli che danno sentenze di vita e di morte è di non leggere. Basta sentire un nome, che fu avvolto dal prestigio di una popolarità trascorsa, per levare le spalle; ma se coloro che si arrogano il diritto più abusivo della condanna senza processo, giudicando a vanvera, c'è però un giudizio superiore che fa dei letterati vivi, nonostante quello che si possa dire dai primi ed è il giudizio della società, vero, intelligente, sensibile, umano e non letterario; artistico e non estetico; spirituale e non critico: che sa ciò che deve vivere ancora e quello che non può vivere.

« Luciano Zuccoli per volontà del popolo è vivo. Egli appartiene alla schiera di quegli scrittori cordiali espansivi, romantici, che in Italia ebbero sempre il pubblico con loro in quel contatto continuo che Hugo vantava come forza precipua dell'arte drammatica Luciano Zuccoli vuole parlare agli uomini del suo tempo, e questo galantuomo del vivere, dello scrivere, questo gentiluomo delle lettere italiane, che bene visse la sua vita letteraria come bene vestì l'elegante persona moderna, volle portare agli uomini del suo tempo, che lo ascoltarono, lo intesero, quel senso di vita appassionata ed umana per cui anche gli uomini del tempo nuovo debbono intenderlo ed amarlo

« Fu detto che l'ingegno lirico è essere se stessi e che l'ingegno drammatico è essere gli altri. Il secreto di questo romanziere, vivo per sempre, è forse invece quello di aver saputo essere nel medesimo tempo gli altri e se stesso ».

* Presso Treves apparirà tra breve un nuovissimo studio sulla personalità di Napoleone dovuto ad un biologo e psichiatra di fama, il prof. Giacomo Pighini L'opera, che si intitola *Napoleone, l'uomo e il dominatore* ed è riccamente illustrata, studia la figura del Bonaparte nel suo abito corporeo e fisiologico, nelle sue caratteristiche di animo e di mente, nella sua costituzione individuale ed ereditaria, nelle sue condizioni di salute fisiche, nella causa della morte.

* Il successo di *Pioniere d'Africa* di Riccardo Gualino, pubblicato da pochissimi giorni, già si delinea in tutta la sua estensione. Il pubblico, quel pubblico intelligente, che sceglie con infallibile intuito le opere degne di interesse, ha decretato a tale volume un'accoglienza particolarmente favorevole. L'autore, che ha l'arte di sembrare semplice, ha dato vita ad un uomo meraviglioso che affascina, è la parola esatta, giovani e vecchi, persone colte e lettori di minori esigenze. Le pagine di *Pioniere d'Africa* lasciano nell'animo una profonda e gradita risonanza Ardimento, tenacia, operosità imbevono il libro magnifico, bellissimo saggio di quella letteratura nella quale tutto è verità e l'effetto è provocato da un senso di profondo realismo che rifugge da qualsiasi preoccupazione letteraria, sia essa pittorica o di fantasia

Quel *Pioniere d'Africa*, che ci ha parlato di turbe di negri, di foreste impenetrabili, di intrepidi esploratori, di vicende emozionanti ci sembrerà di averlo personalmente conosciuto: ad esso ci lega quella affettuosa ammirazione con la quale ricordiamo le persone care che, facendosi onore, hanno onorato anche la loro Patria

* Dall'equatore al Polo. La collezione « Viaggi » di Casa Treves si arricchirà quasi contemporaneamente di due volumi che hanno rispettivamente per teatro le grandi oasi lontane del Sahara e le solitudini desolate dell'Oceano glaciale. Nel primo Ernesto Quadrone, con la intima commozione che tutti gli ammirano, descriverà uomini e cose da lui visti in quel viaggio di novemila chilometri che ha portato lui e la sua signora nel cuore dell'Africa oltre gli estremi confini meridionali della nostra grande colonia mediterranea; nel secondo l'ing. Nino Bussoli che passa lunghi mesi dell'anno tra i cacciatori dei mari artici, narrerà come attraverso a quali pericoli, fatiche ed eroismi i rudi cacciatori e marinai dell'estremo nord provvedono quelle pellicce che accarezzano così dolcemente le spalle delle nostre signore. E passando dal campo della dura lotta per la vita a quello dei più squisiti godimenti della cultura e dell'arte possiamo dare infine una ghiotta notizia: Franco Abbiati, il critico musicale così apprezzato per le vaste conoscenze storiche non meno che per l'acutezza dei suoi giudizi, prepara per Casa Treves una *Storia dell'arte della musica*, opera personale ma serena che in tre snelli volumi esporrà tutto quanto occorre sapere intorno alle origini ed alla evoluzione dell'arte dei suoni dai tempi antichi fino al presente L'impresa è già a buon punto e sarà condotta a termine con rapidità

* Ernesta Battisti, vedova del grande martire trentino, ha affidato a Casa Treves la pubblicazione di un volume che si intitolerà *Con Cesare Battisti attraverso l'Italia* (1914-1915). L'opera raccoglie le testimonianze che risultano dal ricco carteggio condotto dal Martire fra l'agosto 1914 ed il maggio 1915, e rappresenta come ha dichiarato l'Autrice, « un dovere verso i morti e verso i vivi » Personalità della politica, del giornalismo, dell'esercito affiorano in folla, tra le righe della narrazione, la quale ci fa intensamente rivivere quegli anni di passione nei quali fermentavano i nuovi destini del nostro Paese.

* Il XXIV volume dell'Edizione Nazionale Carducciana, che l'editore Zanichelli pubblica in questi giorni con la consueta regolarità, reca la prima serie di *Confessioni e battaglie*

È un gruppo di prose di vario argomento, già note sotto lo stesso titolo, tra le più belle e le più interessanti che il Carducci abbia scritto. Dalle *Risorse di San Miniato al Tedesco*, rievocazione accorata e sorridente di un tempo sereno alle quadrate pagine di *Critica ed Arte*, dense di dottrina e vibranti di acuto e pur misurato spirito polemico; dalla personalissima difesa del *Ça ira* alla cavalleresca e fiera grazia dell'*Eterno femminino regale*, ritroviamo qui il Carducci dei giorni migliori, profondamente dotto ma non mai pedante, caustico, elegantissimo, acceso sempre da una passione sincera, e perciò nobile anche nella più violenta polemica

Note varie ed accurate e riferimenti bibliografici alle edizioni precedenti accrescono il valore del volume che si può annoverare fra i più interessanti della bellissima collezione

BELLE ARTI

* Dopo la bella mostra di Frisia, della quale s'è già fatto cenno, l'attivissima Galleria Gian Ferrari di Milano, presenta, di questi giorni, le opere di dodici pittori austriaci moderni

L'interessante esposizione comprende acquerelli e disegni. Qualcuno di questi artisti è già conosciuto in Italia: come Kokoschka, tutto movimento, espressione forza elementare del calore; o Steffert che espose già a Venezia le sue silografie; o Faistauer, che decorò il Palazzo della Musica di Salisburgo. Altre opere assai notevoli son quelle di Dobrovsky, il più importante rappresentante della scuola viennese; di Zuelow, pieno di gusto decorativo; di Andersen, dalla tavolozza cupa e sonora; di Kitt, acquerellista fantasioso, e, infine, di Wiegele e Kubin, che son due disegnatori potenti

* S. A. R. la Principessa di Piemonte ha inaugurato, a Napoli, la mostra della R. Accademia di Belle Arti, ove son raccolte opere di pittura, scultura, incisione e decorazione, eseguite dagli allievi dell'Accademia medesima, nel biennio 1936-37

* A Helsingfors il presidente della Repubblica finlandese ha inaugurato la Mostra del paesaggio italiano, ivi organizzata sotto gli auspici del Ministero della Cultura Nazionale

* Alla Galleria del Milione si vede, in questi giorni, la esposizione forse più notevole, fra quante si sono recentemente fatte a Milano. Vi sono mostrate le opere d'un gruppo d'artisti italiani, scelti fra i più moderni; ma l'interessante è che non sono opere nuove, sì bene vecchie di parecchi anni e provenienti da varie collezioni Buona occasione per saggiarne la resistenza al tempo. E la verità è che molte di esse mostrano di resisterci benissimo, come, per esempio, i dipinti di Carrà e De Chirico del periodo metafisico Per De Chirico si può anzi aggiungere che son forse le più attiranti della sua numerosissima produzione Altrettanto resistenti appariscono la bella testa di Modigliani, i quadri del compianto Piero Marussig e le sculture di Arturo Martini del cosiddetto periodo dei « Valori plastici » Altre opere da notare sono quelle dei pittori Severini, Funi, Licini, Giorgio Morandi, Reggiani, Ghiringhelli, Borra, Paresce; e degli scultori Marini e Melotti

* A Palermo, s'è aperta una esposizione interessante (Galleria Mediterranea sia per il numero e la qualità delle opere presentate, sia perché essa costituisce il primo tentativo siciliano mirante a stabilire più intimi rapporti fra gli artisti isolani e quelli del continente

La rassegna riunisce artisti di regioni e tendenze diverse, senza mire particolaristiche, ma piuttosto sollecita del loro singolo valore: da Carrà, Tosi, De Chirico, Casorati, Sironi, De Grada, a Trombadori, De Pisis, Melli, Pippo Riz-

zo, Paulucci; ad altri più giovani come Cagli, Mafai, Pirandello, Guttuso.

Tra gli scultori [redacted] ricordati Arturo Martini, Marini, Messina, Manzù, Mirko e Franchina

* Il pittore Gianni Reggio espone a Milano (Piccola Mostra) trentasette opere sue, dove son rispecchiate le varie attitudini dell'artista, dal pastello *Tragedia*, del 1917, alla *Madre* vincitrice d'un premio del Comune di Milano.

* Una settantina di disegni espone a Firenze (Liceum) Bino Sanminiatelli, ottenendovi vivo successo. Il Sanminiatelli vi si dimostra, infatti, disegnatore arguto, inclinato ad una visione schiettamente realistica, ch'egli sa rendere con tratto sicuro, compendioso e definitivo.

CORRIERE DELLA «DANTE»

Batavia. Presso il Comitato della «Dante» ha avuto luogo un'esposizione di pastelli, acquarelli e disegni eseguiti dall'ing. Ch. Th. Nix durante un suo recente viaggio in Italia. Tale esposizione ha ottenuto un vivissimo successo di pubblico e di critica, riaffermando ancora una volta l'interesse che per le manifestazioni della «Dante» dimostra il miglior pubblico di Batavia.

Detroit. Con particolare solennità ed alla presenza del R. Vice-Console Germano Castellani, si è svolta una solenne commemorazione del bimillenario di Augusto, alla quale hanno partecipato tutti gli alunni dei 19 corsi di lingua italiana istituiti dal locale Comitato.

Jersey City. Sotto gli auspici del Comitato e per iniziativa del R. Vice-Console d'Italia Della Chiesa, è stato fissato un programma di manifestazioni sotto il nome di «Crociata per la lingua e la cultura italiana nello Stato di New Jersey».

L'Aja. Il giornalista dr Ciro Poggiali ha tenuto una riuscitissima conferenza sul tema «Milano città condottiera». Il dott. Poggiali ha parlato inoltre a Rotterdam - Amsterdam - Utrecht - Hilversum - Haarlem - Arnhem - Groninga e Leida, riscuotendo dovunque il più vivo consenso di pubblico e di critica.

Mansura. Nella Casa degli Italiani, dove si erano riuniti tutti i connazionali, e molti egiziani e stranieri, il dott. Ferruccio Tonti ha tenuto una vibrante commemorazione della vita e delle opere di Giacomo Leopardi.

Salonicco. Nella sala delle Scuole medie italiane, presente un folto pubblico e varie personalità cittadine, il R Console Generale on. Zimolo ha tenuto un'applauditissima conferenza sul tema «La vittoria di Guglielmo Oberdan».

MUSICA

* La nuovissima opera *Caracciolo* del maestro Franco Vittadini andrà in scena l'8 febbraio al Teatro Reale di Roma, sotto la direzione del Maestro Tullio Serafin.

* La nuovissima opera *Proserpina* del maestro Renzo Bianchi, con libretto di Sem Benelli, andrà in scena il 23 marzo prossimo al Teatro alla Scala di Milano. *Proserpina* sarà concertata e diretta dal maestro Capuana, ed avrà a principali interpreti Franca Somigli nella parte della protagonista, Augusta Oltrabella *Euridice*, Paolo Civil *Orfeo*, Luigi Rossi-Morelli *Polifemo*, Giuseppe Nessi il *Satiro Pizzo di becco*. Benelli ha ricavato il libretto dal suo poema drammatico *Orfeo e Proserpina*.

* Il 3 febbraio prossimo a Lugano avrà luogo un grande concerto sinfonico diretto dall'Accademico d'Italia maestro Pietro Mascagni. L'attesa per questa importante manifestazione musicale a Lugano è vivissima.

* Il Centro Lirico Italiano, che presiede all'organizzazione degli spettacoli lirici nei teatri non eretti in Enti Autonomi e dei concerti, ha provveduto ad una interessante ed utile statistica nei riguardi delle opere liriche rappresentate in Italia dal 1901 ad oggi. I dati hanno uno scopo preciso: quello di ottenere che i titoli delle nostre opere più moderne siano, attraverso la loro divulgazione, sempre presenti alla memoria di tutti coloro i quali debbono occuparsi della ideazione e della preparazione delle stagioni liriche. Divulgazione tanto più importante in quanto il repertorio non viene indicato dalle gerarchie che sovraintendono al movimento teatrale italiano, ma viene liberamente scelto da chi ha la responsabilità dello spettacolo; cioè, le sovraintendenze degli Enti, le direzioni e deputazioni teatrali, i comitati cittadini, le imprese private. Le opere di autori italiani rappresentate in teatri maggiori e minori dal 1901 a tutto il 1937 sono state — secondo i dati statistici del C. L. I. — ben 630 di 357 autori. Di queste 630 opere del Novecento non sono moltissime quelle che hanno vittoriosamente superato la prova del fuoco e dimostrato qualità vitali. Ma nemmeno tutte quelle che sono scomparse dai cartelloni dei nostri teatri meritavano forse l'oblio.

* A Roma ha avuto luogo l'assemblea generale degli Accademici di Santa Cecilia sotto la presidenza del sen. di San Martino. L'assemblea ha rilevato con compiacimento i risultati del giro trionfale di concerti in Germania e Svizzera che, organizzato sotto gli auspici del Ministero della Cultura Popolare, ha confermato brillantemente la superiorità dell'orchestra romana. Si ribadisce così un primato che, tenacemente voluto dal conte di San Martino fondatore dei concerti e conquistato dall'Accademia con l'aiuto dello Stato Fascista e del Governatorato di Roma, affianca ormai le gloriose tradizioni nazionali nel campo dell'arte lirica in un altro campo musicale, come quello del sinfonismo moderno, praticamente nuovo per l'Italia. Nella rinnovazione statutaria delle cariche accademiche sono stati rieletti per acclamazione, con una manifestazione vibrante di affetto, il Presidente conte di San Martino ed uno dei due vice-presidenti, conte Paolo Blumenstihl. Nuovi accademici designati dalla assemblea alla nomina ministeriale sono risultati i maestri Arturo Bonucci, Fernando Germani, Riccardo Storti ed il conte Guido Ghigi Saracini di Siena; nuovi consiglieri nominati dalla presidenza gli Accademici Alfredo Casella, Francesco Cilea, Giuseppe De Luca, Licinio Refice, Carlo Zecchi.

* L'opera *Vita nova* di Wolf Ferrari, eseguita con eccezionale concorso di spettatori all'Odeon, di Monaco di Baviera, ha riportato un entusiastico successo. Wolf Ferrari, acclamatissimo, ha dovuto presentarsi innumerevoli volte alla ribalta.

* È morto a Buenos Aires il Maestro Arturo Berutti, considerato il precursore del teatro lirico argentino. Nato a San Juan nel 1862 da famiglia patrizia italiana, dopo avere frequentata l'Università bonearense, studiò musica a Lipsia e poi a Milano. La sua prima opera *Vendetta* andò in scena con ottimo successo al Teatro Civico di Vercelli. Nel 1893 fu rappresentata a Milano la sua seconda opera, *Evangelina*, poi il dramma lirico *Taras Bulba*, scritto per incarico della Casa Ricordi, che fu rappresentato per la prima volta con successo al «Regio» di Torino. Lascia un'opera inedita *Facundo*.

* Una stagione lirica si svolgerà in primavera al Politeama lirico di Lecce. Il cartellone comprende le seguenti opere: *Bohème* di Puccini, *Favorita* di Donizetti, che a Lecce non si rappresenta da moltissimi anni, *Cavalleria rusticana* di Mascagni e *Monacella alla fontana* di Mulè.

* Il Municipio di Napoli ha deliberato di elevare un monumento alla memoria di Enrico Caruso. Il Caruso, come è noto, era nato nel 1873 e morto nel 1931 all'Hotel Vesuvio.

TEATRO

* Una commemorazione di Angelo Musco è stata tenuta al Circolo Filologico di Milano da Giuseppe Patanè.

Il giovine scrittore catanese cominciò il suo bel discorso con una commossa rievocazione di sommi artisti siciliani e settentrionali, che fu come un inno al meraviglioso genio italiano che non ha mai conosciuto limiti regionali. Le immortali figure di Bellini e di Verdi, di Manzoni e di Verga, Capuana, De Roberto, ecc. rifulsero in quell'esordio in breve nitida apparizione.

Dopo avere accennato con vive e rapide immagini alla prima giovinezza travagliata e festosa del grande attore scomparso e al primo accostarsi di lui al teatro, disse con felice intuizione del vero carattere dell'arte di Musco, che non consistette solamente nell'interpretare, ma anche e specialmente nel creare, nel vivificare e animare i personaggi e le situazioni delle commedie che rappresentava. In tal senso Musco fu costantemente un collaboratore dell'autore, alle cui invenzioni non mancò mai di aggiungere quelle trovate, quei particolari comici che gli venivano suggeriti dalla sua incomparabile genialità.

Lunghe ovazioni salutarono alla fine lo scrittore siciliano che s'era rivelato acuto, felicissimo parlatore.

* Si è riunita in questi giorni a Roma, per iniziare le sue recite ai primi del prossimo febbraio alla Pergola di Firenze, la nuova Compagnia Cialente-Pagnani. Di questa Compagnia fanno parte anche Tina Lattanzi, Olga Pescatori, Giuseppe Porelli, Scandurra e molti altri giovani pregevoli attori. La Compagnia si è assicurata, per ora, tre importanti novità assolute: *L'orchidea* di Sem Benelli, *Re Aroldo* di Sergio Pugliese ed Eugenio Bertuetti ed un lavoro tedesco.

* Edoardo De Filippo, che da tre anni non scriveva più commedie per la sua Compagnia, in questi ultimi mesi ha scritto e portato a compimento nel periodo della sua recente convalescenza un lavoro in tre atti, dal titolo *Uno coi capelli bianchi*. Si tratta di una commedia d'intreccio e di carattere, che ha per protagoniste un uomo della ricca borghesia napoletana il quale sotto l'aureola e l'usbergo dei suoi rispettabili capelli bianchi compie ogni sorta di ribalderie. I capelli bianchi sono il suo trucco. La commedia verrà rappresentata nel corrente mese di gennaio al Teatro Quirino di Roma.

* Alla Camera dei Deputati è stata presentata dal Ministro dell'Educazione Nazionale la relazione sulla istituzione di un Centro nazionale di studi alfieriani, con sede in Asti. Rileva la relazione che «il posto eminente occupato dall'Alfieri nella storia civile e letteraria dello scorso secolo e l'influenza che esercitarono le sue opere sulla formazione della coscienza nazionale giustificano del tutto l'iniziativa caldeggiata dal Podestà e dalle autorità politiche di quella città. Al Centro di studi sarà affidato il compito di promuovere la formazione di una biblioteca particolare, mediante la raccolta di tutte le edizioni delle opere dell'Alfieri e delle pubblicazioni di argomento alfieriano, di procedere alla compilazione della iconografia alfieriana, nonché di procedere, a mezzo di concorsi a premio, di convegni di studiosi, di rappresentazioni di tragedie, ecc., alla migliore conoscenza del Poeta». Il Centro, con personalità giuridica, sarà retto e amministrato da un Comitato di cinque membri nominati dal Ministro dell'Educazione Nazionale e scelti tra persone benemerite del culto del grande Poeta e studiosi autorevoli. Tra questi il Ministro nominerà il Presidente.

* Ferenc Herczeg, il decano dei commediografi ungheresi, l'autore di *Bisanzio* e della *Volpe azzurra*, sta scrivendo una commedia comico-sentimentale, che non sa ancora se intitolerà *Viaggio in Sicilia*, oppure *L'ultima danza*, o in altro modo. Lo scrittore ha dichiarato che il soggetto della commedia è soltanto apparentemente comico. È il tema della donna che non sa invecchiare; o meglio, non vuole rinunciare alla sua passata giovinezza ed a nessun costo cedere questi suoi diritti alle più giovani. Melanconica e logica procedura, questa, insomma, che in fondo non è altro che il problema dell'eterna lotta contro il tempo inesorabile. In questa commedia una madre lotta contro la propria figlia. Ma infine riesce a vincersi e dà le sue dimissioni di donna per cedere il posto ai sentimenti materni. Ferenc Herczeg ha detto che spera di avere per interprete di questo lavoro, in Italia, Kiki Palmer, che egli vide interpretare anni addietro in modo mirabile un'altra sua commedia, *Giulia Szendrey*.

* È morto a Stoccolma, improvvisamente, il grande attore della scena e dello schermo svedese Goesta Ekman. Egli aveva solo 47 anni. Il Goesta era popolare anche in Germania per la sua celebrata incarnazione di *Faust* nel film in cui Jannings sostenne la parte di Mefistofele. Anche sulle scene di prosa le realizzazioni di Goesta rimangono indimenticabili; ad esempio quella dell'*Amleto* di Shakespeare.

SPORT

* *Varie*. Una delle migliori squadre italiane di palla al cesto — la Filotecnica di Milano — parteciperà dietro invito del comitato organizzatore al torneo internazionale che avrà luogo a Parigi il 29 gennaio. Inoltre la squadra nazionale, per i mesi marzo-aprile, ha in programma due incontri di primo piano: uno a Parigi con la Francia e l'altro a Ginevra con la [illegible].

— In certi ambienti internazionali si è ventilata l'opportunità di organizzare altrove i giuochi olimpici del 1940, in considerazione dello stato di cose che attraversa l'Estremo Oriente. A questo riguardo il signor Avery Brundage, presidente del Comitato olimpico americano, ha dichiarato però che le prossime Olimpiadi debbano aver luogo a Tokio e non in un altro Paese. Se il Giappone — ha aggiunto l'autorevole personaggio — è troppo occupato in Cina, e non può dedicare il tempo necessario alla perfetta organizzazione della quadriennale manifestazione, questa sarà senza alcun dubbio annullata nel 1940. Quanto a farla organizzare da Helsinski o da Oslo, non bisogna nemmeno pensarci.

— Per rinforzare i quadri direttivi e per aumentare il numero degli istruttori, la F. I. Nuoto ha deciso di istituire dei corsi ai quali saranno illustrati da tecnici e specialisti, i capisaldi che dirigenti, giudici di gare e allievi allenatori devono [illegible].

— Con ogni probabilità il Giappone prenderà parte quest'anno alla zona europea per la Coppa Davis di tennis.

— I migliori spadisti italo-francesi s'incontreranno il 29 gennaio a Genova per la disputa della Coppa Molié. A dirigere l'importante incontro, le due Federazioni interessate, di comune accordo hanno chiamato l'ing. Guido Basletta di Milano.

— Il Consiglio direttivo dell'Ente nazionale corse al trotto, a seguito delle risultanze dell'inchiesta sullo svolgimento del Premio Terzigno disputato a Napoli il 21 ottobre ha deciso di ritirare definitivamente la tessera di guidatore a Galliano Quadrelli e U. Nencioni e di squalificare fino a tutto il 31 dicembre 1938 il guidatore S. Montini.

* *Ciclismo*. Gli organizzatori del prossimo Giro d'Italia studierebbero la possibilità di far transitare i corridori dal Canton Ticino, per l'ultima tappa Torino-Milano, passando da Locarno, Bellinzona, Lugano, Chiasso. Il progetto sarebbe accolto con simpatia in Svizzera perché gli organizzatori del Giro della Svizzera, a loro volta, penserebbero di far passare in una tappa, i corridori in territorio italiano, utilizzando la strada di Gandria, probabilmente da Lugano, Gandria, Porlezza, Menaggio, Colico, Chiavenna, Maloia e St. Moritz.

— Importantissime dichiarazioni ha fatto il generale Vaccaro, a proposito del Giro d'Italia e di Francia e sull'attività di Gino Bartali. In primo luogo il Segretario del C.O.N.I. ha detto che a proposito della ventilata rotazione delle due grandi manifestazioni, era stato raggiunto un accordo fra gli enti interessati e Desgrange, in base al quale quest'anno si sarebbe svolto prima il Giro di Francia e poi il nostro. Senonché, gli organizzatori del Giro d'Italia hanno chiesto di mantenere per quest'anno immutata la situazione e, di conseguenza, l'accordo stipulato non ha avuto alcuna pratica attuazione. Ciò non toglie, però, che in seguito non si torni al progetto che fu tanto caldeggiato in un primo momento.

Inoltre il generale Vaccaro ha confermato che Gino Bartali parteciperà solo al Giro di Francia, insieme ad altri due corridori, che verranno a suo tempo indicati. Gli altri componenti la squadra italiana saranno prescelti dal commissario tecnico in base al comportamento dei corridori nelle prime corse della stagione. È pure inteso che Bartali parteciperà ad alcune corse francesi, prima dell'effettuazione del Tour.

— Si ha motivo di credere che la partecipazione degli stranieri alla Milano-San Remo di quest'anno, si verificherà in grande stile. Hanno difatti già assicurato la loro presenza i francesi Archambaud Le Grevès, Mercaillon, i fratelli Van Schendel, lo squadrone dell'Helyett; i belgi Danneels, De Chaumè, Werwaeck, parecchi tedeschi e svizzeri, ecc. Il prossimo 19 marzo sarà adunque la vera sagra del ciclismo internazionale.

* *Sport invernali*. La Federazione francese di hockey ha rivolto alla consorella italiana un gentile invito per l'effettuazione di un incontro internazionale Francia-Italia che dovrebbe aver luogo a Parigi il 22 febbraio. La F.I.S.I. mentre ha gradito la richiesta del massimo ente francese, si è riservata la possibilità di accettarla o meno, e ciò in conseguenza dell'attuale delicata situazione dell'hockey italiano.

— Il giuoco dell'hockey riprende la sua intensa attività al Palazzo del Ghiaccio di Milano La forte squadra milanese, dopo aver giuocato il 16 gennaio contro il Chamonix, si prepara ad affrontare il 29 gennaio il fortissimo Ferencvaros di Budapest. Questo incontro precederà il torneo a quattro, uno degli episodi maggiori della stagione che avrà luogo il 1° e il 2 febbraio Prenderanno parte a questo torneo il Basel S N C lo Zurcher S. C., probabilmente una squadra austriaca e naturalmente la squadra di Milano, nella sua migliore formazione.

— La F. I. S. I. ha stabilito la squadra che correrà a fine mese in Ungheria a Gyöngyös, nei monti Matra a circa 100 km. da Budapest. Prenderanno parte alle gare magiare il saltatore Bruno da Col e i discesisti Marcellini, Gujot, Hosquet, F. Passet e Sabbatini.

— La sciatrice Gabriella Ausbacher è stato iscritta alla riunione del Damen S. C. che si svolgerà a Grindelwald.

* *Calcio*. Essendo rimasti liberi due posti per la defezione della Svizzera nella Coppa d'Europa, il comitato organizzatore riunitosi la scorsa settimana a Belgrado sotto la presidenza dell'avv. Giovanni Mauro, ha deciso alla unanimità di far partecipare un'altra squadra jugoslava e un'altra romena alla Coppa stessa. Inoltre è stato deciso che le finali dell'importante competizione avranno inizio il 26 giugno.

— L'Ungheria desidererebbe organizzare il Campionato del mondo del 1946 e a questo proposito ha già inoltrato domanda alla Fifa, specificando che dividerebbe le spese di organizzazione con l'Austria e la Cecoslovacchia Gli incontri si disputerebbero a Budapest, Vienna e a Praga

* *Motorismo*. Tra i molti lavori di grande portata che saranno realizzati in Roma, per l'Esposizione mondiale del 1941 sarà, com'è noto, costruita un'altra magnifica strada che porterà al Lido Il C O N I, considerato che a Roma manca un circuito per le grandi competizioni del motore, ha svolto le opportune pratiche perché su detta arteria venga incluso un rettifilo di 10 km che, con opportuni raccordi, costituirà il circuito su cui verranno disputate quelle gare che da tempo a Roma non è dato vedere.

A proposito di circuiti sono in corso di studio alcune modifiche per quelli di Monza e di Pescara. Per il primo i municipi di Monza e di Milano hanno proposto alcune innovazioni atte a rendere veloce quel circuito; a Pescara saranno apportate radicali tasformazioni, escludendo dal circuito la città, e sarà provveduto alla costruzione di tribune stabili.

— L'Alfa Romeo sta conquistando il mercato sud-americano in modo veramente brillante. A ciò ha contribuito molto il successo della casa italiana nelle principali corse di laggiù, tant'è vero che su tredici corse disputate, otto — le più classiche — sono state vinte, nel 1937, dall'Alfa Romeo.

C I N E M A

* In questi giorni ferve a Cinecittà il lavoro organizzativo per le produzioni che entreranno in cantiere le prossime settimane.

* La Juventus Film, che ha terminato il montaggio dell'*Allegro Cantante*, inizierà fra giorni la sua nuova produzione: *Hanno rapito un uomo!*, soggetto di De Stefani e De Benedetti, regia di Gennaro Righelli, protagonista Vittorio De Sica. Direttore di produzione. Raffaele Colamonaci.

* La Imperator Film ha, in questi giorni, elevato il suo capitale sociale a L. 500 mila, nominando Presidente il Marchese Dr. Giacomo Dusmet, il Dr. Federico D'Avack Vice Presidente e Direttore Generale ed il Cav. Giorgio Ansoldi Consigliere Delegato.

Questa Casa prepara il film *Alta marea* il cui soggetto è stato scritto da Telesio Interlandi. In questa produzione, che sarà diretta da Corrado D'Errico, verranno impiegate grandi masse.

* Il regista Ozep, dopo il periodo festivo, è ritornato a Cinecittà dove si stanno girando alcune scene supplementari del film *La Principessa Tarakanova*. Vi partecipa il Corpo di ballo del Teatro Reale dell'Opera, gentilmente concesso, il quale dovrà eseguire un balletto che è stato concertato e diretto dal maestro Romanoff del Teatro Reale stesso.

* *Crispino e la comare* è il titolo di un film che è stato iniziato il 17 gennaio nello Stabilimento Caesar. Verrà prodotto dalla Scia-Film e sarà diretto da Sorelli che avrà quale aiuto regista Gaetano Amata che già occupò tale mansione nel film *L'ultima nemica* prodotto dalla stessa Casa. La parte del protagonista sarà sostenuta da Ugo Ceseri. Altri interpreti saranno: Mario Pisu, Silvana Jachino, Foà, Toso, Gottardi (questi tre ultimi provengono dal Centro Sperimentale).

* A Tirrenia, sono giunti da Londra gli artisti che parteciperanno alla versione inglese del film di Forzano *13 uomini ed un cannone*.

* Il film *L'ultima nemica* è finito. È interessante fare un po' la storia di questa pellicola che costituisce un singolare prodotto nella nostra cinematografia in quanto tratta una vicenda sentimentale drammatica, sullo sfondo dell'ambiente medico-chirurgico e dei laboratori scientifici. Tema quanto mai allettante, che Umberto Barbaro aveva in mente da tempo, e che da lui era stato svolto in un soggetto assieme a Fritz Erardt. Il produttore dottor Antonio Piras riconobbe per primo le qualità del soggetto, e la sua società, la S.C.I.A. decise di metterlo in cantiere. Preparata la sceneggiatura da Barbaro stesso e da Francesco Pasinetti, il film *L'ultima nemica*, secondo un piano di lavorazione di due mesi preparato dal direttore di produzione Carlo J. Bassoli, veniva iniziato. Ora così la lavorazione come il successivo montaggio e la sincronizzazione, sono finiti. Qualche giorno è stato guadagnato sul preventivo. Precisione più che matematica, dunque. Il montaggio è stato curato da Barbaro, il regista, e da Vincenzo Sorelli.

In questo film accanto ad alcuni interpreti ben conosciuti come Fosco Giachetti, Maria Denis, Carlo Lombardi, Mario Pisu, Oreste Fares, appariranno alcune attrici nuove, come Giuliana Gianni ed Elena Zareschi, provenienti dal Centro Sperimentale di Cinematografia Mario Albertelli è stato l'operatore, Enrico Tufacchi ha composto la partitura musicale di particolare importanza perché il film è ampiamente commentato. Vinicio Paladino ha preparato i bozzetti dei numerosi ambienti nei quali la vicenda si svolge: una vicenda, come s'è detto, di tono drammatico, non priva tuttavia di passaggi leggeri; e quindi variata e perciò più attraente

* Il film italiano *Il fu Mattia Pascal* tratto da quel romanzo che fu la prima opera pirandelliana che attrasse l'attenzione del mondo sul grande nostro scrittore scomparso, proiettato sugli schermi internazionali richiama da un anno il massimo consenso di pubblici disparati. La produttrice italiana può registrare così un lusinghiero successo che va a tutto onore della produzione italiana seriamente intesa e condotta.

Il film è stato venduto a tutt'oggi in parte grazie all'interessamento dell'U.N.E.P. in ben 16 paesi e cioè: Romania, Palestina, Cuba, Giappone, Canadà, Svizzera, Grecia, Turchia, Svezia, Norvegia, Siria, Stati Uniti Bulgaria, Paesi Baltici, Messico e Argentina.

Esso è stato accolto dappertutto col massimo interesse e specialmente in America è stato segnalato come uno dei film più importanti; e non soltanto della produzione italiana

Si è lodato soprattutto l'ottima interpretazione, i pregi della regia e dell'ambientazione, la cura dei particolari, la solidità della struttura

Il Cinema de Paris di Nuova York ha curato una speciale brochure distribuita a tutte le Università degli Stati Uniti poiché *Il fu Mattia Pascal* a parere unanime è ritenuto come uno dei pochi film aventi pregi essenziali per una presentazione agli studenti.

Anche al pubblico *Il fu Mattia Pascal* è stato segnalato in particolare modo. Il risultato è stato oltremodo lusinghiero e tale che ulteriori richieste di altri paesi continuano a pervenire alla Casa « Ala-Colosseum », produttrice del film.

ATTUALITA' SCIENTIFICA

* È stato preparato, e presto lo si produrrà anche da noi, uno specialissimo vetro dalle caratteristiche assai pregiate ed originali, che viene ottenuto dal carbone e dal legno: nel primo stadio della lavorazione si produce una specie di resina che poi può assumere vari gradi di durezza. È assai più leggero dei soliti vetri silicati e molto più resistente, oltre che non fragile. Può essere segato, intagliato e forato al trapano e quando si desidera dargli una forma speciale, basta scaldarlo verso i 100° per modellarlo come si vuole. Un vetro di tal fatta, potrà quindi avere moltissime applicazioni ornamentali e tecniche, ed anche nell'industria automobilistica ed aeronautica non mancherà di essere adottato con molta soddisfazione.

* La bicicletta, questo comodo e diffusissimo veicolo è continuo oggetto da parte di inventori per perfezionarla e renderla ancora più pratica: non è detto che tutti riescano, poiché effettivamente oggidì tale veicolo è già giunto ad un ottimo grado di semplicità che sembra difficile aumentarne i pregi senza perdere un po' della sua bella semplicità. Recentemente è stata presentata in Germania un nuovo tipo di bicicletta dovuta al tedesco Woerner che porta un miglioramento nella trasmissione, organo, questo, che indubbiamente nei soliti modelli è lungi dall'esser perfetto, per le gravi perdite che favorisce del lavoro muscolare motore. Altri hanno già tentato di sostituire la catena con un albero cardanico, tentando anche di spostare l'attuale punto di appoggio del piede, non certamente rispondente alla conformazione fisiologica della gamba. Orbene, nella bicicletta Woerner è abolita la moltiplica e la relativa catena e gli stessi pedali, poiché due triangoli metallici indeformabili giungono con uno dei vertici a circa metà telaio e terminano con appoggi per i piedi del guidatore, per modo che essi — allacciandosi posteriormente alla manovella che trasmette il moto — inducono la rotazione della ruota posteriore attraverso un razionale sistema di ingranaggi Essendovi dunque in questa bicicletta un sistema di trasmissione meccanica dell'energia umana di maggior rendimento della solita catena, e dato che il guidatore compie visibilmente minor sforzo per la più adatta posizione nella quale deve manovrare (gli appoggi dei piedi compiono infatti un arco di ellisse colla convessità rivolta in avanti) è certo che un miglioramento generale deve essere conseguito, tuttavia siccome l'umanità è sempre molto tradizionalista, soltanto l'esperienza potrà dire quale fortuna avrà questo nuovo tentativo di modernizzare il più economico sostituto del cavallo di San Francesco

* In seguito al piano all'uopo studiato per la diffusione della motocicletta ed in genere di ogni tipo di veicolo a motore fra privati, in Germania si è raggiunta nella costruzione delle moto la metà di quelle fabbricate nel mondo, risultato tutt'altro che trascurabile. La produzione mondiale di motociclette che raggiunse 225.000 unità nel 1934; 245.000 nel 1935 e 290.000 nel 1936 comprende per la Germania la quota di 53.000 unità nel 1934 e di 151 mila nel 1936 e da qui si vede che oltre all'aver toccato la metà della produzione mondiale, la Germania ha anche effettuato un considerevole sforzo in quanto che la sua produzione si è triplicata in pochissimi anni. Altri dati di produzione per Nazione, sono i seguenti Inghilterra 69.000 unità; Francia 19.000; Stati Uniti 17 mila ed Italia 15.000.

VITA ECONOMICA E FINANZIARIA

* *Lo sviluppo del porto di Trieste*. La forza di attrazione del porto di Trieste, con le nuove costruzioni di prossima attuazione, sarà enormemente accresciuta. Infatti Trieste è il porto più vicino a quasi tutta la zona danubiana ed a una buona parte dell'Europa Centrale, e negli sviluppi dell'Impero fascista potrà avere conseguentemente un posto di primo piano nella distribuzione dei prodotti africani al retroterra estero. Spetta al Lloyd Triestino il compito di inserirsi nella corrente dei grandi traffici internazionali, e di vincere la concorrenza dei porti di altre zone.

Il Governo fascista, ha stanziato ed interamente erogato a tutto il 1937 la cospicua somma di 200 milioni di lire, portando a compimento nel decorso anno la grandiosa opera di silos granario, in armonia con la politica agraria del Regime, della capacità di 30.000 tonnellate. Ora le nuove opere marittime offrono un'area utilizzabile di circa 60.000 metri quadrati, e 28 gru modernissime da riva a volata variabile che permettono lo scarico simultaneo di 7 grandi navi.

Il porto di Trieste subisce la concorrenza di molti altri esteri, ed in questi ultimi tempi si è pure aggiunta la concorrenza di quelli del Mar Nero, e particolarmente dei porti di Galatz, e di Costanza via terra.

* *I nuovi servizi marittimi nel Mediterraneo*. Gli ambienti marittimi esteri hanno accolto con grande interesse la notizia del grandioso piano di potenziamento della marina mercantile italiana, che mira a formare un cospicuo saldo attivo nella compensazione dei noli con l'estero.

Il nuovo programma comprende tra l'altro i servizi mediterranei che hanno oggi una peculiare importanza, ed infatti delle 5 motonavi di prossima costruzione dell'« Adriatica » per un tonnellaggio di t. 39.000, alcune saranno destinate alle linee suddette, mentre sarà integrato il servizio espresso di lusso Italia-Egitto che ha dato finora buoni risultati. I servizi del Mediterraneo occupano un ruolo di prim'ordine e mirano a non far prendere piede alla bandiera estera in un mare in cui il traffico marittimo è destinato a svilupparsi enormemente

Tra le nuove costruzioni in programma per la Società Italia, alcune saranno destinate al Centro America, e al nord e sud Pacifico e poiché dovranno attraversare il Canale Panama il loro tonnellaggio non supererà 15.000 tonnellate, mentre sarà elevata la loro velocità media

Le navi da carico saranno 17 per un totale di tonnellate 144.000, oltre all'impostazione in cantiere di 44 unità per t. 250.000 da distribuirsi fra i quattro grandi organismi armatoriali: Italia, Lloyd Triestino, Tirrenia, Adriatica. Viene in proposito ricordato che il Regime ha enormemente potenziato 65 porti italiani. Le più importanti opere di rinnovamento sono state attuate nei porti di Genova, Venezia, Trieste, Napoli e Livorno. Sono stati costruiti 48 chilometri di nuove opere di difesa, si sono triplicate le fonti di approdo utile alle operazioni commerciali, portandosi così le calate a 52 chilometri Si sono infine aumentate di oltre 250 unità gli apparecchi per il carico e lo scarico delle merci, e si sono costruiti 250.000 metri quadrati di nuovi magazzini.

* *Il traffico del porto di Napoli*. L'attività del Porto di Napoli segna un ritmo particolarmente confortante. Nei primi nove mesi del 1937 in confronto al corrispondente periodo del 1936 si è avuto per le bandiere estere un aumento di 821 navi tra arrivate e partite, e di tonnellate 3 444.965 nella relativa stazza netta. Il movimento delle merci sbarcate e imbarcate (esclusi i rifornimenti) ha segnato un aumento di tonn. 168.365 corrispondenti all'8.2 per cento. Per i primi nove mesi del 1937 in confronto al 1936 (primi nove mesi) si è avuto un movimento di 336 navi in più, con tonnellate 1 768.049 di stazza e tonnellate 30 281 di merce in più per la bandiera italiana.

Tra le bandiere estere in aumento va notata l'inglese quasi raddoppiata, la giapponese che da due navi è passata a 78, la tedesca da 79 a 128, la norvegese da 91 a 165, la svedese, la danese, la belga, la jugoslava; mentre fra quelle in diminuzione si trovano, la sovietica, la francese, la nord-americana (con uno scarto di appena due navi) e quindi uno scarto di tonnellaggio di merci irrisorio perché da 19.383 nel 1936 passa a 19.280 nel 1937, la ellenica con cinque navi, la romena con sei.

Insomma di fronte ad una diminuzione di poche navi e scarso tonnellaggio per alcune bandiere sta un aumento veramente poderoso in navi, stazza e merci per altre nazioni

L'esportazione infine avvenuta attraverso il porto di Napoli dà per i primi nove mesi del 1937 le seguenti cifre: in gennaio tonnellate 14.297, febbraio 10.045, marzo 8.652, aprile 17.854, maggio 12.036, giugno 9.771, luglio 15.909, agosto 19.144, settembre 18.458, dal che emerge che tranne nei due mesi di marzo e giugno che segnano una depressione dovuta a ragioni stagionali, il movimento è sempre in fase sicuramente ascendente.

* *Aumentata produzione di alcool in Italia*. La produzione dell'alcool in Italia tende ad aumentare. Sulla base dell'imposta di fabbricazione, nell'esercizio 1936-1937 risulta che la produzione di spirito è stata complessivamente di ett. 859.715, e precisamente quella di prima categoria di ett. 631.147 e quella di seconda categoria, destinata ad usi alimentari ed industriali, di ett. 228.568. Nell'esercizio 1935-36 la produzione stessa è stata di ett. 786.610, di cui ett. 625.149 di prima categoria ed ett. 161.461 di seconda categoria. Si è quindi avuto un aumento di ettanidri 73.105.

Non appena entrerà in funzione il nuovo Ente nazionale, di recente costituzione, la produzione di alcool da materie vinose sarà suscettibile di ulteriori aumenti.

ENRICO CAVACCHIOLI, Direttore responsabile
S. A. FRATELLI TREVES, Editrice-proprietaria

LA PAGINA DEI GIOCHI

ENIMMI

1 **Incastro** (Xoooooooxxx)

RIMPIANTI

Snella di forme e in candido vestito
or sono molti lustri
fui brillante regina d'ogni invito
nei saloni più illustri
e, insieme alla pietà pei sofferenti
del mal facili prede
ebbi sempre nel cuore sentimenti
d'amicizia e di fede

Ma ahimè mutano i tempi, or son panciuta
e dedita alla droga
voglio obliare l'epoca vissuta
quando ero ancora in voga
quando ancora gli amici lietamente
sedeano a me d'intorno
e non c'eran le macchine e la gente
che corre tutto il giorno!

Artifex

2 **Spirale centrifuga**

AUT, AUT

Disse Jafet x Xxx: su Cam, fratello,
un maleficio xxxxx deve pesare·
e un tristo e dal suo xxxxx tenerello
sol mali rami un dì vedrem spuntare
Aculei d'xxx, carchi x ironia
sono i suoi motti e fa tabula rasa
del nostro aver se non lo caccia via
nostro papà, xxxxxxxxx xxx xx xxxx

Longobardo

3 **Anagramma a frase** (4-6=10)

G L O R I A !

L'ala italiana veglia senza posa
ai celesti confini della Patria·
rara, stupenda, sorprendente cosa,
cui guarda il mondo attònito!

Boezio

4 **Cambio di vocale** (7)

CHE MOSTRO!

Sei freddo ed insensibile,
hai proprio il cuor di pietra,
giammai non ti penètra
un raggio di bontà.

Pan

5 **Indovinello**

UN BEL TIPO

Se ama, ama le tasse e fa il sornione!

Fra' Giocondo

6 **Indovinello**

V E R T I G I N E

Giunto in alto, mi gira la testa!

Carcavaz

7 **Crittografia** (frase: 4-3-7)

. ASS. . O

Garisendo

SOLUZIONI DEL N. 1

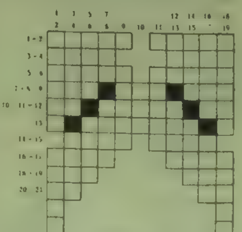
DEN TI E RA / TI MO RO SA / E RO DO TO / RA SA TO RE

2. L'AniMAtore. - 3. Le legionarie di Cristo = i ricordi e le nostalgie. - 4. Il sipario. - 5. Nottola-Salotto. - 6. Vate alati = via lattea. - 7. tra-M-E-O-R-(e)dite = trame ordite

Premiato: G. Catalano, Vittoria

NELLO

CRUCIVERBA



Orizzontali

1. Me l'hanno fatta sì, proprio a pennello. — 2. Verso ciò ch'è retto e sempre incline. — 3. So che t'han finalmente liberata. — 4. Finisce coll'andar pel giusto verso. — 5. Che figura barbina, bestia fai. — 6. Voi della nuova età siete promessa. — 7. E vi abbassate ad un livello ingrato. — 8. Tu m'appartieni e ognor mi apparterrai. — 9. La «giovane fascista» sedicenne. — 10. Ostacoli ogni bella affermazione. — 11. Gruppo di case ne l'agreste vita. — 12. Tanto semplice appar nei suoi discorsi. — 13. Nota tra loro i generi diversi. — 14. Or che non so che far, mi dan fastidio — 15. Quella gente che fa senz'alcun ordine? - 16. La mai scordata... voce del dovere. — 17. Tu puzzi da cadavere, bestiaccia. — 18. Qui sono i divi senza iniziative. — 19. Un tipo, messo in luce, all'orientale. — 20. Nel poetico dir egli si esprime. — 21. Siam dell'Arte all'inizio qui ad Arezzo

Verticali

1. Sono ridotto all'osso e in fin di vita. — 2. Per lei da tempo più non tocco cibo. — 3. Non cercar di quest'uomo i precedenti. — 4. Son cose queste ancora in alto mare. — 5. La montanara scabra ed intrattabile. — 6. A bucarti la pelle son condotti. — 7. Tu m'inviti coi buoni americani. — 8. E le burlone per schernire . porti. — 9. Suol ferire a sinistra ogni mortale. — 10. Così impetuose e tutti fate rabbia. — 11. Sol da lui son venuti fuori i mondi. — 12. Per voi cari mi sento i lucciconi. — 13. Ma quant'aria vi date, voi perdio. — 14. Rose e rose lasciate ove passate. — 15. Per voi mi vado ancora scervellando. — 16. Silenziosa or mi segue or mi precede. — 17. E' un bel pretesto, orsù tendi l'orecchio — 18. La mitica guardiana delle fonti. — 19 Antichissimo ingresso assai sontuoso.

Il Bulgaro

Casellario d'anagrammi

NOMADI
ANCORA
LUMACA
REGALO
NAPOLI
SIRENA
SOMARO
AMENTO
CONATI
PATRIA
CREATO
VIOLA

Anagrammare le parole poste a margine dello schema e collocarle per sillabe nelle rispettive righe. La lettura centrale dovrà dare dall'alto in basso l'anagramma di una corazza

H O

SOLUZIONI DEL N. 1

Premiato: A. Righetti, Firenze

NELLO

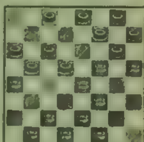
DAMA

PARTITA GIUOCATA

nel recente Campionato provinciale Bolognese
fra i signori Giuseppe Belmonte (bianco)
e rag. Corrado Rosa (nero)

23.20-11.14, 28.23-14.18, 21.14-10.28, 32.23-5.10, 20.16-10.14, 22.19-6.10; 24.20-9.13; 25.21-1.5, 20.15-5.9, 21.17- (posizione del diagramma) Segue: 2.6,(a) 26.22-13.18, 22.13-9.18, 23.20-14.23, 27.22-12.26, 30.5 ecc. Il Bianco vince

(a) Mossa debole. Molto meglio a questo punto 14.18 che avrebbe messo il Bianco in serio imbarazzo (N. d. R).



P R O B L E M I

(a premio)

N. 13 di Loris Bertini (Empoli)

Il Bianco muove e vince in 4 mosse

N. 14 di Agostino Gentili (Roma)

Il Bianco muove e vince in 4 mosse

(non a premio)

N. 15 di Piero Palazzi (Vicenza)

Il Bianco muove e vince in 4 mosse

N. 16 di Vittorio Gentili (Roma)

Il Bianco muove e vince in 7 mosse

SOLUZIONI DEI PROBLEMI DEL N. 1

N. 1 di R. Botta: 22.26, 18.21; 21.25; 25.20
N. 2 di L. Bertini: 20.24, 18.14, 31.22; 24.29.
N. 3 di O. Casini: 18.13; 30.27; 13.9; 9.5; 27.23; 31.6, 25.4.
N. 4 di V. Gentili: 2.5; 30.26; 4.7; 7.5; 5.2; 2.25.

NOTIZIARIO

BOLOGNA - Il tanto atteso incontro a squadre, già preannunziato fra veronesi e bolognesi si effettuerà domenica prossima. La squadra Veronese capitanata dal più volte campione nazionale Eldo Cavalleri scenderà a Bologna con l'intenzione di vittoria contro la squadra avversaria. Da parte loro i bolognesi sono sicuri di lottare e battersi strenuamente e non disperano anche su di affermazione.

La gara è stata organizzata dalla F. D. P. bolognese e si svolgerà sotto gli auspici ed a totale spesa di questa federazione. Vada pertanto un'incondizionata lode agli organizzatori unita al fervido augurio di una completa riuscita.

Campionato provinciale bolognese. - Com'era stato preveduto la vittoria è stata riportata dal forte Stefani aspramente conteso dagli immediati inseguitori; ed in special modo dal giovine Belmonte che, unico, è riuscito a pareggiare il suo incontro con lo Stefani. Anche il Gigli e il Ferrari si sono battuti da leoni ed hanno ottenuto stupenda affermazione. Ecco la classifica definitiva: 1° Arturo Stefani campione provinciale bolognese per l'anno XVI. 2° Giuseppe Belmonte 3° Alfeo Gigli, 4° Remo Ferrari 5° Fernando Michelini - 6° Rag. Corrado Rosa - 7° Antonino Cureri

(Vedi alla pagina seguente le rubriche Scacchi e Ponte)

Le soluzioni di tutti i giochi, accompagnate dal relativo talloncino, devono essere inviate a L'Illustrazione Italiana. Via Palermo 10. Milano, specificando sulla busta la rubrica a cui si riferiscono.

ILLUSTRAZIONE ITALIANA — *Soluzioni Enimmi N. 4*

ILLUSTRAZIONE ITALIANA — *Soluzione Cruciverba N. 4*

ILLUSTRAZIONE ITALIANA — *Concorso permanente*

ILLUSTRAZIONE ITALIANA — *Soluzione Dama N. 4*

ILLUSTRAZIONE ITALIANA — *Soluzione Scacchi N. 4*

SCACCHI

EDOARDO CRESPI

Mentre il Comitato Esecutivo, appositamente costituito, è all'opera per la grandiosa organizzazione di quella che potremmo chiamare la VII Olimpiade italiana di scacchi, che avrà luogo a Milano nel prossimo aprile, può riuscire interessante nell'occasione, rievocare il benefattore la dotazione da lui lasciata alla Società Scacchistica Milanese e i risultati delle precedenti competizioni.

Edoardo Crespi, presidente per circa 17 anni della Società Scacchistica Milanese, morì improvvisamente di paralisi cardiaca il 15 marzo 1910, all'età di 65 anni. Appassionato e provetto giocatore, il Crespi si ricordò, nel testamento da lui redatto fin dal 1900, della sua Società, di cui era l'anima, e degli scacchisti tutti. Egli, fra l'altro, lasciò alla Biblioteca Nazionale di Brera (Braidense) 45.000 lire la cui annua rendita doveva essere impiegata come segue:

a) istituzione di una piccola biblioteca scacchistica pubblica, intitolata Edoardo Crespi, in seno alla Braidense,
b) versamento alla Società Scacchistica Milanese di annue L. 300 per contributo ai Tornei Sociali,
c) versamento alla Società Scacchistica Milanese di L. 3000 ogni quattro anni dalla sua morte, per indire un Torneo Magistrale e un Torneo Nazionale Minore.

1° Torneo E. Crespi

Milano, 12-28 novembre 1916

TORNEO NAZIONALE MAGISTRALE

(a doppio giro)

CLASSIFICA

1°	A. Reggio	punti 9	su 12
2°	G. Cenni	» 8½	» 12
3°	A. Dolci	» 7	» 12
4°	R. Sani	» 6½	» 12
5°	A. Batori	» 5½	» 12
6°	M. Tondini	» 3	» 12
7°	L. Morelli	» 2½	» 12

TORNEO NAZIONALE MINORE

CLASSIFICA

1°	A. Luiselli	punti 10	su 11
2°	L. De Jasienski	» 9	» 11
3°	E. Mildmay	» 8½	» 11
4°	L. Bombicci	» 8	» 11
5°	R. Marchesi	» 5½	» 11
6°	G. Fossati	» 5	» 11
6°	T. Turati	» 5	» 11
8°	G. Biella	» 4½	» 11
8°	G. Pernetti	» 4½	» 11
10°	U. Segre	» 4	» 11
11	A. Catenacci	» 1½	» 11
12°	D. Prompt	» ½	» 11

2° Torneo E. Crespi

Milano, 5-21 ottobre 1919

TORNEO NAZIONALE MAGISTRALE

CLASSIFICA

1°	S. Rosselli	punti 7	su 8
2°	G. Bernheimer	» 6	» 8
3°	R. Sani	» 5	» 8
3°	L. Singer	punti 5	su 8
5°	A. Dolci	» 3½	» 8
6°	A. Batori	» 3	» 8
7°	G. Benini	» 2½	» 8
8°	E. Napoli	» 2	» 8
8°	L. Morelli	» 2	» 8

TORNEO NAZIONALE MINORE

CLASSIFICA

1°	A. Rastrelli	punti 9½	su 11
1°	E. Mildmay	» 9½	» 11
3°	L. De Jasienski	» 7	» 11
4°	A. Bignami	» 6	» 11
5°	G. Benvenuti	» 5½	» 11
5°	L. Bombicci	» 5½	» 11
7°	G. Padulli	» 5	» 11
8°	U. Segre	» 4½	» 11
9°	G. Bombig	» 4	» 11
10°	C. Bullio	» 3½	» 11
11°	A. Fidi	» 3	» 11
12°	I. D'Isola	» 2	» 11

3° Torneo E. Crespi

Milano, 1-14 ottobre 1922

TORNEO NAZIONALE MAGISTRALE

(Svoltosi ad eliminazione e finale)

ELIMINATORIA A - CLASSIFICA

1°	G. Padulli	punti 6½	su 8
2°	M. Monticelli	» 6	» 8
3°	G. Matteucci	» 5½	» 8
4°	A. Rastrelli	» 5	» 8
5°	G. Bernheimer	» 3½	» 8
6°	G. Traubner	» 3½	» 8
7°	P. Belli	» 2½	» 8
8°	T. Tagliabue	» 2	» 8
9°	C. Horn	punti 1½	su 8

ELIMINATORIA B - CLASSIFICA

1°	G. Cenni	punti 7	su 8
1°	S. Rosselli	» 7	» 8
3°	E. Hellmann	» 5	» 8
3°	L. Tagliabue	» 5	» 8
5°	L. Miliani	» 4	» 8
6°	R. Sani	» 3	» 8
6°	U. Schenardi	» 3	» 8
8°	L. De Jasienski	» 2	» 8
9°	R. Foraboschi	» 0	» 8

Furono ammessi al torneo finale i primi cinque classificati di ciascun gruppo con i punti totalizzati nel torneo eliminatorio, i quali, sommati con quelli ottenuti nel torneo finale contro i soli componenti dell'altro gruppo finalista, diedero la seguente:

CLASSIFICA FINALE

1°	S. Rosselli	punti 11½	su 13
2°	G. Cenni	» 11	» 13
3°	M. Monticelli	» 9	» 13
4°	E. Hellmann	» 8	» 13
5°	G. Padulli	» 7½	» 13
5°	A. Rastrelli	» 7½	» 13
7°	G. Matteucci	» 7	» 13
8°	G. Bernheimer	» 6	» 13
8°	L. Miliani	» 6	» 13
8°	L. Tagliabue	» 6	» 13

TORNEO NAZIONALE MINORE

CLASSIFICA

1°	G. Staida	punti 8½	su 10
2°	G. Dancevic	» 6	» 10
2°	U. Dini	» 6	» 10
4°	G. Rotigni	» 5½	» 10
5°	G. Bombig	» 5	» 10
5°	E. Botti	» 5	» 10
5°	E. Foschini	» 5	» 10
5°	R. Polo	» 5	» 10
9°	A. Barassi	» 4	» 10
10°	A. Fidi	» 3	» 10
11°	U. Ruelle	» 2	» 10

4° Torneo E. Crespi

Milano, 2-13 ottobre 1926

TORNEO NAZIONALE MAGISTRALE

CLASSIFICA

1°	A. Sacconi	punti 7	su 9
2°	G. Padulli	» 6½	» 9
3°	S. Rosselli	» 6	» 9
4°	M. Monticelli	» 5½	» 9
5°	L. Singer	» 4½	» 9
6°	G. Palay	punti 4	su 9
7°	A. Seitz	» 4	» 9
8°	A. Rastrelli	» 3	» 9
9°	E. Hellmann	» 2½	» 9
10°	G. Staida	» 2	» 9

TORNEO NAZIONALE MINORE

CLASSIFICA

1°	B. Alimonda	punti 9	su 10
2°	M. Schwartz	» 7½	» 10
3°	D. Vanni	» 6½	» 10
4°	A. Bignami	» 6	» 10
5°	A. Leone	» 5½	» 10
5°	F. Norcia	» 5½	» 10
7°	M. Mazorana	» 4½	» 10
7°	V. Villani	» 4½	» 10
9°	A. Siveri	» 2	» 10
10°	I. Grasso Biondi	» 2	» 10
11°	S. Rosembaum	» 1	» 10

5° Torneo E. Crespi

[illegible] 12-27 aprile 1931

TORNEO NAZIONALE MAGISTRALE

(Per l'assegnazione del titolo di Campione Italiano)

CLASSIFICA

1°	S. Rosselli	punti 8½	su 11
2°	M. Romi	» 8	» 11
3°	E. Hellmann	» 6½	» 11
4°	U. Calà	» 5½	» 11
4°	F. Norcia	» 5½	» 11
4°	G. Padulli	» 5½	» 11
4°	G. Staida	» 5½	» 11
8°	A. Rastrelli	» 5	» 11
8°	L. Singer	» 5	» 11
10°	M. Riello	» 4½	» 11
11°	L. Tagliabue	» 3½	» 11
12°	E. Napoli	» 3	» 11

TORNEO NAZIONALE MINORE

CLASSIFICA

1°	A. Campolongo	punti 7	su 9
1°	A. Leone	» 7	» 9
1°	G. Ferrantes	» 7	» 9
4°	P. Biava	» 5	» 9
4°	M. La Rosa	» 5	» 9
4°	V. Ganolfi	» 5	» 9
7°	G. Roberto	» 4	» 9
8°	I. Clementi	» 2½	» 9
9°	A. Bussola	» 1½	» 9
10°	A. Benussi	» 1	» 9

6° Torneo E. Crespi

Milano, 14-22 aprile 1934

(Per l'assegnazione del titolo di Campione Italiano)

CLASSIFICA

1°	M. Monticelli	punti 8	su 11
2°	F. Norcia	» 7½	» 11
3°	M. Romi	punti 7	su 11
4°	A. Rastrelli	» 6	» 11
4°	U. Calà	» 6	» 11
6°	S. Rosselli	» 5½	» 11
7°	M. Riello	» 5	» 11
7°	A. Sacconi	» 5	» 11
9°	G. Staida	» 4½	» 11
10°	G. Ferrantes	» 4	» 11
10°	G. Del Pezzo	» 4	» 11
12°	E. Hellmann	» 3½	» 11

TORNEO NAZIONALE MINORE

CLASSIFICA

1°	M. Napolitano	punti 9½	su 11
2°	P. Biava	» 8½	» 11
2°	V. Gandolfi	» 8½	» 11
4°	C. Staidi	» 7½	» 11
5°	G. Macchia	» 7	» 11
5°	D. Vanni	» 7	» 11
7°	G. Roberto	» 5	» 11
7°	A. Siveri	» 5	» 11
9°	E. Pontini	» 3½	» 11
10°	A. Tonini	» 2½	» 11
11°	P. Bronzi	» 1½	» 11
12°	A. Radice Fossati	» ½	» 11

Soluzioni del N. 31

Problema N. 413: 1. Dd1

Problema N. 414: 1. Cb5 Se 1. R×d5, 2. Dc2, ecc. Se 1. ... Rf8; 2. Dh8+ ecc.

G. FERRANTES

Problema N. 429

F. SIMCHOVITSCH

(Br. Ch. Feder., 1937 - 1° Premio)

Il Bianco matta in 3 mosse

PONTE

CXXXII - GARE E TORNEI (continuazione) - *In ultimo descriverò come si svolge un torneo fra quadriglie. In esso pel fatto che la coppia Nord Sud di ciascuna quadriglia e la relativa coppia Est Ovest giocano in campi separati ma associano i risultati giocando le stesse sfogliate, l'elemento fortuna è ridotto a zero o quasi. È perciò il tipo di torneo che si adotta nelle grandi competizioni regionali, nazionali e internazionali.*

Basterà qui dare un'idea rispetto ad un piccolo numero di concorrenti, per esempio quattro quadriglie. Per un grande numero di quadriglie v'è un sistema un po' complesso di spostamenti di coppie, tale però che ciascuna quadriglia divisa in coppie si misura con gli elementi delle quadriglie avversarie; le coppie Nord Sud contro le coppie Est Ovest. Si abbiano dunque quattro quadriglie: si dividano in quattro coppie Nord Sud e quattro coppie Est Ovest. Dovendo ciascuna coppia misurarsi con le altre tre avversarie di orientamento diverso, le posizioni dei giocatori saranno tre. E quindi:

Prima posizione

Tavolo N. 1	Tavolo N. 2
Coppia N-S della 1ª quadriglia	Coppia N-S della 2ª quadriglia
Coppia E-O della 2ª quadriglia	Coppia E-O della 3ª quadriglia
Tavolo N. 3	**Tavolo N. 4**
Coppia N-S della 3ª quadriglia	Coppia N-S della 4ª quadriglia
Coppia E-O della 4ª quadriglia	Coppia E-O della 1ª quadriglia

Seconda posizione

Tavolo N. 1	Tavolo N. 2
Coppia N-S della 1ª quadriglia	Coppia N-S della 2ª quadriglia
Coppia E-O della 3ª quadriglia	Coppia E-O della 4ª quadriglia
Tavolo N. 3	**Tavolo N. 4**
Coppia N-S della 3ª quadriglia	Coppia N-S della 4ª quadriglia
Coppia E-O della 1ª quadriglia	Coppia E-O della 2ª quadriglia

Terza posizione

Tavolo N. 1	Tavolo N. 2
Coppia N-S della 1ª quadriglia	Coppia N-S della 2ª quadriglia
Coppia E-O della 4ª quadriglia	Coppia E-O della 1ª quadriglia
Tavolo N. 3	**Tavolo N. 4**
Coppia N-S della 3ª quadriglia	Coppia N-S della 4ª quadriglia
Coppia E-O della 2ª quadriglia	Coppia E-O della 3ª quadriglia

Le sfogliate da giocarsi vengono fissate per maggior facilità di rotazione così: ventiquattro se non si ha molto tempo disponibile, altrimenti trentasei.

Supponiamo fissate ventiquattro sfogliate, si dividono in tre gruppi. Si preparano otto tavolette, o le relative 32 buste (quattro per sfogliata).

I quattro tavoli della prima posizione ricevono ciascuno due tavolette, giocano rispettivamente le prime otto sfogliate formanti il primo gruppo, due per ciascun tavolo e ciascun tavolo con le solite norme alla fine della sfogliata chiude nelle tavolette o nelle buste le mani come sono risultate distribuite. Dopo la seconda sfogliata le tavolette passano di tavolo in modo che tutti i giocatori giocano le otto sfogliate.

Si procede quindi allo spostamento dei giocatori come è indicato nella seconda posizione e si giocano con le stesse norme le otto sfogliate del secondo gruppo. Così pure avviene alla terza posizione. Sono così giocate ventiquattro sfogliate da tutte le quadriglie in torneo.

Per fare la graduatoria delle quadriglie e stabilire quella vincente ecco come si procede.

Ogni sfogliata è accompagnata da un foglietto su cui vengono segnati successivamente i risultati a cura del giocatore Nord, dopo che la sfogliata è stata giocata, in modo che ciascuna quadriglia non veda in precedenza il risultato avuto dalle quadriglie precedenti.

Prendiamo la sfogliata 1ª. Il foglietto porta in testa: 1ª sfogliata. Appena che al primo tavolo essa è stata giocata il giocatore Nord segna: 1° tavolo, Coppia N-S della 1ª quadriglia Coppia E-O della 2ª quadriglia. N dichiara 4 picche. Fa 4 picche. Passata la sfogliata al 2° tavolo e giocata, il giocatore Nord scrive: 2° tavolo, Coppia N-S della 2ª quadriglia. Coppia E-O della 3ª quadriglia. E dichiara 5 cuori, perde due mani. Al 3° tavolo si scrive: 3° tavolo, Coppia N-S della 3ª quadriglia. Coppia E-O della 4ª quadriglia. N dichiara 4 picche. Fa 4 picche. Al 4° tavolo si scrive: 4° tavolo, Coppia N-S della 4ª quadriglia. Coppia E-O della 1ª quadriglia. N dichiara 5 picche. Perde una mano.

Ciò tradotto in punti significa che la 1ª quadriglia con la coppia N-S guadagna 420 punti (120 punti per le 4 picche dichiarate più 300 punti per aver raggiunta la partita) e guadagna 50 punti con la coppia E-O al 4° tavolo dove N-S hanno perduta una mano. Punti della 1ª quadriglia per la prima sfogliata + 470.

La 2ª quadriglia guadagna 100 punti con la coppia N-S al 2° tavolo dove la coppia E-O dichiarante perde due mani, ma perde 420 punti al 1° tavolo. Punti spettantile — 320. La 3ª quadriglia guadagna con la coppia N-S 420 punti ma perde 100 punti con la sua coppia E-O. Quindi i suoi punti sono + 320.

La 4ª quadriglia perde con la coppia N-S per una mano fatta in meno 50 punti e perde con la coppia E-O al 3° tavolo 420 punti. Sua spettanza — 470 punti.

La classifica quindi risulta: 1° la 1ª quadriglia con + 470, 2° la 3ª quadriglia con + 320, 3° la 2ª quadriglia con — 320, e 4° la 4ª quadriglia con — 470.

Così come per la prima sfogliata si procede con le successive che vengono riepilogate in uno specchio. Invece di sommare tali punti, si assegnano punti di merito (match points). Per esempio, per ogni sfogliata si distribuiscono 6 punti, 0 al più [illegible] quindi 1, 2 e 3; a parità di merito si dividono i punti spettanti anche frazionandoli.

Ed ora un problema a doppio morto.

N: ♠ A-10-3 · ♥ — · ♦ R · ♣ 9-5-3

O: ♠ 7-6 · ♥ F-10-6-5 · ♦ — · ♣ 8

E: ♠ D-5 · ♥ — · ♦ 9-7-6 · ♣ D-F

S: ♠ F-2 · ♥ D · ♦ 9-7-6 · ♣ A

Attà Picche. S gioca e fa sei delle sette mani.

S'Aeo

LIBRI, CRITICI E AUTORI

* **Paolo Monelli**, sul *Corriere della Sera*, dedica un lungo ed approfondito studio critico al volume del generale Sebastiano Visconti Prasca su *GIOVANNA D'ARCO*, che giudica.

«... una narrazione piana, affettuosa, accuratissima per la parte storica; e che davanti al soprannaturale s'inchina e non cerca di spiegare o di capire, come conviene al credente».

* **Franco Martinelli**, occupandosi su *La Gazzetta dell'Emilia* di *SCIPIONE E LA CONQUISTA DEL MEDITERRANEO* di Alberto Consiglio, così inizia una sua ampia nota critica:

«Alberto Consiglio ha, in questo suo libro, un grandissimo merito. Ed il merito è questo: non aver dimenticato di essere, oltre che l'italiano, lo storico. Per questo l'opera sua veramente ciclopica e magnifica è riuscita un capolavoro di obbiettività e di buon senso».

* Il *Corriere Padano* esaminando con interesse il libro di Aurelia Josz su *SEVERINO BOEZIO*, lo definisce *divertente, istruttivo e piacevole.*

LA BARONESSA MARIA GIACONIA LANDI, autrice di *Crocerossina in A. O.* (Treves, Milano), *avvincente diario di guerra e di eroismi ignorati.*

* Il *Corriere della Sera*, prendendo in esame *INTERMEZZO* di Mario Apollonio, lo considera:

«...una sciarada, proposta da uno scrittore pieno di fantasia e di gusto, che sotto il velame nasconde verità meditate moralità sottili, trasposizioni immaginose e poetiche della vita».

* **Bruno Biancini**, sul *Giornale di Genova*, analizzando con particolare simpatia l'opera di Adriano A. Michieli su *IL DUCA DEGLI ABRUZZI E LE SUE IMPRESE*, afferma:

«Una biografia completa, esauriente e fotograficamente ben documentata di questo grande figlio d'Italia, com'è quella di Adriano A. Michieli, non può non apparire del massimo interesse all'attuale generazione italiana che ha il culto di quegli uomini che per un fine utile alla Patria e alla civiltà hanno dedicato, come Luigi di Savoia, con intelligenza e spirito di sacrificio, tutta la vita».

* *Gerarchia*, recensendo *LUCI ED OMBRE DEL PASSATO*, di Salvatore Barzilai, pubblica:

«Il senatore Barzilai ha compiuto un'opera pregevole, non soltanto dal punto di vista letterario, raccogliendo e coordinando i ricordi più significativi della sua notevole attività politica».

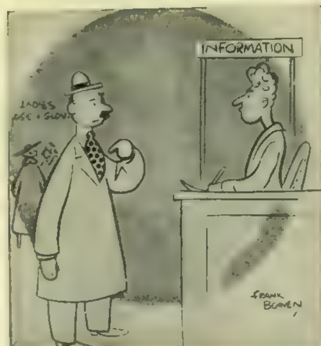
Bottega d'allegria



Precauzioni
— Il papà ha detto che il divano deve rimanere così fino a quando non avrò al dito l'anello nuziale. (*Humorist*)



Prospettiva
— Ma no, mio caro Giorgio, non dovete guardare così da vicino i miei «8» se volete apprezzarne la perfezione! (*Humorist*)



Il signore vendicativo
— Che cosa mi consigliate di regalare pel suo compleanno a una signora che pel mio mi ha regalato questa cravatta? (*Maclean's*)



Un'anima gentile. (*Humorist*)



Suggestione.
— Quando io leggo un trattato di medicina mi sembra di sentirmi cento mali addosso!
— A me questo capita quando leggo il Codice penale (*Ric et Rac*)



— E pensate che in questo momento in Australia c'è della gente che dorme! (*New York American*)

BOTTEGA DEL GHIOTTONE

MINESTRA D'ORZO. - Mettete a fuoco, in un tegame contenente un litro circa di brodo di legumi, 200 gr. di orzo perlato, ed un pezzettino di burro grande come una nocciuola. Lasciate cuocere tranquillamente per tre ore.

Mezz'ora prima di servire la minestra, tagliate a grossi dadi un gambo di sedano e gettatelo nel brodo mentre ancora bolle. Nella zuppiera vuota mettete intanto due tuorli d'uovo, 20 gr. di burro fuso e 100 gr. di panna dolce. Sbattete energicamente. Salate il brodo d'orzo, versate nella zuppiera sempre sbattendo, cospargete di parmigiano grattugiato e servite caldissimo.

BITOKES ALLA JUGOSLAVA. - Sgrassate accuratamente un pezzo di filetto o di rumpsteak crudo (500 gr. per quattro persone circa). Levate i nervetti, e quando il pezzo è perfettamente pulito tritatelo finemente. Passate il trito nel mortaio e lavoratelo con circa 150 gr. di burro crudo. Condite con un poco di noce moscata, sale, e pepe. Il tutto deve essere perfettamente amalgamato e richiede un po' di lavoro. Infarinate copiosamente il tagliere e stendetevi questo trito di carne. Fatene quattro pezzi, rotolateli col palmo della mano, e poi appiattiteli, dando loro forma di costolettina ovale ed un po' spessa. Fatele saltare in padella con burro caldissimo ma non nero, infine disponete sul piatto di portata quattro crostini di pane della dimensione dei bitokes, e fritti nel burro. Su ogni crostino posate un bitoke, e su ogni bitoke una testa di fungo cotto in olio e burro con una manciata di prezzemolo trito. Guarnite il piatto con cipolle fritte e spicchi di limone. Servite caldissimo. È eccellente.



CARDI ALLA BORGHESE. - Lessate un bel cardo tagliato a pezzi della lunghezza di 15 cm. circa. S'intende che le parti verdi e dure del cardo saranno scartate. Appena vi pare tenero (ma non troppo) sgrondatelo e tenetelo un istante al caldo. Con un pezzo di burro manipolato di farina fate una salsetta, irrorando con brodo mano mano che la farina si gonfia. Mettetevi una presa di sale, un pizzico di pepe. Disponete poi tutti i pezzi del cardo nel tegame dove sta la salsa, e mettete a fuoco lentissimo per 15 minuti circa. Al momento di servire versate sul tutto il sugo di un limone. Servite caldissimo.

CIARLOTTA DI POMI. - È un dolce assai comune ma è squisito se fatto bene. In generale lo si complica con una quantità d'ingredienti.... e ciò nuoce alla sua semplice bontà. Fate una bella composta con mele, se possibile, cotogne. Lasciatele cuocere con poca acqua, zucchero, e la scorza grattugiata di un limone.

Tagliate alcune fette sottili in un pane a cassetta e rosolate le fette nel burro. Tappezzate con queste fette, ben imburrate, il fondo e le pareti di uno stampo di alluminio liscio.

Aggiungete un pezzetto di burro alla vostra composta, mescolate bene e versate nello stampo. Coprite con altre fette di pane trattato col burro, e mettete lo stampo così riempito, a bagnomaria ove dovrà cuocere un'oretta. Al momento di mandare in tavola, rovesciate lo stampo sul piatto di portata messo in caldo, e versate sulla ciarlotta alcuni cucchiai di gelatina di ribes fredda.

Olio

Sasso



Preferito in tutto il mondo

L'Olio Sasso contiene la Vitamina A della crescenza e quella D contro il rachitismo.

TIP. TREVES - MILANO

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno LXV - N. 6 — 6 febbraio 1938 - A. XVI





SFILANO LE QUADRATE LEGIONI, SOTTO IL PENETRANTE SGUARDO DEL DUCE, LUNGO LA VIA DEI TRIONFI. LA CADENZA DEL « PASSO ROMANO » RISUONA TRA LE MURA ONUSTE DI GLORIA COME UN FIERO MONITO PER I « MOLTI NEMICI » DI IERI E DI OGGI. E' L'ITALIA IMPERIALE, L'ITALIA DI MUSSOLINI CHE MARCIA SICURA VERSO METE GLORIOSE, PRONTA A OGNI AUDACE CIMENTO CUI IL CAPO LA CHIAMI.

GLI ARMAMENTI DELL'AMERICA

ROOSEVELT DI FRONTE ALLA NUOVA CRISI ECONOMICA

Si incominciano ad avere informazioni precise sulla portata della crisi che incominciò a delinearsi negli Stati Uniti nella seconda metà dell'agosto scorso. Si calcola che la maggior parte dei titoli abbiano perduto il 50 per cento del loro valore e che la totalità del passivo ammonti, a tutt'oggi, alla cospicua cifra di 30 miliardi di dollari. Come sempre, c'è qualcuno, e, fra questi, l'Economist *di Londra, che ritiene artificiale la crisi che si è scatenata in borsa e l'attribuisce alle manovre degli speculatori, lanciatisi al ribasso al duplice scopo di far quattrini e di creare, nel medesimo tempo, degli imbarazzi gravi al Presidente Roosevelt. Non è forse vero che Roosevelt prese di petto gli uomini di Wall Street? Ed ecco che questi ora si vendicano e nella vendetta trovano anche il loro tornaconto.*

È vero? Nessuno può escludere l'esistenza di manovre ribassiste, ma non pare probabile che un fenomeno di così vaste proporzioni sia unicamente dovuto all'iniziativa di alcuni speculatori sindacati in una colossale opera di rapina. La verità è più complessa e non è certo infondato riferire le cause prime della crisi attuale a quel vasto esperimento tentato tre anni fa dal Roosevelt e conosciuto in tutto il mondo sotto il nome di New Deal.

Gli osservatori imparziali, i corrispondenti meglio informati dagli Stati Uniti sono concordi nell'affermare che la crisi attuale è prima di tutto dovuta ad uno squilibrio fra la produzione e il consumo e, più precisamente, ad una cattiva distribuzione delle merci. Durante il 1937 si assistette alla formazione di colossali stocks, che oggi giacciono invenduti. Industriali, commercianti, aziende statali e parastatali e perfino semplici privati si affannarono ad accumulare dei colossali depositi di merci, prescindendo da qualsiasi ragionevole possibilità di collocamento. La ragione di questo fenomeno va ricercata nella previsione, universalmente condivisa, di un rapido aumento dei prezzi e dei salari. E fu per garantirsi contro tale aumento e, in pari tempo, per approfittarne, che la speculazione affrettò la formazione di quegli stocks imponenti. Come accade sempre in simili circostanze, di fronte ad una domanda anormale, si determinò una produzione accelerata, ma egualmente anormale, col risultato di una successiva paralisi degli scambi. L'industria è gravata di materie prime in quantità superiore al fabbisogno, mentre il commercio non sa come collocare gli stocks accumulati durante tutto il 1937.

Un altro fattore della crisi va ricercato nell'incapacità del potere di acquisto del mercato di consumo ad adeguarsi ai nuovi prezzi. In meno di un anno i prezzi della maggior parte dei manufatti sono aumentati, per le ragioni già indicate, nella misura di circa il 20 per cento. Si riteneva che tale aumento sarebbe stato facilmente compensato da un corrispondente aumento dei redditi delle classi agricole e operaie. La previsione non si è avverata. Gli agricoltori hanno fatto indubbiamente dei buoni raccolti, i prezzi dei prodotti agricoli si sono mantenuti a un livello relativamente alto, specie confrontati con quelli del 1936, ma il netto ricavo è stato in gran parte ridotto dai maggiori costi di produzione. Nella migliore delle ipotesi gli agricoltori, rispetto al 1936, segnano un pareggio in luogo di un avanzo. Lo stesso fenomeno si è verificato presso le classi operaie. È verissimo che i salari-orari sono più alti di quelli in vigore nel 1936, ma gli aumenti intervenuti sono stati in parte annullati dalla settimana di quaranta ore. Va ricordato, infine, che una vastissima categoria di lavoratori non ha in nessun modo beneficiato di tali aumenti, ed è quella degli impiegati. Tutto sommato, il potere di acquisto dei consumatori è aumentato in misura inferiore all'aumento dei prezzi e con ritmo di gran lunga più lento.

Questo fenomeno, che è indubbiamente alla base della crisi attuale, è stato reso più grave dalla politica finanziaria del governo. Il ritorno alla «prosperità» voluto ad ogni costo dal Presidente Roosevelt, si è risolto, in ultima analisi, in una serie di spese colossali, che non hanno per nulla aumentato la capacità produttiva del paese, mentre hanno funzionato come un potentissimo stimolante su tutta quanta l'economia, abbandonatasi ad una specie di euforia. Situazione quanto mai anormale, che non poteva prolungarsi all'infinito. A un certo momento, nella seconda metà del 1937, il Presidente Roosevelt avvertì la necessità del punto fermo. Senonché a questo punto fermo avrebbe dovuto corrispondere una energica ripresa dell'iniziativa privata. Il capitale privato avrebbe dovuto sostituirsi agli interventi statali. Ma questo non avvenne, perché la politica finanziaria del governo parve osteggiare in tutti i modi un ritorno all'economia normale. Il capitale privato fu spaventato, fu insidiato mediante una serie di misure che lo allontanarono dagli affari. Il provvedimento del Federal Reserve Board, *che obbligò le banche a raddoppiare la cifra minima delle disponibilità permanenti, fu senza dubbio ispirato al criterio di garantire il danaro dei risparmiatori, così duramente provati da una lunga vicenda di fallimenti scandalosi, ma ridusse in misura allarmante gli investimenti bancari. Contemporaneamete si elevava al 90 per cento l'imposta di successione e al 75 quella sul reddito e le operazioni speculative: due misure che allontanarono il capitale dalle azioni ordinarie e dai finanziamenti di nuove imprese. Restavano le obbligazioni, ma la tenuità del reddito non era tale da invogliare i risparmiatori.*

La crisi americana è tutta in questo squilibrio fra produzione e consumo. Come si comporta il Presidente Roosevelt di fronte ad una situazione che ha molte somiglianze con quella del 1929-1934? La United Steel Co. *ha formulato un quesito ineccepibile da un punto di vista rigorosamente economico: i prezzi di vendita non possono essere diminuiti se alla loro diminuzione non corrisponde una proporzionale riduzione dei salari. Ma il Presidente si è energicamente rifiutato di prendere soltanto in considerazione una simile tesi. Gli operai — ha replicato ai dirigenti della potente società anonima — debbono essere trattati alla medesima stregua dei creditori chirografari e se il volume degli affari si contrae, i produttori non debbono fare nessuna differenza fra gli operai e la restante moltitudine dei consumatori. In altre parole, egli non ammette nessuna possibilità di rivalsa sul costo della mano d'opera, nè pure nell'intento di salvaguardare i titoli a reddito fisso. Ne consegue che, in piena crisi, il Presidente domanda agli industriali di corrispondere i medesimi salari operai, di non elevare i prezzi di vendita e di mantenere inalterati gli interessi dovuti ai possessori di azioni, ai quali la legge consente di chiedere il fallimento delle imprese inadempienti.*

Non si riesce a vedere come il Presidente Roosevelt possa risolvere una crisi che è la conseguenza diretta della politica economica e finanziaria praticata negli ultimi quattro anni. Gli osservatori meglio informati escludono che il governo degli Stati Uniti possa risolversi a ritornare alla normalità: prevedono, piuttosto, che, senza toccare il valore della moneta (almeno in apparenza), s'incammini a grandi passi verso l'inflazione, che è sempre il rimedio sovrano e il più facile, il più comodo, per quanti si rifiutano di prendere le situazioni di fronte, per quanti guardano unicamente al presente e non si curano dell'avvenire. Après nous le déluge.

Si è indotti a ritenere che questi osservatori non s'ingannino. Una riprova del fondamento delle loro impressioni si ha nel recentissimo programma di armamenti proposto da Roosevelt al Congresso, che si riassume in una cifra imponente: ottocento milioni di dollari. Inutile, a questo proposito, indugiare sulle ragioni esposte dal Presidente al Congresso per giustificare questa nuova richiesta di crediti militari. Il richiamo alla pace, alla sicurezza, alle indeclinabili esigenze della difesa è un semplice pretesto che assume i colori e i toni di una volgare demagogia negli arbitrari riferimenti agli Stati autoritari e totalitari, che, a suo dire, minacciano l'equilibrio e la pace. Non si vede chi minacci gli Stati Uniti e, meno ancora, chi possa comunque attentare alla loro sicurezza.



Nella Baia di San Pedro si sono iniziate il 1° febbraio le manovre navali segrete alle quali partecipano alcune grosse unità della flotta degli Stati Uniti. Ecco (in primo piano) la corazzata «California» nave ammiraglia.

La verità è che si annunzia una nuova fase del New Deal. *Le nuove costruzioni navali sono un espediente che gioverà unicamente a prolungare una situazione che non regge e non può reggere; espediente senza dubbio grandioso, ma sempre espediente, anche se sarà perfezionato, come si va dicendo, con la messa in esecuzione del colossale piano edilizio, che comporta la costruzione di due milioni di appartamenti popolari, altro caposaldo del programma di Roosevelt, rimasto, fino ad oggi, sulla carta, per la manifesta ostilità del capitale privato.*

Naturalmente la crisi americana viene invocata un po' dovunque come una riprova degli «errori» che sarebbero la base di ogni economia controllata. Non passa giorno senza che la stampa francese e quella inglese non impartiscano delle lezioni di economia classica ai governi dittatoriali. Ma a torto perché la crisi americana dimostra, in ogni caso, la verità dei presupposti «politici» di ogni economia veramente controllata. Un'economia può dirsi tale solo quando il capitale e il lavoro collaborino su un piede di assoluta parità e solo quando lo Stato abbia la capacità di limitare gli egoismi di classe nella visione di una comune finalità nazionale, superiore ai singoli e alle categorie. Viceversa mai come durante l'esperimento Roosevelt si ebbero tanti scioperi e tante repressioni; mai come durante la fase del New Deal *si verificò una così stridente sproporzione fra l'aumento dei redditi del capitale e l'aumento dei salari operai. Secondo le statistiche ufficiali della N. R. A. nell'ultimo trimestre del 1934 il volume complessivo delle mercedi operaie nelle industrie segnò un aumento del 59 per cento, contro un contemporaneo aumento del 149 per cento nel volume complessivo dei dividendi e dei redditi da interesse. In altri termini, la posizione reciproca dei profitti e dei salari rispetto al reddito nazionale globale — che in pari data mostrava un progresso del 68 per cento sul livello toccato nel 1929 — si era modificata in danno dei lavoratori.*

Eppure Roosevelt aveva avuto una intuizione giusta del problema. Fino dal suo discorso inaugurale egli aveva precisato che la ricostruzione economica dipendeva dall'adozione di «doveri sociali più nobili del semplice guadagno di denaro». Più volte aveva dichiarato che scopo ultimo della sua fatica voleva essere la creazione di una società che non fosse più «il tempio dei cambiavalute» da una parte e «degli accattoni» dall'altra, ma «un tempio dedicato ad un più alto livello di giustizia sociale, ad un più alto grado di benessere per tutta l'America» un tempio nel quale dovesse trovar rifugio «una vita economica sana».

Questo è Fascismo, questo è corporativismo. Ma come era possibile conseguire così nobili ideali, mantenendo immutata una politica che si ispirava a principii e a metodi che di quegli ideali erano la recisa negazione? Non c'è giustizia sociale dove l'economia non è subordinata alla morale, l'individuo allo S[illegible]

Senonché questa subordinazione non è possibile se non in quegli Stati autoritari contro i quali il Presidente Roosevelt ama scagliarsi con tanta insistenza nei suoi frequenti messaggi al Congresso. Non si possono volere contemporaneamente cose contrarie: il liberismo e l'intervento dello Stato, l'iniziativa privata e la spogliazione fiscale, la giustizia sociale e l'arbitrio del supercapitalismo che nega il salario minimo e il contratto collettivo di lavoro. Allo stato attuale delle cose la disoccupazione riprende il suo tragico corso. A lungo andare certi rimedi si rivelano peggiori dei mali che vorrebbero curare.

SPECTATOR

ESALTAZIONE DEI LEGIONARI NELLA GUERRA DI SPAGNA







Ricorrendo il XV annuale della fondazione della Milizia, l'Ufficio Storico ha curato la riproduzione (egregiamente eseguita da V. E. Boeri) di alcune opere del pittore Tafuri illustranti una fervida lirica di Auro d'Alba ispirata dalle prove di abnegazione sacrificio ed alto eroismo profuse dalle Camicie Nere lanciate alla conquista dell'Impero d'Etiopia e poi volontarie in Spagna. A destra: qui sopra un'esaltazione del sacrificio dei Legionari a Guadalajara e qui sotto l'impeto delle Fiamme Nere già veterane d'Africa, ora combattenti fra i Nazionali. - A sinistra dall'alto al basso: i Legionari alla battaglia di San-[illegible] *ove quarantacinque battaglioni nemici piegarono sotto il loro ferro; uno dei più aspri momenti della battaglia di* [illegible]*jara nella quale un battaglione di Camicie Nere vide* [illegible] *i suoi ufficiali; un quadro simbolico con un Legionario* [illegible] *atto di schiacciare il mostro bolscevico.*





LE NOZZE MUSSOLINI-TEODORANI A ROMA



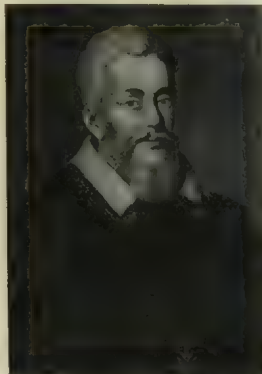
Le nozze di Rosa Mussolini, figliuola di Arnaldo presente sempre e venerato nella memoria di tutti gli Italiani, col giovine conte Vanni Teodorani si sono svolte a Roma nella stessa chiesa di San Giuseppe in via Nomentana, dove recentemente avevano avuto luogo quelle di Vittorio e di Vito. Ecco alcune istantanee della cerimonia. Qui sopra, da sinistra a destra, Vito Mussolini, fratello della sposa, nel corteo, donna Rachele e donna Edvige Mussolini a braccio del conte Teodorani e del ministro Galeazzo Ciano, la sposa a braccio del Duce. - Qui sotto, a sinistra il Duce con la contessa Teodorani, e a destra gli sposi all'uscita dalla Basilica di San Pietro.

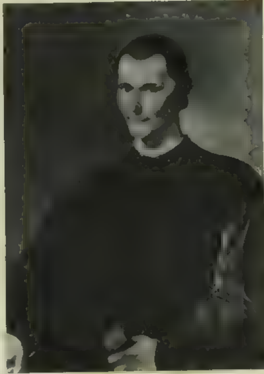




CRONACHE DEL TEMPO ANTICO

LA CASA ROMANA DI FRANCESCO VETTORI





Qui sopra, a sinistra, Francesco Vettori, non più giovine come al tempo della sua ambasciata a Roma, in un rarissimo ritratto della contessa Isabella di Villafalletto, nata Vettori; al centro, la contessa Isabella di Villafalletto nata Vettori, discendente dalla illustre casata fiorentina, a destra, ritratto di Niccolò Machiavelli, opera di Santi di Tito (da Borgo S. Sepolcro, 1538-1603), donato dal Duce alla città di Firenze e ora nella sala della Cancelleria a Palazzo Vecchio. - Sotto il palazzetto della Rinascenza

La grandiosa «Opus Mussoliniana» ha riportato i Borghi alla luce viva dell'attualità. Le vecchie strade conducenti a San Pietro conobbero i segreti d'interessanti esistenze, poiché in esse abitarono di preferenza, specie nel Rinascimento, i dignitari della Corte Papale. A parte i segni della decadenza e del tempo, molte delle case dei Borghi sono rimaste pressoché immutate. Alcune, come spesso accade delle dimore antiche, recano un sigillo di mistero ed offrono a chi è curioso delle loro memorie, rivelazioni inaspettate. Così è avvenuto a chi scrive, anzi la scoperta è stata duplice: rileggendo una lettera che Francesco Vettori inviava, nel 1514, a Niccolò Machiavelli, mi è stato dato di ritrovare la casa abitata in Roma dall'ambasciatore fiorentino, e da lui appunto descritta in quella missiva.

Tutti possono recarsi a vederla; sorge ancora verso la fine del Borgo di Santo Spirito, a pochi passi dal colonnato della Piazza di San Pietro.

L'altra constatazione è stata quella che la lettera nella quale il Vettori, oltre alla propria dimora, dipinge all'amico la sua esistenza quotidiana di cortigiano, ne suggerì a Machiavelli un'altra, in cui espose a sua volta, con amara e stupenda ironia, il quadro della sua vita fra i rustici, nell'esilio di San Casciano, lettera considerata come uno dei capolavori dello stile epistolare.

Ben pochi fra coloro che l'ammirano sanno ch'è la risposta a quella del Vettori. E poiché quest'ultima, pur così attraente, è tanto poco conosciuta quanto è famosa l'altra di Machiavelli, le raffronteremo ambedue, prima di dire dei luoghi ove la prima fu scritta, visto che solo dal riscontro dell'una nell'altra scaturisce la loro efficace bellezza.

Vettori esordisce dunque coll'annunziare a Machiavelli che ha cambiato domicilio e che non ha più per vicine, come nel precedente, donnine allegre. Si è recato ad abitare a San Michele in Borgo, presso la piazza di San Pietro, ai piedi del Gianicolo. La casa è bella, le stanze piccole, ma numerose e bene esposte.

«Dalla chasa — prosegue testualmente — s'entra in chiesa, la quale per essere io religioso, come voi sapete, mi viene molto a proposito. È vero che la chiesa più presto s'adopera a passeggiare che altro perché non vi si dice mai Messa, né altro divino ufficio, se non una volta in tutto l'anno. Dalla chiesa s'entra in un orto che soleva essere pulito et bello, ma hora in gran parte è guasto... Dall'orto si saglie in sul monte Janicolo, dove secondo li antiqui erano li orti di Nerone, di che si vedono le vestigie»



Le cose, dopo oltre quattro secoli, sono rimaste al punto in cui le vide il Vettori. Anche oggi si può dire che la chiesa di San Michele non è officiata se non in occasione della festa dell'arcangelo. Avvertano poi gli archeologi moderni che, nel 1514, sorgevano ancora su quel declivio del Gianicolo ruderi neroniani.

L'ambasciatore fiorentino, a quanto ci espone, vive in quella dimora lautamente, spendendo tutti i suoi emolumenti. Mantiene nove domestici, l'amico Brancaccio, un segretario, un cappellano, sette cavalli. Appena installatosi, ha cominciato ad offrire pranzi delicati, serviti in vasellame d'argento, a personaggi che riteneva potessero riuscirgli utili, però ha smesso presto, accorgendosi che si trattava di denaro sprecato. La missiva del Vettori continua così:

«La mattina, in questo tempo, mi levo a 16 hore, et vestito vo infine a Palazo, non però ogni mattina, ma delle due o tre una. Quivi, qualche volta, parlo venti parole al Papa, dieci al cardinale de' Medici, sei al magnifico Giuliano; poi a qualche ambasciatore e che si truova per quelle camere e intendo qualcoxetta pure di poco momento».

Talvolta il Vettori si reca a pranzo dal cardinale de' Medici — il futuro Clemente VII — o da qualche altro personaggio. Levate le mense, or giuoca, or passeggia, e più tardi, se il tempo è favorevole, si reca a cavalcare nei dintorni della città.

«A notte torno in chasa; et ho ordinato d'havere historie assai, maxime de' Romani, chome dire Livio chon lo epitome di Lucio Floro, Salustio, Plutarcho, Appiano, Alexandrino, Cornelio Tacito, Svetonio, Lampridio et Spartiano, et quelli altri che scrivono delli imperatori, Herodiano, Ammiano Marcellino et Procopio; et con essi mi passo tempo, et considero che imperatori ha sopportato questa misera Roma, che già fece tremare il mondo».

Ogni quattro giorni, il Vettori interrompe le sue lettere per redigere un rapporto ai Dieci, nel quale, per lo più, non ha nulla di particolare da riferire, visto che la sua posizione di ambasciatore di una città stretta al papa Leone X da così intimi legami di famiglia, veniva ad essere al tutto superflua. Era pertanto naturale che cercasse qualche distrazione. Scrive infatti all'amico Niccolò:

«Se voi mi domandassi, se ho nessuna cortigiana, vi dico che da principio vi venni, n'ebbi come vi scrissi; poi impaurito dell'aria della state, mi sono ritenuto. Nondimeno n'haveva avexa una in modo che spesso ci viene per sé medesima, la quale è assai ragionevole di bellezza, et nel parlare piacevole. Ho anchora in questo luogo, benché sia solitario, una vicina che non vi dispiacerebbe».

~

Ascoltate ora come risponde Machiavelli:

«Io mi levo la mattina con el sole, e vommene in un mio bosco che io fo tagliare, dove sto dua ore a rivedere l'opera del giorno passato ed a passare tempo con quelli tagliatori, che hanno sempre qualche sciagura alla mano, o fra loro o coi vicini. Partitomi dal bosco, io me ne vo ad una fonte e quivi in un mio uccellare. Ho un libro sotto, o Dante o Petrarca, o uno di questi poeti minori come Tibullo, Ovidio e simili, leggo quelle loro amorose passioni e quelli loro amori; ricordomi de' mia, godomi un pezzo in questo pensiero. Trasferiscomi poi in sulla strada nell'osteria e parlo con quelli che passano, dimando delle nuove dei paesi loro, intendo varie cose, e noto vari gusti e varie fantasie d'uomini. Viene in questo mentre l'ora del desinare dove con la mia brigata mi mangio di quelli cibi che questa mia povera villa e paululo patrimonio comporta.

«Mangiato che ho, ritorno all'osteria; e quivi è l'oste, per l'ordinario un beccaio, un mugnaio, due fornaciai. Con questi io m'ingaglioffo per tutto dì, giuocando a cricca, a trich-trach, è qui dove nascono mille contese ed infiniti dispetti di parole iniuriose, ed il più delle volte si combatte per un quattrino, e siamo sentiti non di manco gridare da San Casciano. Così rinvolto in tra questi pidocchi, traggo el cervello di muffa, e sfogo questa malignità di questa mia sorte, sendo contento mi calpesti per questa via, per vedere se la se ne vergogna.

«Venuta la sera, mi ritorno in casa, ed entro nel mio scrittoio; ed in sull'uscio mi spoglio quella veste cotidiana, piena di fango e di loto, e mi metto panni reali e curiali, e rivestito condecentemente, entro nelli antiqui Uomini. Dove, da loro ricevuto onorevolmente, mi pasco di quel cibo che solum è mio e ch'io nacqui per lui; dove io non mi vergogno parlare con loro e domandarli della ragione delle loro azioni, e quelli per umanità mi rispondono. E non sento per le ore di tempo alcuna noia, dimentico ogni affanno, non temo la povertà, non mi sbigottisce la morte, tutto mi trasferisco in loro».

Il che leggendo, una sola parola ti viene sulle labbra: — Sublime!

~

Machiavelli risponde dunque punto per punto alla lettera di Vettori, esagerando umoristicamente l'antitesi. Alla visita che l'ambasciatore fa in Vaticano si contrappone quella di messer Niccolò ai boscaiuoli, le riunioni alla taverna tengono il luogo del giuoco e delle passeggiate dell'amico a Roma. Persino le sue avventure galanti trovano un riscontro. In una missiva del 3 agosto, Machiavelli raccontava infatti all'altro:

«In villa ho incontrato una creatura così delicata e nobile che non saprei lodarla ed amarla abbastanza per quanto merita... Sappiate che prossimo come sono alla cinquantina, l'età non mi affatica, come non mi affatica l'asprezza del cammino, né l'oscurità della notte m'impaura».

Fra le antiche case dei Borghi che recano un aspetto di mistero e offrono a chi è curioso delle loro memorie rivelazioni inaspettate, si osservi questa che fu abitata da Francesco Vettori e da lui descritta in alcune lettere dirette al Machiavelli. Alla sua destra è l'ingresso con lo scalone della chiesa di San Michele.

Se le imprese amorose di Niccolò son coronate di successo, diversamente accade per quel che concerne le sue istanze d'impiego presso i Medici. Incalzato dalla miseria, gli vien suggerito di far pervenire a Giuliano il suo libro *De Principatibus*. Però non si dissimula che l'ostacolo principale all'accoglimento delle sue suppliche è il fatto di aver servito la Repubblica. Tuttavia egli non rinnega il passato, e pensa che dovrebbe anzi parlare in favor suo: chi è stato fedele per quarantatrè anni non può mutar di natura, e la povertà è la prova della sua lealtà e bontà.

Fu allora che Vettori invitò insistentemente Machiavelli a venire a Roma per presentare egli stesso l'opera sua al Magnifico Giuliano; dal suo carteggio traspare il vivo desiderio di rivedere il suo grande amico. Machiavelli si mostra esitante, e la ragione precipua delle sue tergiversazioni sembra essere la strettezza in cui si dibatte. Con qualche sacrificio sarebbe forse pervenuto a mettere insieme il bisognevole per le spese del viaggio. Era poi certo di riuscire? Vettori non può dargli tale certezza, e, nella lettera del 10 giugno 1514, ch'è un grido di dolore, Niccolò si rassegna «a rimanere fra i pidocchi, poiché non v'è alcuno che si ricordi della sua miseria e ch'egli possa servire ancora a qualche cosa.

Non v'ha dubbio che se Machiavelli si fosse risoluto a tornare una terza volta a Roma — ove era già venuto nel 1503 e nel 1506, inviatovi in missione dalla Repubblica Fiorentina — sarebbe andato ad alloggiare nella casa ospitale del Vettori, che gli era stata profferta.

Quella casa, dicemmo, è ancora lì, e nell'interno deve esser rimasta presso a poco, quale la descrisse il diplomatico fiorentino, dalle stanze piccole e numerose. Accanto ad essa sorge al n. 16, un palazzetto, pure del secolo XV, che mi ha reso alquanto perplesso, facendomi domandare se piuttosto in quello avesse abitato il Vettori. Ma nella sua lettera egli ci racconta che «dalla chasa s'entra in chiesa», cioè in quella di San Michele, colla quale il secondo palazzetto non ha comunicazione veruna. Dunque la casa di lui è proprio quella che ha per comune accesso la scala che conduce a San Michele, ed il cui ingresso, invece che sulla via, si apre appunto sulla corte che precede il tempio.

Il luogo è remoto e suggestivo. Nell'ombra della sera si veggono sovente salire su per la scalea, con passo leggero, forme muliebri incappucciate, ma non si tratta delle cortigiane che venivano segretamente a trovare il Vettori, bensì delle religiose del monastero che si è ora installato nella sua dimora. Le pie abitatrici riscattano forse colle preghiere i suoi amorosi peccati.

Per quanto tempo quella casa sarà ancora rispettata? Il Borgo di Santo Spirito è quasi completamente modernizzato. Tutta un'ala delle sue vetuste case è caduta sotto il piccone, per cedere il posto ai nuovi edifizi del Generalato della Compagnia di Gesù. Degli antichi non rimangono in piedi che tre o quattro, fra cui quello che, agl'inizi del Cinquecento, albergò Francesco Vettori, e attese invano come ospite Niccolò Machiavelli. Nelle sue stanze furono scritte e ricevute le lettere da noi rievocate.

In quanto quella casa duri, vorremmo che si leggesse sulle sue mura, non una lapide pomposa, ma un semplice ricordo della dimora che vi fece l'illustre ambasciatore fiorentino.

ARDINGHELLO

UN LUTTO DELL'ARTIGIANATO

ALESSANDRO MAZZUCOTELLI

Alessandro Mazzucotelli è morto.

La notizia è giunta proprio quando le speranze nella sua guarigione si erano fatte più vive. Lo avevamo ancora veduto qualche giorno dopo la chiusura della Mostra, per il Cinquantennio della Scuola milanese d'Arte applicata, ch'egli aveva presieduta, come già scrivemmo, e diretta con tanto ardore. Era ridente e faceto come sempre, contento del buon successo, che, purtroppo, doveva essere l'ultimo della sua operosa e felice carriera.

Con Mazzucotelli scompare la figura più illustre e caratteristica dell'artigianato italiano. La sua persona imponente, il suo occhio limpido, il suo sorriso cordiale, e quel parlare lieto e immaginoso, pieno d'un'arguzia tutta nativa e ricco di trovate sempre originali, gli procuravano amicizie e simpatie da ogni parte. A vederlo, ci si confermava nell'opinione che ogni vero artista ha il suo fato. All'arte del battiferro egli sembrava destinato da natura: e se le sue membra poderose ci richiamavano alla mente taluni suoi lavori di massello, che portavano ancora i segni grezzi della bollitura e della mazza; l'improvvisa grazia di un suo atto, o il garbo d'una sua parola, ci spiegavano la capricciosa leggerezza di certe fioriture, squisite come merletti, da lui ricavate nel ferro con inimitabile maestria. Perché veramente aveva doti autentiche di artista: finezza di gusto, freschissima fantasia, eleganza d'inventiva. Le sue qualità erano schiettamente lombarde: all'inclinazione per la ricchezza e la varietà dell'ornato, accoppiava un sicuro talento architettonico.

Formatosi nel tempo dell'arte floreale, si può ben capire come la sua esuberanza e la sua fantasia e il suo amore per le forme naturali vi si profusero: fece opere di fattura sempre mirabile e spesso pur di bello stile: dai cancelli per le ville Ottolini e Cotta lorda, i quali alla Prima Esposizione Internazionale di Arte Decorativa, nel 1902 a Torino, sostennero il confronto con le opere degli stranieri più famosi; al lodatissimo cancello per il Padiglione dell'Oreficeria, nell'Esposizione del 1906 a Milano: opera ch'egli poi tenne sempre con sé alla Bicocca, segnalandola agli amici come tra le sue predilette. Quelle esperienze, quasi di virtuoso, giovarono per altro al suo mestiere che così giunse al sommo della perfezione.

Più tardi, il suo stesso gusto nativo, ancorché la voga non fosse tutta passata, lo aveva portato a maggior equilibrio. Semplificò i motivi naturalistici, meglio adattandoli alle sue invenzioni; si valse maggiormente di ritmi astratti; e ridusse, via via, la sua scioltezza ad una rigorosa misura architettonica. I lavori ch'egli fece negli ultimi anni, e si ricordino i ferri esposti nel 1925 alla Galleria Pesaro, o quelli che adornano il Palazzo della Edison a Milano, sono d'una grazia semplice e ariosa, pieni di ordinata proporzione, e veramente di sobrietà classica.

Era nato a Lodi nel 1865. Venuto giovinetto e povero a Milano, si allogò nella bottega di fabbro di Defendente Oriani, della quale, nel 1891, divenne egli stesso proprietario. Erano, per i giovani, anni pieni della passione per il rinnovamento delle nostre arti decorative: e Mazzucotelli, pioniere entusiasta e infaticabile, vi si prodigò tutto. Incoraggiato da Camillo Boito, già nel 1902 egli s'imponeva come s'è detto, a Torino, all'ammirazione internazionale.

Dopo d'allora, la sua opera di fabbro va di pari passo con quella di maestro. Nella scuola dell'Umanitaria, all'Università delle Arti decorative di Monza, e nella sua gran fucina della Bicocca, fu maestro impareggiabile di numerosissimi allievi. E l'arte italiana del ferro battuto, ch'egli aveva trovata immiserita e perduta nel mestierume più dozzinale, ritornò mercé il suo insegnamento all'antico splendore.

Dal 1902 a Torino; al 1906, a Milano; alle Biennali di Venezia e Monza, alla internazionale di Parigi nel 1925; alla ultima Triennale milanese: Mazzucotelli fu presente a tutte le più importanti mostre d'arte applicata, italiane e straniere; sempre lodato e premiato. Era patriota fervente e fascista della prima ora. E il più alto riconoscimento alla sua fede ed alla sua opera di maestro e d'artista gli venne dal governo di Benito Mussolini, che lo chiamò a rappresentare in Parlamento l'Artigianato italiano.

Il grande artigiano del ferro Alessandro Mazzucotelli spentosi a Milano il 29 gennaio suscitando il più vasto e sincero rimpianto nel campo di tutte le arti dove godeva di profonda stima e simpatia.

P. TORRIANO

FANTASIA DAVANTI A PALAZZO DARIO

Romanzo di LUCIO D'AMBRA — I — Disegni di VELLANI-MARCHI

M'innamorai di lui al primo vederlo. Come nella folla di un veglione tra mille donne il nostro occhio ne coglie sùbito una sola e la stampa col primo sguardo incancellabilmente dentro il cuore, così nella folla di palazzi patrizii del Canal Grande dai sontuosi marmi e dagli storici casati, quel palazzotto di quattro finestre, stretto ed alto, pendente un po' da un lato, vestito di lusso e tuttavia malandato come un gran signore decaduto che porti ancóra con spavalda sicurezza gli avanzi di un guardaroba di qualità, al primo vederlo mi si stampò negli occhi, nel cervello e nel cuore. Per gli occhi, vistolo il primo giorno, ritornai a rivederlo ogni giorno, più volte: fiammeggiante al sole dai suoi bianchi medaglioni quando, alla mia prima uscita sul mezzogiorno, il sole a picco sopra il Canale l'abbagliava d'oro; coperto di riflessi da smorti broccati azzurri e rossi quando, sul tramonto, il sole alle spalle gli dava la grazia svanita delle mezze tinte; a chiarore di costellazioni quando la notte illune l'incorniciava di stelle, come se una misteriosa magia incappucciasse d'astri i suoi alti camini; e finalmente, tuffato nell'argento, avvolto di nebbie che lo facevano tra acque e cielo irreale come una visione fantastica, quando il plenilunio veneziano vestiva di sogno ogni realtà e faceva della luce una grande fantasia siderale.

Stordivo allora nel vino e nel giuoco, come un personaggio di quel caro Musset che non era, in quel tempo ottocentesco, ancóra tanto lontano da me come oggi sembra, e non è, per il mutarsi del millesimo, stordivo allora in notturne avventure «di femmine e dadi», come un Rolla qualunque, un disperato e non diviso amore. E, tornando una mattina, sul far dell'alba, da una bisca dove non solo le carte ma anche le donne erano segnate, mi trovai a passare in gondola, per ritornare all'albergo Danieli degli «amanti veneziani» dove io con spirito scrupolosamente commemorativo alloggiavo, davanti al mio caro e bel palazzetto Dario così leggiadro nei pastelli dell'aurora che lo ornavano d'ogni colore, quasi ne disegnassero una per una, con diverse tinte sfumate e leggere, le delicate sagome. E di colpo sentii le vecchie mura parlarmi dalle chiuse finestre: «Non vedi o non guardi, o passeggero distratto, quassù? Non intendi, da queste mie finestre chiuse, che dentro queste antiche pareti ove tanti già furono, oggi non c'è più nessuno? O sì: una, c'è, al primo piano, alla terza finestra, dove le imposte sono aperte per portare il primo sole che sta per spuntare in cielo a guarnire di merletti d'oro le bianche coperte d'una cara donna che dorme. Ma non chiedermi chi è. Io non racconto i miei ospiti. Non sono un palazzo storico per il quale nulla è mistero. Io sono solamente un palazzo poetico, per il quale ogni riserbo è consigliabile. La Storia grida nomi e date a squarciagola: è il suo mestiere di pettegolona del tempo. Io mormoro invece lievemente parole e nomi che si devono più indovinare che intendere: è l'arte della mia poesia, la vita nascosta dietro il segreto dei veli, un po' di mistero che ancóra permette all'immaginazione e alla curiosità di sognare fantasticando. Ma guarda più su, passante; al secondo piano. Qui non c'è proprio nessuno. E non vedi, ad un balcone, il cartello? *À louer*. Non so proprio perché io, vecchio palazzo italiano, debba parlare in francese. Ma tant'è: così parlo. *À louer*... Sembra che solo francesi o inglesi, austriaci o tedeschi, ungheresi o polacchi, possano avere curiosità d'affittarmi innamorandosi di me che, civettuolo e ritroso, me ne sto qui un poco indietro e un po' da un lato a guardar notte e giorno se chi davanti mi passa in gondola metta fuori o no, dal felze, un po' di testa per riguardarmi ancóra, ché questo è il segno dell'amore, — dopo d'avermi già visto. E mi piace che tu, caro passante italiano, abbi oramai voltato già una ventina di volte la tua giovane testa per dirmi che, se anche mi vedi vecchio, tu mi trovi bellissimo. Quindi io te voglio, amico, qua dentro. Accostati senza più perdere tempo. So già chi sei: metà pittore e metà poeta. No... Non sono indovino; ma ci vuol poco a comprenderlo. Solo i pittori guardan così la bellezza, chinando un po' la testa da un lato e socchiudendo gli occhi, come tu fai quando mi passi davanti. E solo i poeti, davanti alla bellezza che amano, fanno quello che ogni volta fai tu: hanno, cioè, una lacrima negli occhi e sospirano. Leggi dunque il cartello: *À louer*. Cerca il nome e cognome di colui che mi affitta. Sta giù da Dorsoduro, qui accanto, non so più il numero. Mi affitta per poco, ché non siamo più adesso, con l'autunno che viene, al tempo della forte stagione. Ma poi mi sembra che tu non debba essere povero. I poeti poveri non sono qui in gondola a godersi Venezia come te. I poeti poveri Venezia se la sognano in soffitta, dicendo che follemente l'adorano senz'averla mai veduta altrove che nelle cartoline illustrate...».

Così parlò una mattina, nell'aurora color di rosa, il palazzo Dario che adoro. Ed io, che non sempre ascolto i discorsi degli uomini, ma che sempre dò retta alle segrete parole delle cose, letto l'indirizzo sul cartello, — à louer, sùbito andai giù per il Dorsoduro, trovai il numero e l'uomo e, prima di mezzogiorno, già i facchini del Danieli portavano al palazzo Dario i miei bauli e le mie valigie. Ma, dopo avermi tanto cordialmente invitato, nulla mi disse il vecchio palazzo quando fui qua dentro. Ebbe anzi l'aria, muto così, d'aspettare che parlassi io; e, difatti, aperte le valigie, messe a posto le cose mie, provveduto ad avere un domestico, — che potesse farmi anche un po' di cucina, — un bislacco Anzolo dalle orecchie grandissime che facevano ombra a una boccuccia minuscola da neonato al primo latte, — mi sedetti nel vecchio salotto a rossi damaschi tutto pieno di opachi specchi veneziani dalle cornici d'oro scolorite e tarlate, il bel salotto che da due grandi finestre guarda il Canal Grande. E, parlando alle mute pareti, mi presentai al caro ospite così:

«Hai indovinato benissimo, mio caro palazzo Dario, quello che io sono. Metà poeta e metà pittore, come tu hai detto; ma, poiché vivo di rendita, a conti fatti non sono né l'una cosa né l'altra. Ché non devi mai credere agli artisti che sospirano il giorno in cui potranno essere ricchi per mettersi, finalmente, carta, tastiera o tela, a lavorare. No sono artisti, in generale, che i poveri. L'estro vien su, come la luna dal fondo del pozzo, dall'oscurità della fame e dall'incertezza del giorno precario. Qui a Venezia, innamorata e malata, Giorgio Sand, per avere soldi dalla *Revue des Deux Mondes* e pagare il locandiere veneziano, scriveva in fretta e furia i suoi romanzi più belli. Qui Musset, tra una sbornia e una lite, per pagarsi i piaceri mandava versi veneziani — quelli della luna che sta *comme*

un point sur un i sopra il *clocher jauni*, — al Buloz parigino duro di cuore e di borsa I più bei quadri del mondo? Pittori che chiedevano alle svelte pennellate il desinare Musiche divinamente ispirate? Sospiri dell'anima tra due sbadigli della fame Pagine di poesia che per quanto i secoli passino, nessuno più cancella? Poeti a stipendio nell'anticamera dei mecenati che gettan briciole di pane al genio famelico. Io invece ho da mio padre, che sta nell'America del Nord a far denari a palate per il figlio unico che qui li spende, quanto mi occorre ad ogni moderato capriccio. E, buttando via le ore che per me ricco non valgono mai nulla, ho il tavolino pieno zeppo di poesie incominciate e non finite e non dò mano a dipingere un quadro che buttandone un altro, rimasto al primo abbozzo, in cantina

« Amo l'arte. Questo sì, caro e vecchio palazzo Dario. Ma ingegno non ne ho: o ne ho solo quel tanto che serve a farmi capir che non basta. E poi non è questo. Vivo a Firenze in una nostra meravigliosa villa a Careggi che, in mezzo a tutto quel verde tra i cupi cipressi toscani, mi par quasi bella come tu bello sei. Ma gli amici di continuo mi chiamano a Firenze. Ho giù, davanti al cancello, una delle prime nuove macchine automobili per volarvi mattina e sera Perdo così il tempo a fare capannelli di brava gente che chiacchiera in via Tornabuoni come se quei marciapiedi fossero casa sua. Pranzo di solito, con belle signore fiorentine o straniere, da Doney o da Melini Vado a far visite nelle ville dei Colli od a Fiesole. A notte alta gironzolo ancóra tra Santa Maria del Fiore e le Logge dell'Orcagna E vedo sovente spuntar su l'alba nel cielo, laggiù sui tetti, sonnecchiando nel fumo a un tavolino del vecchio Paoli davanti all'ultima tazza di caffè, con l'ultimo amico.

« E sono venuto qui, a Venezia, di primo autunno — sparito il mondo variopinto dell'estate e del Lido, restituita finalmente Venezia ai veneziani, — indovina a far che? A lavorare. Sissignore. A lavorare. Venticinque anni: ché sono nato nel 1880, a settembre. E mi son detto, quel giorno, un mese fa: « Mio caro signor Lapo... » Niente paura, vecchio palazzo amico. Io mi chiamo così. Mio padre, che si chiama Uguccione per vecchia tradizione di famiglia che fin dal Trecento vuole almeno un paio d'Uguccioni in casa per ogni secolo, mi ha chiamato a questo modo: Lapo. Altra fissazione degli avi, questa. Non si è di casa nostra — casa Angiolieri, — che se ci si chiama Lapo, Baccio o Uguccione. E a me, nel turno, è toccato Lapo. Ho detto dunque a me stesso: « Signor Lapo carissimo, così non si va avanti... Giusto non è che un Uguccione Angiolieri, vostro padre, stia a cinquant'anni suonati a trafficar d'affari in America e che voi, Lapo Angiolieri, a venticinque trascorriate la vita con le mani alla cintola e a bighellonare per Firenze ». E, prendendo più confidenza con me stesso e passando al tu, ho soggiunto: « Senonché, Lapo mio, tu non sei nulla. Tu non sei né avvocato, né medico, né ingegnere, né astronomo, né perito agrimensore. La dinastia degli Angiolieri è tutta d'illustri notari. Ma tuo padre, testa avventurosa, di essere pigramente notaio non ha voluto saperne ed ha venduto a buon prezzo uno studio che aveva redatto per i Medici le civili scritture. Così tu, Lapo, sei rimasto senz'arte né parte. Ma sai tuttavia fare versi d'undici sillabe, se si tratta d'un endecasillabo, e con tutti gli accenti al posto giusto. Sai anche dipingere garbatamente; e qualche pastello fatto alle più leggiadre ragazze di Firenze è parso a tutti — almeno così dicevano, — delicato e somigliante. Hai voluto persino imitare, in certe punte secche succinte e leggere, il grande Helleu di Parigi che spopola; e nessuno ha gridato per questo al sacrilegio anche se tutti hanno trovato che non avevi in fondo scoperto l'America... ». Così, caro palazzo, sono venuto qui, il mese scorso, incerto tra pennello e penna, a lavorare: deciso cioè a far trovare a mio padre, per il suo ritorno nella primavera ventura, o un libro da stampare a spese mie o un quadro da esporre, prima prova, a Firenze, a Roma o a Venezia, dove Dio e le giurie mi vorranno. Ma ho molti amici a Venezia; ed uno più caro di tutti. Si chiama Mocenigo e i suoi antenati erano dogi. Adesso Alvise Mocenigo, scarso a quattrini, fa invece mediocremente l'avvocato. Ma i Dogi tuttavia esistono, e non si cancellano, nel suo chiaro cognome. Talché s'egli non ha più casa nel suo vecchio palazzo, per diritto ereditario del gran cognome tutti i palazzi sul Canal Grande gli sono ancóra spalancati. E in uno di quei palazzi ha voluto accompagnarmi, una sera: a pranzo dalla baronessa Marina Falier, bionda *comme le blé*, per ridirla con Musset nella canzoncina di Fortunio, e la più bella donna di Venezia; divina a tal segno che, quando entra in piazza San Marco col suo passo da stupenda regina, c'è da meravigliarsi che anche il campanile non si precipiti giù per mettersi, come noi tutti, in ginocchio davanti a lei.

« C'è un uomo nella vita di Marina Falier? Sì. C'era il marito, il barone Girolamo Falier, diplomatico di buon nome, pallido consigliere d'ambasciata. Ma non ha potuto, più in là di due anni dal matrimonio, restarle vicino. Ora è a Parigi, alla nostra Ambasciata; e Marina Falier è qui, sola, senza uomini. Troppo piccola cosa gli uomini per lei, palazzo mio! Io non la vedo amata e riamante che nella mitologia greca. Giove, sì, le starebbe benissimo accanto, tutti e due divertendosi a incenerire i poveri uomini: lui coi fulmini, lei con gli sguardi. Eppure c'è un imbecille... Sì, vecchio palazzo che mi ascolti: c'è a Venezia un imbecille che ha osato levare i suoi poveri occhi mortali sino a quella stupenda donna da Olimpo. E l'imbecille, con rispetto parlando, sono proprio io. Non protestare, palazzo Dario, per l'imbecille. Non sono tanto modesto o tanto chiaroveggente da essermelo detto da me. Me l'ha detto invece lei, Marina, una sera, dopo che con una lettera che faceva fuoco e fiamme da ogni rigo, scritta dall'albergo Danieli nella meraviglia di non appiccar fuoco con quel mio stile incendiario anche alla stanza, le ebbi confessato d'adorarla; lettera di cui ebbi, nel suo palco alla Fenice, l'ingenuità d'andare la stessa sera a cercar la risposta dentro i suoi occhi. Nulla mi dissero le soavissime labbra. O sì, tre parole: « Buona sera, Angiolieri ». Ma la parola di risposta fu lì, nello sguardo, mentre sorridendo di compatimento guardava baciarle la mano. La parola era lì, tra ciglio e ciglio, bagnata un po' d'azzurro dalle sue pupille, tanto per ingentilirla un poco: « Imbecille... ». Tu sei, Dario mio, un vecchio palazzo ragionevole, pietra su pietra, in perfetto equilibrio anche se per tua civetteria e per capriccio dell'architetto hai l'aria di pencolare un po' da un lato, a sinistra. Ma tu non sai che cosa sia d'illogico, d'irragionevole, d'inconcludente e di matto un pover'uomo innamorato. Se a te dicessero: « Vecchio rudero, tu non mi piaci... », tu non prepareresti certamente le tue belle stanze ad accoglervi chi, sia pure ingiustamente, ti avrebbe disprezzato in quel modo. L'uomo, invece, è tutto il contrario. Rispondendo al mio folle amore, Marina Falier mi ha detto in un lampo degli occhi sprezzanti: « Imbecille...! ». E io sono ancora lì a braccia aperte, davanti a lei, come se nulla fosse, ad aspettarla sul mio povero cuore innamorato da un momento all'altro, come il parafulmine, a ciel sereno, aspetta sul tuo tetto il fulmine che nulla può far prevedere.

« E sai che cosa ho fatto, caro palazzo Dario, per provocare il fulmine da un cielo senza nuvole che non prometteva nessuna tempesta? Ho affittato laggiù, alle tue spalle, attorno al Canale della Giudecca, da una quindicina di giorni, un ampio studio da pittore. L'ho ammobigliato col concorso dei migliori antiquari e di quei maghi dell'isola che soffiano i cristalli di Murano con una grazia e un gusto da innamorare. Nel bel mezzo, sopra un cavalletto, ho piantato una grande tela: quella già pronta per il ritratto. In fondo, dietro una tenda di velluto, c'è un divano profondo, buono ad ogni uso. E lì sono stato, su quel divano, per giornate intere, ad aspettare inutilmente Marina Falier. Le avevo detto che volevo, con la mia giovane arte ancóra alle prime prove ma già tutta piena di entusiastici ardimenti, farle il ritratto a olio. Ha risposto, senza dir no: « Vedremo... ». E non l'ho mai veduta. Invano le ho detto e ripetuto: « Io vi aspetto ogni giorno... ». Lei ha sorriso ed ha alzato le spalle, senza rispondere. E io, mulo ostinato, matto che non cede, ad aspettare. Poi, un bel giorno, l'ho risolutamente sfidata: « Venite o no? Io non posso fare il vostro ritratto senza avervi a posare davanti a me, nel mio studio... ». E lei a rispondermi: « Poco male. Non farete il mio ritratto. Io nel vostro studio non ci vengo... ». E allora io, — vedi se ci può essere un pazzo più pazzo di me, — ho detto come se fossi addirittura un Tiziano: « Io sono anche capace, mia bella signora, di farvi un ritratto meraviglioso senza avervi davanti Dipingerò a memoria. Tanto io vi ho tutta stampata nel mio cuore, tratto per tratto. E lei, divinamente beffarda, ma un po' lusingata, ha accettato la sfida e mi ha messo alla prova con una sola parola: « Vediamo... ».

II

Fu a questo punto — lo giuro, — fu a questo punto del mio discorso fatto alle sue rosse pareti di damasco che il vecchio palazzo Dario, con poche parole dure messe dentro lo scricchiolio d'un vecchio armadio veneziano, mi consigliò: « Basta. Alzati. Guarda. Cerca bene. Lì, nell'armadio... ». Quasi più che altro lo scricchiolio mi avesse chiamato, andai diritto al vecchio armadio dipinto con due figure settecentesche, un cavaliere in mantello rosso e una damina in guardinfante e bautta nera che, innamorati, si tendevano braccia e labbra senza arrivare né al bacio né all'abbraccio, ché pensavano le cornici dei quadretti ovali a dividerli e a farli stare, nell'ardore, oramai circa due secoli, castissimi.

Apersi l'armadio e mi trovai davanti, su tre larghe tavole di tramezzo, alte montagne di vecchie carte e d'ingialliti libroni. Guardai le date, qua e là: libri, registri, remoti epistolarii, polverose carte legali, indecifrabili manoscritti: 1890, 1867, 1851, 1802, 1793, 1747, e si scendeva ancóra più giù nel tempo passato, quando un piccolo scartafaccio piegato in due, rilegato in velluto verde, e tutt'al più di ottanta o novanta pagine, fermò la mia attenzione e decise della mia scelta. Col libercolo in mano corsi a risedermi su la poltrona e l'apersi: bei caratteri settecenteschi tutti frònzoli e svolazzi, con l'inchiostro rosso che ancóra serbava il suo color vivo. Fitte pagine e scritte minute, e sopra, in inchiostro nero, un grosso titolo *Memorie del Cavalier Leonardo Dario, Nobilomo veneto*. Incuriosito incomincio a leggere. Ma dopo poche righe sbadiglio: vecchia politicaglia della Repubblica veneta, *ciàcole* e maldicenze di piazza San Marco, roba da fare, dopo tanto tempo, dormire in piedi. Di continuo il Cavalier Leonardo Dario racconta chiacchiere e aneddoti: « Ieri a sera al Caffè Florian... ». Oppure: « Oggi, in Piazzetta ». O anche « Passeggiando stamattina al Liston .. ». Ma sono vecchie maldicenze di nessun conto e scandali per cose che oggi non stupiscono, in Frezzeria, nemmeno i piavoli. Così sto già per richiudere il giallo libretto delle insipide memorie, quando all'improvviso un grande nome luminoso ferma col suo splendore illustre me modesto pittore: Rosalba Carriera.

« Ho visto ieri a casa sua Rosalba Carriera, la grande pittrice, — racconta il Cavaliere, — Rosalba vestita di gala per la festa del Redentore, col suo più bell'abito di seta fiorata, quello coi merletti di Bruxelles e i pizzi d'Alençon, quello per cui una sera (come m'ha detto Rosalba stessa) Voltaire, il grande scrittore francese così indiavolatamente mordace e che l'intimidiva più di tutti gl'Imperatori e i Re ch'ella aveva assiduamente frequentati, quello per cui una sera Voltaire le disse: « Voi non dipingete solamente stupendi pastelli, madamigella. Voi li portate anche in giro per il mondo, nella seta d'un vestito, nelle rose d'un bell'incarnato e nella luce d'un radioso sorriso italiano... ». E lei s'era, per tanta lode da così grande uomo, sentita morire. Rivedeva ancóra del grande scrittore, Rosalba, quello che di lui dicono, ghigno o smorfia, l'*hideux sourire*. Orribile quel sorriso del signor di Voltaire? Ma è invece un sorriso amabile, adorabile, che accarezza nell'encomio, che deliziosamente vellica la vanità, e che Rosalba, passati gli anni, non può ancóra dimenticare. E nulla, del resto, Rosalba ha dimenticato ora ch'è finalmente di ritorno a Venezia, dei suoi due anni di Parigi, incantevoli, incantati, vissuti in sogno, tutti realtà: realtà scritta e descritta — cari suoi fogli, — nelle pagine d'un suo diario come questo, redatto sera per sera in casa dello scudiero del Re che, alla morte del caro papà, l'ha invitata a Parigi, l'ha presentata a Corte, l'ha introdotta all'Accademia e — *côté cour* e *côté jardin*, cioè salotti della Regina e salotti della Favorita, — le ha fatto scoprire sotto i medesimi nèi e con identici sorrisi due diversi volti della galanteria francese. Con quale paura era andata a Parigi, la cara Rosalba! Lei veneziana fra tanti stranieri, lei donna fra tanti uomini, pittori, scultori musici, poeti, ciambellani di Corte e regali scudieri, lei già vecchina, — ché già eran quaranta e più le primavere, — fra tanta bella e sfolgorante gioventù! Ma lassù, Parigi o Versaglia, s'era sùbito trovata, pur timida e tutta vapori, a casa sua.

« E ora che Rosalba è di ritorno nella sua casetta che nonostante la gloria e i *bezzi* è sempre quella d'una volta, m'è capitato di trovarla con una vecchia tabacchiera in mano e di sentirla raccontare: « Avevo vent'anni. Disegnavo merletti e disegnar non bastava. Quattro bocche *overte* ogni dì: *mi*, *la mare*, *el pare* e mia sorella Menetta... E un bel giorno viene da noi un bell'Inglese, John Green, come *se ciamava*, che sapeva poche parole di francese e quasi nessuna di *venezian*. Comunque, ci si spiega come si può. Lo manda a me una caritatevole dama. Il Britanno è innamorato cotto. Senza che me lo dicessero si vedeva: amor negli occhi, di quello che salta fuori dal cuore da sé solo e che non si può mai nascondere per davvero. E il Britanno mi spiega: moda francese che attecchisce a Venezia, offrire tabacchiere alle dame che si sono messe tutte, Dio le perdoni, a stabaccar come gendarmi. E l'Inglese cava di tasca una tabacchiera incorniciata d'argento a cesello. Vuole che io vi dipinga sùbito sopra una vignetta: un bel cuore, il suo, rosso rosso come un melagrano e tondo e grosso come una luna piena, con un *putelo*, Eros, l'Amore, pargolo bendato che gli scaglia dardi... Mette in silenzio su la tavola qualche zecchino e se ne va. Ma il giorno dopo ritorna. La tabacchiera è pronta. Io la trovo orribile. Ma John Green invece va in estasi: « *Beautiful... Very beautiful...* », che in inglese vuol dire bellissimo. E due giorni dopo sono molti i giovani di qualità, i cavalieri serventi e i cicisbei incipriati che vengono nella nostra umile casa in cerca di me. Sospira ognuno per una sua dama. E io a dipingere tabacchiere sera e mattina e Menetta a raccogliere zecchini, e la mamma, *poareta*, prima a tappar vecchi buchi e poi a mettere da parte. Mi ho comminciato, caro cavaliere Dario, a dipinger così. E un bel giorno John Green viene da me: « Ci son cento zecchini per voi, Rosalba, se mi preparate per domani un'altra tabacchiera, ma questa non col cuore trafitto Il quadretto allegorico non ha deciso ancóra la dama veneziana a dirmi di sì. Ci vuole dunque altra cosa: il suo ritratto dipinto su la mia tabacchiera per farle vedere che io, innamorato costante, ad ogni presa di tabacco penso a lei... ». E io a rispondere all'Inglese: « Come farò io, *milord*, a dipingere il ritratto della vostra dama se io non la conosco? » E lui a rispondermi: « Uscite subito con me. Seguitemi per via a qualche distanza. Ho *rendez-vous* con lei in piazza San Marco. E mentre io l'intratterrò in piacevoli conversazioni assaporando un sorbetto, voi non veduta la potrete conoscere, osservare, ammirare e copiare... ». Seguii così John Green in piazza San Marco senz'avere l'aria di conoscerlo affatto e così vidi, da lontano, la bella vedova che aveva l'aria di menarlo allegramente per il naso. Era la contessa Flora Loredan, la donna dei suoi innamorati pensieri, quella contessa Loredan che... ».

(*Continua*)

LUCIO D'AMBRA

AVVENTURE DEMOCRATICHE

ESTONIA, BANCAROTTA DEL PARLAMENTARISMO

Il nuovo anno, in Estonia, si è inaugurato con un fatto grosso: l'emanazione della nuova Costituzione.

Ma prima di parlare della Costituzione, parliamo del paese e di ciò che l'ha preceduta.

L'Estonia nacque come Stato indipendente nel 1917, distaccandosi dal troncone russo di cui sino allora aveva fatto parte. Fu un'indipendenza non inventata né occasionale, ma giustificata da categoriche ragioni etniche, linguistiche, culturali, economiche, spirituali. Il nuovo Stato non cominciava allora a vivere, ma a rivivere. Gli estoni non sono slavi, ma ugro-finni; parlano una lingua inconfondibile con qualsiasi dialetto slavo; non avevano analfabeti. Eran passati sotto vari padroni, ma a tutti questi padroni avevano fornito con ammirevole continuità uomini di prim'ordine per cultura, intelligenza, intraprendenza. Costituitisi nazione indipendente, non dovettero fare molti sforzi per abituarsi alla nuova condizione. Il senso di un'Estonia cittadina della grande comunità delle genti europee era sempre stato vivo e presente nella coscienza di questo popolo. Esso si diede a costruire le basi del nuovo Stato e, come sempre avviene, la prima cosa di cui pensò a provvedersi fu una Costituzione.

Una Costituzione compilata nel 1920, durante quella gran ventata di democratismo postbellico, ognuno può immaginare su quali principi fosse basata. Nel caso in questione, essa poggiava sui governi autonomi locali sviluppatisi ai tempi della cattiva amministrazione zarista: su tutti i governi, meno uno: quello centrale. Era la ratifica della dittatura parlamentare: tutto il potere a tutto il parlamento. Il potere esecutivo ne dipendeva interamente. Mancava un Capo dello Stato con fisonomia autonoma poiché essendo egli nello stesso tempo presidente del consiglio, seguiva le sorti del Gabinetto di cui il parlamento era arbitro. Il sistema presentava alcuni inconvenienti e fu carico di questi inconvenienti che andò avanti, cioè non andò né avanti né indietro, per dodici anni. La diffidenza del pubblico per il parlamento e il suo snervante vaniloquio era tale che, quando nel 1932 la poco onorevole assemblea prese l'iniziativa di elaborare con propositi suicidi la nuova Costituzione, il popolo, al cui referendum il progetto venne sottoposto, senza nemmeno rendersi conto di cosa si trattava, ma per il semplice fatto che era il parlamento che aveva preso l'iniziativa, bocciò il testo redatto. Fu una bocciatura a debole minoranza, ma questa minoranza diventò maggioranza schiacciante dinanzi a una nuova edizione di riforma 1933.

Furono invece i cosiddetti fascisti estoni che nell'ottobre di questo stesso anno redassero e fecero approvare dal popolo una nuova legge costituzionale il cui punto-base era l'autonomia del Capo dello Stato dalle vicende parlamentari e l'accentramento nelle sue mani di una certa somma di potere. Fu così che il Governo (?) Tõnisson cedette il posto al Governo di Päts.

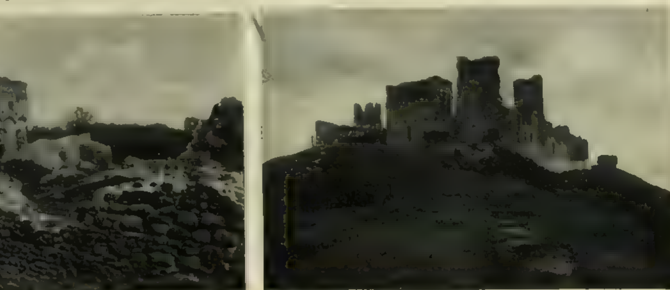
Päts si trovò dinanzi ad una situazione difficilissima. Egli era, per partito e per personali convinzioni, democratico: ma democratico onesto (ce ne sono anche di questi), incapace di anteporre le esigenze di un credo politico al bene supremo del Paese. Democratico, ma non cieco: con l'occhio, invece, bene aperto sui guasti prodotti nel corpo della Repubblica da quei tre lustri di parlamentarismo e di conseguente carenza governativa. I resultati di tale regime erano questi: una politica estera immobilizzata dal gioco dei partiti e all'interno una situazione prerivoluzionaria. I « vaps » cioè il partito cosiddetto fascista (composto quasi esclusivamente di ex-combattenti. Anche qui in Estonia. La coincidenza merita di essere rilevata) puntavano rec[illegible] alla instaurazione di una dittatura. Questa parola incuteva spavento e in essa si faceva riassumere la sostanza di un regime fascista. Päts fece [illegible] ciò che qualunque Capo di Stato [illegible] avrebbe fatto in un [illegible] dimenticò di appartenere egli stesso a un partito e si ricordò solo di essere il garante e il supremo tutelatore della salvezza del Paese: egli proclamò il 12 marzo (1934) lo stato di difesa e nominò Capo delle Forze Armate della Repubblica il Generale Laidoner, al quale affidò la liquidazione delle associazioni politiche incompatibili con la sicurezza del Paese. Furono i vaps ad essere eliminati. Ma fu attraverso la costituzione vapsista che fu possibile l'adozione di questa misura salutare, poiché erano stati i vaps che, rafforzando il potere esecutivo conferendo al Presidente una fisonomia di Capo dello Stato, gli avevano offerto lo strumento per stroncare i movimenti insurrezionali. Il galantuomo Päts non lo ha dimenticato e la nuova Magna Carta da lui voluta ne è una riprova.

Così si arrivò all'assurdo di una ritorsione ai danni dei « vaps » degli stessi strumenti rivoluzionari da essi preparati per abbattere il regime democratico; e di un regime democratico che, per allontanare il pericolo della dittatura, ricorreva agli strumenti preparati dagli esecrandi fascisti. Caso esemplare, paradigma europeo.

Naturalmente, tutto questo non poté impedire che il movimento fascista continuasse a dilagare. Mentre Päts, realista accorto e ammaestrato dalle recenti esperienze, cominciava a rimettere in sesto il Paese dopo tutti quegli anni di sgoverno parlamentare e a preparare una nuova Costituzione che, democrazia o non democrazia, desse il dovuto a Cesare e a Pietro, il fermento cosiddetto fascista continuò sino a giungere sulla fine del '35 a un tentativo



Costantino Päts, Capo della nazione estone, che al di sopra di ogni credo politico mira costantemente al bene del suo Paese. Informato a questo alto principio egli regge con polso fermo le sorti dell'Estonia. Sotto: un fortino polacco (a sinistra) e i ruderi di un antico castello svedese.







d'insurrezione armata. Questa insurrezione non ebbe nemmeno il tempo di scoppiare: l'esercito la prevenne e il generale Laidoner la schiacciò col pugno di ferro.

(A questo punto s'impone una parentesi. Risulta poco comprensibile perché l'Estonia, dopo aver constatato a proprie spese le malefatte di cui è capace un regime democratico, a questo regime si ostini a rimanere in pratica attaccata. Il fatto è che l'Estonia non è diventata democratica; è nata tale e per un complesso di circostanze e di nessi cronologici è portata a far coincidere le ragioni profonde del suo essere con i postulati stessi democratici. Nacque nel clima diciannovista, sotto il segno di Ginevra e di Wilson. Una semplice coincidenza di date perché non risulta dalla storia del Paese che il sinedrio e il professore abbiano fatto qualcosa di positivo — intendo di extra-giuridico — per aiutare l'Estonia a diventar se stessa. Il Paese è nato per volontà del suo popolo e per valore di soldati. Non è Wilson che ha fatto l'Estonia; è Laidoner. Non è Ginevra che la garantisce, è Päts. Tuttavia il bisticcio è facile. Ma a questo si aggiunga un motivo più profondo, economico e sociale: la trasformazione avvenuta in Estonia durante il periodo democratico. Alludo alla riforma agraria del 1919 perfezionata negli anni seguenti da successive leggi: una riforma talmente necessaria, intendo nazionalmente necessaria, che ad attuarla non era necessario esser democratici; bastava essere cittadini coscienti. La riforma consisté nella ridistribuzione della proprietà terriera, sino ad allora assolutamente anormale: un 60 per cento di latifondo e una massa di contadini in miserrime condizioni: la civiltà russa dei baroni insomma. Oltre che da evidenti ragioni economiche e sociali, la riforma s'imponeva anche per esigenze politiche nazionali. I grandi proprietari: cioè l'alta classe, erano ancora più attratti dalla Russia — e sia pure dal fantasma della defunta Russia — che non dalla nuova Patria costituitasi a loro insaputa e senza il loro attivo concorso. Insomma c'era una Russia interna da liquidare dopo il distacco, per così dire, dalla Russia esterna. La misura rientrava in quella più generale della costituzione del Paese a Stato indipendente. È certo che da tale misura ha dipeso l'attuale benessere dell'Estonia; la sua civiltà economica, la sua solidità sociale, il necessario rinnovamento dei quadri. Ma la democrazia c'entra ben poco. Tuttavia è sotto il segno della democrazia che essa si è attuata e allora lo sfruttamento successivo dei benefici è stato facile al partito, con la contemporanea monotona grottesca speculazione della sostanza reazionaria e, nel caso specifico, «latifondista» dei regimi fascisti. Ignorano, molti di questi antifascisti, o fanno finta d'ignorare, la decisa lotta antilatifondista del Regime in Italia, il graduale livellamento nella distribuzione della proprietà terriera là dove gli squilibri non erano stati imposti dalla volontà di uno straniero invasore, ma poggiavano su ragioni storiche nazionali profondissime, su dati di fatto difficilmente rivoluzionabili. In Estonia l'impresa era dieci volte più facile sia perché l'economia nazionale era in fieri, sia perché la classe presa di mira era sostanzialmente straniera, sia perché la scala sulla quale questa trasformazione operava era, rispetto all'Italia, minima. Se molti di questi padri Zappata della stampa locale che fanno dell'antifascismo spicciolo quotidiano l'ispirazione costante dei loro articoli si prendessero la briga questa reazionaria Italia Fascista di andarsela a vedere e a studiare di persona senza limitarsi a ripetere le tirate di Pertinax e di Madame Tabouis, comincerebbero forse a diventare più degni dell'opinione e della sensibilità del pubblico estone che, giova riconoscerlo, ha in proposito uno spirito realistico e un buon senso non comune.

Sono questa sensibilità e questo spirito realistico il terreno psicologico sul quale il Presidente Päts fonda la sua opera ricostruttiva. Päts ha ottant'anni, viene dalla terra, ha personalmente vissuto la vita del suo Paese e del suo popolo. Non ha illusioni. Non ha nemmeno ambizioni. La Costituzione del '34 gli offriva il destro per atteggiarsi a dittatore. Ha rifiutato. Päts non vuole una dittatura, vuole un governo e tiene ad assicurare, oltre la sua persona, la vita a un governo.

—

La nuova Costituzione, da lui voluta, ha due preamboli: uno giuridico e uno storico, nei quali la situazione è prospettata senza il velo di nessuna pregiudiziale politica, democratica o altro. Essa fissa i diritti e le libertà dei singoli come semplici attributi riconosciuti loro dallo Stato. Dice che il principio della divisione dei poteri è riconosciuto come tuttora vivo e vitale, ma altrettanto viva e vitale è riconosciuta nello stesso tempo l'esistenza della unità di questi poteri. Dice che il Parlamento sarà composto di due Camere, di cui la prima eletta dal popolo, ma che il loro compito è quello di una «collaborazione» con gli altri organi dello Stato e con le altre collettività autonome territoriali e «professionali» del Paese. E dice finalmente che il Presidente della Repubblica incarna l'unità del potere e esercita una funzione preponderante in tutte le questioni essenziali dello Stato.

Naturalmente i nemici personali di Päts hanno urlato al pericolo fascista di questa Costituzione. Ma Päts non risponde nemmeno. È un uomo di scarsa parola, che guarda, più che al partito, al Paese. Non tiene alle etichette e mira solo alla realtà. I nomi passano; i fatti restano. L'Estonia è un cuscinetto fra Russia e Germania: scomoda situazione per chi voglia vivere in pace. Ciò di cui c'è bisogno è una politica estera vigile, accorta, continua; un Paese organizzato solidamente; un esercito forte. E infatti l'esercito è l'elemento più sicuro e incomparabilmente meglio preparato dell'Estonia: un piccolo esercito di cui potrebbe andar fiera una grande Nazione. E il migliore amico, l'appoggio più sicuro del Presidente è il generale in Capo delle Forze Armate: il generale Laidoner, poco incline per sua natura di soldato e per cosciente amor di Patria a transigere con le forze dissolvitrici in genere e col parlamento in specie.

La democrazia qui in Estonia non è morta. Si è semplicemente suicidata. Ma con onore. Con molto onore.

Tallinn, gennaio 1938-XVI.

INDRO MONTANELLI





Una roccaforte tedesca presso Tallinn. - Sopra: il castello russo di Narva (Ivangorod). - In alto a sinistra, il colonnello Jaakson, ministro estone della pubblica istruzione. È una delle figure più rappresentative dell'Esercito. - In alto, a destra: il generale Laidoner, Capo delle Forze Armate della Repubblica Estone.

OPERE D'ARTE CHE EMIGRANO

DISCUSSIONI SU QUATTRO TAVOLETTE VENEZIANE









Un avvenimento di grande importanza si è verificato ultimamente nel mercato delle cose d'arte. Poiché a lungo e ripetutamente e con interesse insolito ne parlarono tutti i giornali del mondo (non è esagerata la parola) par doveroso discorrerne a maggior ragione nei giornali d'Italia, specie trattandosi di pitture di scuola Veneziana cinquecentesca, appartenute a famiglia veneta e vendute recentemente a Venezia.

Quattro soggetti, ciascuno delle dimensioni di cm. 19.7×18.4, dipinti su tavola, distribuiti longitudinalmente a due a due, quasi a formar, probabilmente, le due portelle di un armadietto destinato a contener libri di poesia o strumenti musicali. Appartengono a quel genere d'arte volta in special modo a decorar casse nuziali, cui come narrò diffusamente il Ridolfi, non disdegnava dedicarsi lo stesso Giorgione.

Le due tavolette, da famiglia patrizia di una città veneta, finirono a Venezia in mano del restauratore Luigi Podio, figlio di quel valentissimo Publio Podio che, dopo aver consumati molti chilogrammi di cotone a ripulire una vecchia tela inonorata, ebbe anch'esso la buona ventura di mettere in chiaro la firma *Titianus Fecit*. Così rivelò la stupenda donna giacente col suonatore d'organo a piedi del letto, comperata nel dopo guerra al Museo di Berlino, attraverso vicende altrettanto clamorose e strane come quelle che accompagnarono la scoperta e la vendita delle tavolette che oggi suscitano tanto rumore: fatto che non deve destar troppa sorpresa, se il prodigio si è già verificato due volte in una stessa famiglia e in breve giro di anni.

Comperate a Venezia, pare da un antiquario Viennese, per quattromila lire (dopo essere state esaminate da esperti di gran fama che non le giudicarono di sommo pregio) furono rivendute per un milione e trecentomila lire alla Galleria Nazionale di Londra. Ivi vennero esposte lo scorso ottobre, suscitando molto rumore, giacché, mentre i preposti della Galleria sostengono trattarsi di opera giorgionesca giovanile, molti altri contestano tale attribuzione, pensando piuttosto al Palma o al Previtali o ad altri pittori Veneti ispirati dall'arte del gran maestro. Kenneth Clark, che scrisse al proposito un lungo articolo nel *Burlington* di Londra dello scorso novembre, ci fa sapere che il soggetto dei dipinti venne interpretato dal dott. Gombrich, che lo crede ricavato dalle Egloghe del poeta ferrarese Tebaldeo stampate per la prima volta a Venezia nel 1502.

La prima delle quattro scene rappresenta Damone che, nascosto fra la ramaglia, piange per essere stato tradito da Amarilli — nella seconda è Tirsi che si presenta a Damone per confortarlo — nella terza è Damone in atto di uccidersi col pugnale — nella quarta Tirsi cerca Damone nel bosco e lo ritrova cadavere presso un ruscello.

Il *The Illustrated News* di Londra del 28 ottobre scorso ha riprodotte le quattro vaghe tavolette a colori: il *Burlington* ne riparla nel numero di dicembre e il Borenius ne discorre nell'ultimo *Pantheon* di Monaco: si prevede che le dispute dureranno a lungo e si parla anche di una interpellanza al Parlamento inglese.

Discussioni e delusioni che non avrebbero luogo, se i quadri si comperassero non tanto correndo dietro all'elemento sempre problematico dell'autore che può averli dipinti, ma soltanto in base alla valutazione obbiettiva della loro intrinseca bellezza.

RODOLFO PROTTI

LEGIONARI, GIOVINEZZA FERREA DELL'ITALIA IMPERIALE, DI



Presso la mole austera del Colosseo, ricorrendo il **XV** *Annuale della Milizia, le ferree legioni di Mussolini hanno offerto una sup*
guardia dei porti, del patrimonio verde, e delle comunicazioni — diecine di migliaia di uomini pervasi da spirito guerriero —
armi in pugno, i reparti irrigiditi sull'« attenti ». Ecco sotto (da sinistra) il Duce che consegna alle famiglie dei Caduti le deco
barbarie comunista ha dato in olocausto la vita di due suoi figli. - Le inesorabili lame dei Moschettieri di Mussolini. - De





NTE AL CAPO, PRESSO LE VESTIGIA DI ROMA IMMORTALE

di forza. Nel sole di Roma le legioni reduci dalle terre dell'Impero, i militi scesi dalle aspre zone di confine, quelli posti a
rmato al Capo la loro fede e il loro ardore, la loro volontà di servire la causa della civiltà sempre e ovunque. Ecco qui sopra.
lore decretate « alla memoria ». - Il Capo a fianco della signora Margaret Wessel, una madre tedesca che alla lotta contro la
rifulgono sul petto delle madri e delle spose dei Caduti. - Il Duce appende i segni del valore ai gagliardetti della Milizia.

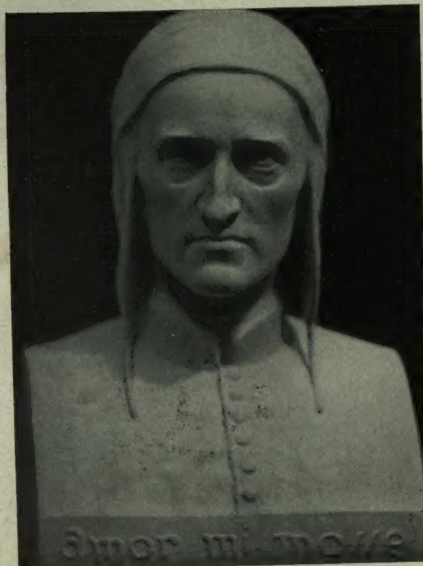


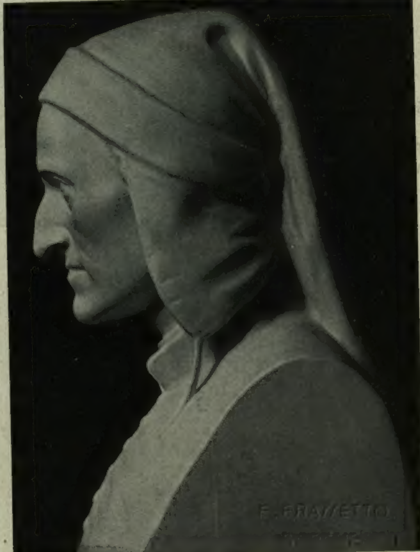




DEVOZIONE DANTESCA DI UNO SCIENZIATO

IL VOLTO DEL DIVINO POETA





Questa è la riproduzione della testa di Dante, come è stata modellata, sull'unica copia esistente del teschio del Poeta, dall'illustre antropologo dell'Università di Bologna, prof. Fabio Frassetto, con la collaborazione dello scultore Antonio Borghesani. Lo stesso professor Frassetto ha voluto illustrare con questo breve scritto i risultati delle sue ricerche e della sua opera intorno a un argomento che appassiona antropologi, critici e artisti. - Qui sotto è lo scheletro cranico e facciale del Poeta.

I meglio informati studiosi dell'iconografia di Dante, specialmente gli artisti, saranno rimasti delusi o incerti nell'apprendere come, fatta qualche rara eccezione, le più reputate effigi di Dante fossero ben lungi dal rappresentare nelle forme plastiche e nel contenuto spirituale le vere sembianze del Poeta, quali risultarono dall'analisi dei ritratti suoi più famosi, delle maschere e dei busti da me in un'ansiosa e decennale ricerca confrontati coi profili dello scheletro cranico e facciale di Lui. (*Dantis Ossa*, Bologna, Tipografia Parma, 1933).

Rimasto pertanto insoddisfatto o soddisfatto solo in parte il desiderio di avere una riproduzione plastica del volto del Poeta che più somigli nella forma e nel contenuto, mi indussi, con fermezza di propositi e paziente studio, al tentativo di ricostruirne l'immagine per rendere più completa, ove mai fosse possibile, la conoscenza del Grande.

Né questo mio proposito procedette da illusione o presunzione, giacché non ad attitudini di artista e a capacità di modellatore che so di non possedere, pur non sentendole remote dal mio spirito, io mi affidai, sibbene ai risultati dell'indagine che sullo scheletro del Poeta ebbi la fortunata occasione di compiere ricorrendo la celebrazione centenaria del '21.

E forse meglio me ne sarei avvalso se, vincendo la inflessibile opposizione del compianto senatore Corrado Ricci, contrario ad ogni riproduzione delle sacre reliquie, avessi potuto usufruire di un modello del cranio. Mi giovai tuttavia di un calco del palato e di un calco della parte mediana della faccia, che io stesso, violando il divieto, potei prendere alla sfuggita.

Inoltre, per soddisfare pienamente alle esigenze della difficile impresa, chiamai in soccorso della mia opera la perizia artistica e l'abilità tecnica ben conosciute dello scultore bolognese Antonio Borghesani.

Ricostruito pertanto con la maggior esattezza e diligenza possibili nelle proporzioni, nelle forme e nei particolari anatomici il teschio, che modellai in gesso, l'artista mi fu di prezioso aiuto nel rivestirlo delle parti molli. In questo non facile tentativo mi rifeci, per le forme, alla Miniatura del Codice Palatino che riproduce l'effige di Dante con la maggior fedeltà ritrattistica, mentre per esprimere il contenuto, cioè la verosimiglianza fisica e morale del soggetto, mi affidai — e si perdoni il soverchio ardire — al mio intuito interpretativo.



E affinché l'opera rendesse pienamente il mio concetto cercai di concretare l'astrazione modellando la faccia mediante quella delicata fermezza di linee e di superficie, tanto care agli scultori dell'epoca più vicina al tempo di Dante, quali vediamo nelle più belle espressioni dell'arte di Donatello.

Ma nonostante tutti questi accorgimenti, la nuova opera, nella quale posi tanto di tempo e di fatica, quanto di cautela e diligenza, non mi dà altro conforto che la compiacenza di aver soddisfatto un bisogno spirituale e di aver compiuto un dovere, al quale, per i miei precedenti studi, mi pareva d'esser particolarmente preparato.

E pertanto, dal sereno e perseverante lavoro condotto con passione e pazienza alimentate da una instancabile ricerca della perfezione, nacquero le due nuove opere. E poiché qui non è luogo che per le sembianze Sue, mi sia concesso d'illustrare brevemente le caratteristiche del busto.

Nella compostezza di questa faccia adusta e severa s'intuisce un pallore come di carne affaticata, quale doveva essere in Dante per l'incessante travaglio dell'inquieto suo spirito. E nei grandi occhi pensosi, resi un po' grevi dal peso delle palpebre, nelle labbra chiuse e carnose con l'espressione di quella coscienza di superiorità che lo dominava, nelle scarne guance e nella tessitura pure scarna della pelle, nel naso gibboso e nel forte risalto del pomo d'Adamo — segni indubbi della virilità sua che fu sì grande — e in ogni tratto deciso e squadrato della figura si concretano le più schiette espressioni della sua personalità. Un complesso dunque di forme composte e raccolte che pur nella loro disarmonia ci dànno, insieme con i caratteri reali del volto, una sensazione di solennità che risveglia nel nostro spirito immediate risonanze di fermezza e di forza spirituale.

Auguriamoci pertanto che sia nel vero il Bertini Calosso quando, alludendo alla nostra opera, *Dantis Ossa*, asserisce (*Quadrivio*, 4 gennaio 1937) che « la nostra fatica ha consentito di contemplare al di là della soglia dei regni d'oltre tomba, l'immagine vera di Dante ».

FABIO FRASSETTO